ANNO 57 MATTINO TORINO Domenica 18 Novembre 1923 MATTINO NUM. 275

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con domenica	Italia e Colonie	L. 64 —	32,00	16 —
	Estero	» 160 —	80 —	40 —
Senza la domenica	Italia e Colonie	L. 56 —	28,00	14 —
	Estero	» 110 —	55 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 2. - Necrologie L. 3. - Avvisi Commerciali prezzo da stabilirsi - Avvisi Economici prezzo da stabilirsi - Ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Aste - Onoranze - Fiori d'arancio - Quando la Cremazione - I divertimenti L. 5 per linea cantale. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Filiale a Roma e via S. Pietro, 6, e loro Succursali

Dopo il discorso di Mussolini

Direttive da attuare

Nel discorso dell'on. Mussolini al Senato — discorso notevole per lucidità d'esposizione, sobrietà di parola ed abilità polemica — occorre distinguere nettamente la parte concernente l'opera passata del governo da quella in cui sono enunciati i propositi di esso per il futuro. Sulla prima parte, necessariamente apologetica, non è qui il caso di fermarsi, non avendo essa portato elementi nuovi; notiamo solo alcuni punti di fatto. Riguardo alla decisione 26 dicembre '22 della Commissione delle riparazioni proclamante l'inadempienza della Germania, l'on. Mussolini ha ricordato come la Commissione, comunicando ai governi il mancamento tedesco, richiamasse, su proposta del delegato italiano, la lettera 21 marzo '22 della Commissione al governo tedesco, secondo la quale, in caso di mancanza nelle consegne in natura, la Germania avrebbe dovuto semplicemente pagare in danaro il valore della parte mancante. Ma l'on. Mussolini ha dimenticato di aggiungere che tale richiamo, per dichiarazione del presidente della Commissione, con cui il commissario italiano si dichiarò d'accordo, non costituì una «proposta», — a termini del paragrafo 17, annesso II della parte VIII del trattato di Versailles, — e neppure un suggerimento, ma una semplice indicazione, che lasciava intera la libertà d'azione dei governi: libertà d'azione di cui la Francia — secondo che si prevedeva anticipatamente da tutti, in base alle intenzioni chiaramente manifestate dal suo governo — approfittò per occupare la Ruhr. La responsabilità, pertanto, della maggioranza della Commissione rimane intera. Non è poi esatto che il delegato inglese Bradbury si astenesse, dopo aver dichiarato di riconoscere l'inadempienza della Germania: egli invece votò contro, ritenendo che non si trattasse di inadempienza volontaria. (L'astensione avvenne poi, sul richiamo da fare, o meno, della lettera del 21 marzo, e fu motivata col precedente voto contrario). — Quando, poi, il presidente del Consiglio ha voluto specificare «che cosa avrebbe importato per l'Italia l'accettazione pura, semplice ed immediata del progetto Bonar Law», è necessario osservare (senza entrare ora a discutere quelle specificazioni) che questa accettazione pura, semplice ed immediata non fu proposta da nessuno, in Italia; e che per evitare una simile accettazione il rappresentante italiano alla Conferenza di Parigi non aveva alcun bisogno di dichiarare: «la delegazione italiana non può accettare in principio il progetto inglese». Si poteva, cioè, accettare il progetto inglese come base di discussione.

Fatte queste necessarie rettifiche di fatto, e tralasciando per oggi ogni altra considerazione retrospettiva, diremo come le dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini circa la fase attuale del problema tedesco ci trovano, in massima, consenzienti; e che anzi ne approviamo vivamente lo spirito, manifestantesi nell'affermazione del diritto a vivere della nazione tedesca. Particolarmente opportuna, nella e coraggiosa la dichiarazione che il governo italiano non potrebbe approvare una ulteriore occupazione di territori tedeschi; e sarà da rettificare secondo essa una dichiarazione attribuita al nostro ambasciatore a Parigi, nell'ultima seduta della Conferenza degli ambasciatori, da cui potrebbe apparire un riconoscimento generico del diritto della Francia ad un'azione isolata di qualsiasi natura contro la Germania. Così pure, l'altra, giustissima, dichiarazione dell'on. Mussolini: «nessuno spostamento di ordine territoriale» dovrà intendersi nel senso più ampio, implicante cioè la condanna di qualsiasi tentativo di disgregamento dell'impero tedesco. Ma sarà necessario che tale condanna sia comunicata a Parigi, in concordanza coi passi già fatti dall'Inghilterra contro le manovre separatiste, costituenti una violazione così del trattato di Versailles come dei principi generali del diritto delle genti; e più generalmente, che la politica del nostro governo s'informi effettivamente alla lettera ed allo spirito delle attuali dichiarazioni.

Un primo commento francese

Parigi, 17, notte.

Il *Petit Parisien* scrive:

«Il Governo italiano non tiene essenzialmente a prendere sanzioni contro il Reich. Le dichiarazioni che l'on. Mussolini ha fatto ieri al Senato sono abbastanza sintomatiche. È facile vedere che questi concetti non concordano molto col punto di vista del Governo francese. Il quale, d'altra parte, si augura che una intimazione comune metta il Reich nell'obbligo di consegnare il Kronprinz, che figura per ora, nella lista dei colpevoli, o di pandirlo: e che, dal canto suo, il Governo tedesco assicuri la ripresa completa, e cioè senza limitazioni di alcun genere, delle operazioni di controllo militare interalleato in Germania».

I giornali sperano che il rinvio a lunedì della Conferenza degli Ambasciatori permetterà al Governo inglese di riflettere e di non prendere una decisione suscettibile di compromettere l'*entente*. Essi insistono pure sull'ovazione che la Camera ha fatto a Poincaré e mettono in rilievo che anche i socialisti hanno applaudito il passaggio del discorso nel quale Poincaré ha proclamato che gli Alleati non potrebbero rinunciare i loro debiti reciproci, prima che la Germania abbia riparato i danni ai beni e alle persone.

(Stefani).

Barrère da Mussolini

Roma, 17, notte.

L'on. Mussolini ha ricevuto oggi l'ambasciatore di Francia, Barrère.

"Sincera soddisfazione,, della Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

Il discorso pronunciato al Senato dall'on. Mussolini trova vive approvazioni da parte dei pochi giornali che sono usciti, i quali constatano con soddisfazione il riavvicinamento definitivo della politica italiana a quella inglese. Il *Berliner Tageblatt* qualifica il discorso del primo ministro italiano come «il più importante di quelli da lui pronunziati in tema di politica estera».

Stasera un comunicato ufficioso esprime il parere favorevole del Governo tedesco sul discorso stesso. Dice il comunicato ufficioso:

«*Nella notevole esposizione di politica estera fatta ieri dal presidente del Consiglio italiano, nel suo discorso al Senato, egli ha riaffermato il diritto del popolo tedesco alla vita ed all'integrità territoriale. Queste due dichiarazioni devono essere salutate con sincera soddisfazione da noi in Germania. Troverà specialmente una viva eco di simpatia in tutti gli strati del popolo tedesco la risolutezza colla quale l'on. Mussolini si è pronunziato contro ogni mutamento territoriale e contro ogni intervento nelle questioni interne della Germania. Il programma delle riparazioni esposto dall'on. Mussolini concreta nei punti essenziali col piano del Governo tedesco, specialmente per quanto riguarda la riduzione dei debiti esteri e la concessione di una lunga moratoria. Il primo ministro italiano ha chiaramente riconosciuto che all'applicazione di questi due punti è inutile pensare sino a che siano sottratte alla Germania le sue più grandi e più importanti fonti di produzione. Inoltre l'on. Mussolini domanda la sgombro del territorio della Ruhr, non appena abbiano avuto esecuzione le richieste di pegni e garanzie. Per quanto riguarda questo punto di vista, il Governo tedesco ha più volte espresso il suo parere. Esso è pronto a dare garanzie, ed è particolarmente deciso a mettere tutta la potenza industriale del paese a profitto della soluzione del problema delle riparazioni, a condizione che siano garantite alla Germania l'indipendenza statale e la sua possibilità ulteriore di vita».*

I commenti romani

Una risposta dell'on. Bonomi

Roma, 17, notte.

Nei commenti dei giornali romani sul discorso dell'on. Mussolini, — commenti che sono più che altro parafrasi burlesche — è chiaramente visibile un duplice intendimento: l'affermare da un lato quanto il presidente del Consiglio abbia detto ieri a dire sull'impossibilità di impedire alla Francia l'occupazione della Ruhr e la sua politica disgregatrice della Germania, e mettere d'altra parte in evidenza la politica dell'attuale Governo di fronte a quella dei Governi passati. Il *Giornale d'Italia* al primo punto si cerca specialmente dimostrare che non si può far coincidere la nostra politica con quella inglese e non si può in conseguenza evitare l'azione della Francia.

L'*Idea Nazionale*, d'altronde, affermando che il tempo delle concessioni supine è finito, fa alla politica inglese una critica vivace, sostenendo tra l'altro che l'Inghilterra, colla sua mutevolezza ed i suoi errori ostinati, fu null'altro che la complice necessaria del conflitto franco-germanico. Il *Corriere italiano* ed il *Messaggero* vogliono dal canto loro dimostrare che la politica dell'on. Mussolini non poteva essere migliore di quella che fu ed è.

La critica del "Mondo,,

Il *Mondo*, invece pubblica un grosso articolo di critica: «L'on. Mussolini, limitandosi in gran parte alla cronistoria di fatti già noti, non ci ha neppure detto perchè il Governo italiano abbia seguito una via piuttosto che l'altra. In confronto degli avvenimenti che vanno sconvolgendo sempre più profondamente la Germania e compromettendo e compromettendo sempre di più l'avvenire dell'Europa. Nè ci ha fatto conoscere in modo chiaro e concreto come l'Italia ufficiale consideri la situazione europea e quale politica si proponga di svolgere per neutralizzare il pericolo che rappresenta per noi ed assicurarsi invece determinati e possibili vantaggi. Non si sente nel discorso dell'on. Mussolini un pensiero ed un sistema di politica estera, sistema che l'Italia ebbe invece prima della guerra, sia come facente parte della Triplice alleanza, sia, più tardi, come facente parte dell'Intesa. L'opinione media del nostro paese è ormai concorde su questo punto: che la situazione creatasi in Germania, quale conseguenza dell'occupazione della Ruhr, si svolga senza il controllo dell'Intesa e dell'Italia e crei al nostro avvenire problemi gravi ed urgenti. Ma che giova insorgere contro gli effetti, quando non si è sempre tempestivamente opposti alle cause, quando, invece, si è contribuito a scombrare la via che quelle cause dovevano necessariamente percorrere per riaversi in fin dei conti ai nostri danni?».

Il *Mondo* si rifà quindi a dimostrare la necessità storica che conducesse per lunghi anni l'Italia e la Germania ad essere alleate. «Tale necessità di accordo tra i due paesi, strettamente connessa a quella dell'equilibrio europeo, permane, e come lo stesso on. Mussolini ebbe a riconoscere, l'Italia non può consentire allo sfasciamento dell'unità tedesca. Terminata la guerra, la politica italiana, attraverso le sue molte oscillazioni e pure nella sua mediocrità prevalente, aveva finito di assecondare istintivamente quegli atteggiamenti che potevano disinnodare la Francia dalle risoluzioni estreme. Doveva spettare all'on. Mussolini, giunto al potere nel momento decisivo della situazione internazionale, il compito di fare alla Francia il vis che andava ansiosamente sollecitando per prepararsi con tutte le sue energie all'attuazione del suo programma antigermanico. Il presidente del Consiglio ha poi dichiarato, colla maggiore disinvoltura, che al fallimento del progetto di Bonar Law per le riparazioni contribuì anzi il fatto che tale progetto non fu comunicato prima della seduta agli alleati. Sia in fatto, per limitarsi a quest'ultimo episodio, che il nostro rappresentante alla Conferenza di Parigi apparve talmente impreparato e così poco orientato, che al limite a combattere quel progetto sulla falsariga delle argomentazioni di Poincaré. Ma perchè poi la discussione fu lasciata cadere senza che da parte nostra si pensasse neppure a ripresentare come base di conversazione il progetto italiano, già presentato a Londra? Così, praticamente accodati alla diplomazia francese, che mirava soltanto all'occupazione della Ruhr, ed alle sue previste e voluta conseguenze, noi lasciammo cadere una discussione dalla quale, anche se il progetto di Bonar Law non presentava in ogni suo punto per noi il *minimum* bersaglio, molto bene poteva derivare al nostro paese».

Il giornale conclude affermando di vedere «l'azione diplomatica del Governo strettamente legata a quella francese e perciò direttamente corresponsabile di quanto è accaduto ed accada nella Ruhr e nell'intera Germania».

"Politica meno ambigua,,

Dal canto suo il *Popolo* esprime «soddisfazione per l'opposizione manifestata da Mussolini per qualsiasi occupazione territoriale tedesca», aggiungendo che la cosa ha un significato evidente nel momento in cui i giornali parigini annunziano sottovoce l'occupazione di Francoforte per la prossima settimana. «Con eguale compiacimento — prosegue il giornale — notiamo che anche sulla evacuazione della Ruhr l'on. Mussolini accetta ormai il programma inglese: evacuazione non appena ottenute le garanzie già offerte dal Governo tedesco, mentre si dobbiamo credere al Libro arancione belga, almeno fino al 15 giugno 1923, egli propendeva per la tesi francese di evacuazione progressiva a misura che la Germania pagherà il debito. Siamo pertanto lieti che l'on. Mussolini abbia dichiarato che la distruzione della Germania non sarebbe nell'interesse nè dell'Italia nè della civiltà e quindi non vedere mantenuti i criteri restrittivi — che nessuno sa perchè — il marchese Della Torretta ha creduto apporre a Bonar Law circa la moratoria alla Germania. Siamo felicemente usciti da quel semicolonialismo politicistico che anni addietro faceva assumere anche ai nostri uomini di Governo il piglio sbrozziniano: la Germania deve pagare, la Germania può pagare».

In sostanza il *Popolo* chiede che la politica italiana verso la Francia sia meno guerresca e per essere più chiari: meno arbitraria. «Bisogna che Mussolini adotti il linguaggio scorrucciato di Baldwin: che il barone Aversana rompa ogni solidarietà con Poincaré, come fa lord Crewe, invece di gettare nuove tavole di salvezza e coadiuvare ai propositi di una politica omicida, e suicida. Salvano Raggi nella Commissione delle riparazioni segue il buon esempio di Bradbury, rifiutando il consenso a quella caricatura di Comitato di inchiesta sulla capacità economica tedesca che si sta inscenando».

Le dichiarazioni di Bonomi

Danno buon giuoco alla stampa ministeriale le puntate dell'on. Mussolini ed on. Bonomi ed il conte Sforza. Così la *Tribuna*, in un articolo del Morello, e l'*Idea Nazionale*, aggiungono alle parole del presidente del Consiglio frasi singolarmente aspre. Intanto l'on. Bonomi, interrogato dal *Mondo*, circa il telegramma letto dall'on. Mussolini ha detto:

«Il telegramma che io ho spedito al generale Piacentini a Valona, e che è stato abbastanza precello tra i numerosi che io avevo inviato in quei giorni, riproduce esattamente la situazione del paese in quel periodo doloroso. Vi era stato un tentativo di rivolta militare ad Ancona, appoggiata da movimenti locali, tentativo che io potei subito efficacemente domare colle forze di terra e di mare. Ma i tentativi di dimostrazione che si incominciavano in quei giorni in Italia non costituivano, nè per ragioni interne, nè soprattutto per ragioni di politica estera, di suscitare altri episodi che ci avrebbero screditati. Perciò reputai non opportuno, come si dice nel telegramma, prelevare dal paese così turbato truppe per l'Albania, e ciò anche per non nuocere alla stessa compagine dell'esercito. Però — e questo è confermato in tutti i documenti che si trovano al Ministero della Guerra ed è ad ogni modo bene alla memoria degli uomini del tempo — io riservai i rinforzi necessari del presidio di Rodi e delle truppe di occupazione della Dalmazia, e quei reparti del nostro esercito rispolverò colla più perfetta disciplina e col più alto fervore patriottico. Ricordo ancora che, non tanto per avere nuovi rinforzi, quanto per sollevare lo spirito pubblico, io spedii un arruolamento di volontari in Albania. Purtroppo, tranne qualche decina di siciliani, nessuno rispose al mio appello e ciò conferma la profonda crisi che aveva allora colpito il nostro paese e le cui origini devono ricercarsi nel periodo nel quale — cacciati con un ordine del giorno dello stesso on. Mussolini i Bissolati, i Bonomi, i Cabrini dal partito socialista — questo, con la sua frenetica campagna contro la guerra di Libia alimentò nel paese lo spirito di rivolta. Ma giova altresì ricordare che la crisi dell'estate 1920 era già in via di superamento nel novembre dello stesso anno, quando, assunto ministero della guerra, volli che non solenne cerimonia si premiassero le bandiere vittoriose dell'esercito e dell'armata, e che ora già superata nel novembre del 1921 quando, il Governo da me presieduto volle, tra il commosso sentimento di tutti gli italiani, dare solenne sepoltura sull'Altare della Patria al Milite Ignoto, consacrando così la virtù di sacrificio e di eroismo che ci condussero alla vittoria».

Una notizia... americana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Il *New York Herald* ha dal suo inviato speciale a Berlino che, in seguito ad una conversazione segreta col generale von Seeckt, il principe von Bülow, ex-cancelliere imperiale si sarebbe recato a Roma per incontrarsi con l'on. Mussolini. Il principe di Bülow cercherebbe di ottenere la benevola neutralità dell'Italia, nel caso in cui il cancelliere Stresemann adottasse apertamente la Francia, come i giornali tedeschi chiedono in questo momento. Se i suoi sforzi fossero coronati da successo, verrebbe offerto al principe di Bülow il posto di ministro degli Esteri nel direttorio nazionalista. Qualora egli rifiutasse, quale posto verrebbe offerto a von Kuhlmann, che non fu titolare durante la guerra, o all'ammiraglio von Hintze, distinto come partigiano della guerra sottomarina a oltranza, e per la sua violenta opposizione all'accettazione dei termini dell'armistizio.

Si riparla di accordo italo-jugoslavo per Fiume

e della riapertura del tronco di Braidizza

Fiume, 17.

Torna a prevalere fra i jugoslavi l'opinione che il problema di Fiume sia alla risolto. Si accenna anche ai recenti ripetuti colloqui fra gli uomini responsabili nostri e quelli jugoslavi, colloqui svoltisi tanto a Roma che a Belgrado, nonchè al fatto che il Governo jugoslavo possa annunciare la riapertura del tronco ferroviario fino a Braidizza. Il servizio sarebbe ripreso il giorno 22 e forse domani stesso. Secondo il «Primorski Novi List», di Susak nell'accordo si riconoscerebbe all'Italia la posizione finora consegnita a Fiume e alla Jugoslavia il possesso del Delta e di Porto Baros, esclusa la banchina settentrionale, mentre nel porto principale le sarebbe riservata una zona libera privilegiata, che una speciale convenzione regolerebbe. Tuttavia il giornale di Susak, pur dando la comunicazione, dubita che il Governo di Belgrado si decida a scostarsi dal Trattato di Rapallo.

Contro l'assoluzione dell'assassino di Stalekow

Vienna, 17, notte.

Contro l'assoluzione dell'assassino dell'ex-ministro Daskalow ad opera dei giurati di Praga, venne presentato reclamo alla Procura di Stato della Ceco-Slovacchia. Anche la Legazione jugoslava a Praga ha portato nuovo materiale contro l'assassino, cosicchè Nikolow non venne liberato ma ritrasportato in carcere in attesa del nuovo giudizio.

Nuovi cruenti conflitti in Renania

e nuova occupazione francese

Altri quindici morti e parecchi feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

Durano i torbidi suscitati dai separatisti renani. Una nuova battaglia si è avuta oggi nei dintorni di Aegidienberg, fra i separatisti e la popolazione. Nel corso della battaglia si furono quattordici separatisti morti. Da parte della popolazione si ebbero un morto e parecchi feriti. La popolazione è eccitatissima contro i separatisti, per le requisizioni alle quali essi procedono.

Le autorità francesi hanno occupato ieri un piccolo tratto del territorio che si trovava fuori di quello designato per l'occupazione, ed hanno requisito un tratto di linea ferroviaria. Questa occupazione è stata definita come una sanzione, per gli incidenti dell'11 novembre, in cui quattro soldati francesi furono insultati e maltrattati dalla popolazione di Asseln.

I separatisti, i quali procedono a ulteriori occupazioni, hanno occupato anche le città di Kosel e di Germesheim, dove, secondo le notizie dell'Agenzia Wolff, avrebbero avuto l'appoggio palese delle autorità francesi.

Riguardo ai disordini di ieri ad Essen, il *Wolf Bureau* ha, appunto da Essen:

«*Il numero dei disoccupati è ancora molto accresciuto, a causa dei nuovi licenziamenti effettuati in seguito al fallimento delle trattative con le autorità francesi. Si sono svolti vari cortei. La polizia ha tentato invano di disperdere i dimostranti, che hanno sparato e gettato bombe contro gli agenti della forza pubblica. Si sono verificati saccheggi nei depositi delle merci, nella stazione ferroviaria. Si deplorano finora, tra i poliziotti, un morto e tre feriti; e fra i dimostranti, due morti e trenta feriti. I separatisti hanno approfittato dei disordini per affiggere manifesti, coi quali viene proclamata la Repubblica renana.*

«*Anche a Duesseldorf si sono ripetute dimostrazioni e disordini, in connessione diretta con numerosissimi recenti licenziamenti d'operai. Si segnalano varii saccheggi e parecchi scontri tra gli agenti della polizia ed i minatori dimostranti*».

P. M.

Il *Wolf Bureau* pubblica: «Il Governo tedesco ha fatto rimettere al Governo francese una nota, per protestare contro l'appoggio morale e materiale dato ai separatisti dalle autorità di occupazione. La nota pone in rilievo un fatto, che le bande armate dei separatisti, sotto gli occhi delle truppe francesi, terrorizzano la popolazione, saccheggiando, arrestando, riducendo così i territori occupati in uno stato di anarchia. La nota protesta inoltre contro le dichiarazioni del signor Tirard e del generale De Metz, che, col pretesto del diritto di autodecisione del popolo hanno riconosciuto l'azione dei separatisti. Accennando infine alla volontà inevitabile della popolazione renana di rimanere strettamente legata alla patria tedesca, la nota chiede che le autorità francesi disarmino le bande separatiste e restituiscano le funzioni alla polizia tedesca».

(Stefani).

Un comunicato ufficioso della "Reuter,,

con un accenno alla nuova politica dell'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Un comunicato ufficioso della *Reuter*, il quale accenna in un punto anche al soddisfacente atteggiamento assunto alfine dall'Italia, dice che, dietro richiesta del Governo inglese, la riunione della Conferenza degli ambasciatori, che doveva aver luogo oggi, è stata rinviata a lunedì, nella speranza che, in seguito allo scambio di vedute che proseguono tra le capitali alleate, si possa trovare una formula di comune accordo sui riguardi dell'ex-Kronprinz e della questione del controllo militare.

«In casi come l'attuale — prosegue il comunicato — si ha la sensazione che un differimento possa recare più miti consigli, e che possa così evitarsi ogni azione precipitata. In ambienti bene informati si dichiara che il Governo inglese è perfettamente disposto ad elevare una protesta verso la Germania circa il ritorno dell'ex-Kronprinz e sulla questione della ripresa del controllo militare. Per altro l'Inghilterra non è desiderosa di aggiungere alla nota di protesta alcuna clausola in quale minacci ulteriori sanzioni, da applicarsi qualora la Germania non dia soddisfazione immediata. A Londra si crede che il controllo militare debba riprendersi; ma che convenga che sia soltanto una ripresa graduale. È noto come in molte parti della Germania si provocherebbe soltanto un disastro inviando ufficiali alleati in un giro di ispezione; e che vi sono anche località, dove lo stesso Governo centrale non è in grado di mantenere l'ordine. Ad avviso dell'Inghilterra sarebbe il colmo della follia tentare di riprendere un controllo attivo, in questi ultimi casi, fino a che la situazione non sia migliorata.

«Mentre per ora è impossibile pronosticare se sarà praticabile qualche compromesso, ogni sforzo si sta facendo per promuovere un riavvicinamento tra le vedute dell'Inghilterra e dell'Italia, da un lato, e quelle della Francia e del Belgio dall'altro».

La Conferenza degli Ambasciatori rinviata "sine die,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

La Conferenza degli ambasciatori, che doveva riunirsi stamattina, per continuare la discussione sull'atteggiamento da assumersi dai Governi alleati circa il ritorno in Germania dell'ex-Kronprinz, e il rifiuto opposto dal Governo del Reich alla ripresa del controllo militare interalleato, è stata rinviata *sine die*, poichè l'accordo non ha potuto ancora stabilirsi fra le Cancellerie alleate. Se in certi circoli si desidera una sollecita decisione, in altri invece si ritiene che una certa dilazione favorirebbe la ricerca di un terreno di intesa. Tutto sembra dipendere del resto dalle istruzioni che deve ricevere lord Crewe, ambasciatore di Gran Bretagna. Secondo le circostanze, i membri della Conferenza degli ambasciatori potranno riunirsi d'urgenza, oppure rinviare la ripresa della discussione. Non è possibile sapere in questo momento ciò che sarà preferibile.

La relazione al decreto sugli impiegati

Roma, 17, notte.

Un supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 11 corrente, N. 2395, sull'ordinamento gerarchico delle amministrazioni di Stato.

Il decreto è preceduto da una relazione al Re, nella quale, dopo l'esordio, è detto:

«Il problema pratico che si doveva risolvere era simultaneamente condizionato dai seguenti principali obbiettivi: 1.o fissare la equivalenza di gradi fra impiegati addetti a servizi diversi e perequare il trattamento economico fra gli impiegati dello stesso grado; 2.o far corrispondere alla gerarchia del grado la gerarchia degli stipendi; 3.o uguagliare nei limiti del possibile le probabilità di carriera fra gli impiegati addetti ai vari rami dell'amministrazione statale; 4.o fissare gli organici relativi a ciascun servizio; 5.o costituire un ordinamento che attenuasse per l'avvenire il riprodursi delle attuali sperequazioni; 6.o meglio adeguare le remunerazioni all'importanza del grado; 7.o assicurare nelle promozioni un conveniente processo di selezione. L'ordinamento adottato accoglie i pregi del sistema dei ruoli chiusi, in vigore fin al 1919, a quello dei ruoli aperti, che gli succedette, ed evita i difetti relativi a ciascuno di essi. In generale, agli impiegati di ciascun grado, meno che a quelli dei gradi supremi, sono conservati gli aumenti periodici e quindi, anche indipendentemente da ogni promozione, viene ad essi assicurato un graduale miglioramento della sfera economico in relazione al servizio prestato, senza però che la massima di rimunerazione di un grado superi il limite minimo della rimunerazione del grado superiore. Nelle promozioni, al criterio dell'anzianità è preferito in via generale quello del merito comparativo, ed esse sono in ogni caso subordinate alla esistenza di posti scoperti nel grado superiore. E' perciò chiaro che, con l'ordinamento adottato, grado, merito e stipendio costituiscono tre variabili concordanti.

Tre gruppi e 11 gradi

«Il personale di ruolo civile e militare dello stato è suddiviso in tre gruppi secondo il titolo di studio richiesto per l'ammissione (diploma di laurea, diploma di scuola media superiore, diploma di scuola media inferiore) e ripartito in tredici gradi. La classificazione per gradi di tutti gli impiegati dei primi due gruppi è ragguagliata, agli effetti gerarchici e di stipendio, alla gerarchia militare, che è di fatto la più numerosa e che dal generale d'esercito si sottomette comprende undici gradi. A questi sono aggiunti altri due gradi inferiori, propri esclusivamente per le carriere degli impiegati appartenenti al terzo gruppo. La perequazione delle probabilità di carriera tra impiegati addetti a servizi diversi si è ottenuta, con sufficiente approssimazione, mediante la ripartizione in ragione determinata tra i vari gradi del numero complessivo dei posti assegnati per ciascun ramo di servizio. Gli stipendi di tutti gli impiegati di ruolo dello Stato, compreso il supplemento del servizio attivo variabile secondo il grado e non computabile agli effetti della pensione, sono stati fissati con un'unica tabella generale in cui è indicato anche il periodo per gli aumenti graduali di stipendio entro ciascun grado. La misura di essi viene aumentata particolarmente a favore di quelle categorie e di quei gradi che per varie circostanze avevano tratto minor vantaggio dai precedenti provvedimenti.

Amministrazioni e promozioni

«L'ammissione nei ruoli, entro il limite dei posti vacanti di ciascun organico, è subordinata a concorsi per esame e a un successivo periodo di prova; e parimenti le promozioni — talune subordinate ad esami, altre soggette a norme di selezione, più o meno severe a seconda dei casi — non potranno farsi che nei limiti dei posti vacanti nel grado superiore. A parità di merito, e fermi i diritti concessi agli invalidi di guerra, si stabilisce che siano preferiti, nel concorsi per l'ammissione in servizio, i decorati, i mutilati, i feriti, i figli degli invalidi, gli orfani e le vedove di guerra e i combattenti. Il provvedimento è accompagnato dalle occorrenti disposizioni transitorie, relative al conferimento dei posti nella prima applicazione dei nuovi ruoli, e anche alla prima attribuzione dei nuovi stipendi agli aumenti periodici e all'assorbimento della maggior parte delle attuali indennità nello stipendio. Esso regola, inoltre, in armonia col nuovo ordinamento gerarchico, le indennità di missione e della norma per le altre indennità e competenze speciali assegnate al personale prescrivendone in via generale, la revisione entro il 31 marzo 1924.

Stipendio unico per grado in tutte le amministrazioni

«Ma la sua caratteristica fondamentale di cui non si può disconoscere la importanza, consiste nel fatto che gli stipendi non potranno essere più stabiliti separatamente per il personale di ciascuna amministrazione, come sinora è avvenuto, con l'inevitabile conseguenza pratica di gravi ed ingiuste sperequazioni, ma sono determinati in unica misura per ciascun grado, senza la possibilità di provvedimenti che riguardino particolari categorie di personale. Mai prima di ora si ebbe un provvedimento generale che regolasse in modo così completo il trattamento economico ed i quadri organici di tutto il personale civile e militare dipendente dallo Stato.

(Qui la relazione esamina criticamente i sistemi dei ruoli chiusi e dei ruoli aperti, enumera gli inconvenienti che da essi derivarono nella nostra amministrazione, ricorda i precedenti legislativi dell'attuale riforma; quindi, prosegue):

«Il trattamento economico, già regolato con disparità di risultati da questa legislazione varia e complessa, trova ora nel nuovo provvedimento una disciplina unificata e una giusta perequazione. L'approvazione dei nuovi ruoli mette poi termine a quel lungo periodo di inconcludenza nell'assetto organico dei servizi che è durato finora, nell'attesa di semplificazioni e riforme anche se ha giovato a recare una riduzione del personale anche per effetto di ripetute disposizioni straordinarie, è ormai giunto al punto di compromettere l'andamento dei servizi, tanto numerose sono divenute in taluni ruoli le vacanze di posti.

Gli organici

«Nessuna categoria è tralasciata dal decreto: per quella civile il personale subalterno, i sottufficiali dell'Esercito e della Marina, e i sottufficiali e i militi dei Corpi armati, che non sono compresi nella generale classificazione per gruppi, sono pure stabilite separatamente le relative tabelle. I nuovi organici, in confronto a quelli del 1914, e quelli vigenti prima dei proposti provvedimenti e alla situazione attuale del personale in servizio, offrono le seguenti differenze:

Personale civile. — Organici 1914: 101.843; organici in vigore prima del decreto 136.015; personale in servizio alla data del decreto 110.504; nuovi organici 110.447. La differenza per quanto concerne il personale civile tra i nuovi organici e quelli del 1914 è in più per 8604; la differenza tra i nuovi organici e gli organici in vigore prima del decreto è in meno per 25.565; la differenza fra i nuovi organici e il personale in servizio alla data del decreto è in meno per 5054.

Personale militare. Organici del 1914: 181.76; organici in vigore prima del decreto 22.986; personale in servizio alla data del decreto 24.600; nuovi organici 22.985. La differenza per quanto riguarda gli ufficiali tra i nuovi organici e gli organici del 1914 è in più per 4288; la differenza tra i nuovi organici e gli organici in vigore prima del decreto, è in meno per 120; la differenza tra i nuovi organici ed il personale in servizio alla data del decreto è in meno per 1745.

Sottufficiali. Organici del 1914: 20521; organici in vigore prima del decreto 47944; personale in servizio alla data del decreto 44072; nuovi organici 43058. La differenza per quanto riguarda i sottufficiali tra i nuovi organici e gli organici del 1914, è in più per 20115; la differenza tra i nuovi organici e gli organici prima del decreto è in più per 605; la differenza tra i nuovi organici ed il personale in servizio alla data del decreto, è in più per 1568.

«Complessivamente gli organici del 1914 comprendevano 180.344 posti; gli organici in vigore prima del decreto 206.945 posti; il personale in servizio alla data del decreto ammontava a 184.128, mentre i nuovi organici del 1914 erano di 31.887, ora una differenza in meno, in confronto degli organici in vigore prima del decreto, di 24.900 e con una differenza in meno, in confronto del personale in servizio alla data del decreto, di 2231. In confronto agli organici in vigore prima del decreto e alla situazione attuale di fatto, si hanno quindi notevoli diminuzioni per il personale civile e diminuzioni più lievi per gli ufficiali, mentre si verificano aumenti per i sottufficiali in relazione alla forza bilanciata. Nel complesso tuttavia rimangono sempre diminuzioni sensibili, tenuto conto che la situazione attuale già risenta gli effetti delle ripetute eliminazioni e della lunga sospensione delle nuove nomine.

«Un aumento complessivo notevole, si ha in confronto ai ruoli del 1914, ma anche in esso ha parte preponderante quello relativo ai sottufficiali, dipendente più specialmente dallo sviluppo dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza. Per il rimanente personale, soprattutto per quello civile, l'aumento verificatosi negli organici è giustificato dall'incremento della popolazione del Regno, salita — esclusi i provinciali annessi — da circa 38 milioni nel 1914, a circa 39 milioni, nonchè dalla accresciute necessità dei servizi, specialmente presso l'amministrazione finanziaria in relazione ai provvedimenti fiscali di questi ultimi anni, presso l'amministrazione postelegrafica per la limitazione a otto ore dei turni di lavoro e presso gli istituti di istruzione, aumentati di numero per rendificazioni di nuove istituzioni di scuole. In base ai nuovi organici e nuovi stipendi, tenuto conto del supplemento del servizio attivo, la spesa, a confronto di quella determinata dagli stipendi già in vigore, per il personale effettivamente in servizio, segna un considerevole aumento.

Come sarà impartito l'insegnamento religioso

Roma, 17, notte

Ecco i particolari circa le istruzioni emanate dal ministro Gentile sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari:

Classi preparatorie: 1.o le preghiere più semplici; 2.o brevi e facili canti religiosi.

Classi elementari — Prima classe: 1.o brevi canti religiosi e morali subito dopo la rivista della pulizia personale degli scolari e della pulizia dell'aula scolastica; 2.o conversazioni di religione; 3.o apprendimento delle preghiere fondamentali; 4.o brevi e chiare sentenze; episodi di immediata significazione ricavati dalle Scritture e segnatamente dai Vangeli.

Seconda classe: 1.o come per la classe precedente; 2.o brevi lezioni sulle preghiere apprese in prima classe; 3.o come per la classe precedente; 4.o episodi del Vecchio Testamento.

Terza classe: 1.o come per la classe precedente; 2.o come per la classe precedente; 3.o cielo di brevi lezioni sul *Padre*; 4.o vita di Gesù.

Quarta classe: 1.o preghiere quotidiane e richiami al programma svolto nella classe precedente; 2.o letture storiche di religione cattolica con riguardo alla tradizione geografica locale; 3.o lezioni sui comandamenti; 4.o poesie religiose che valgano ad illuminare lo studio della religione fatto durante l'anno; 5.o qualche canto gregoriano scelto fra i più tradizionali di facile esecuzione.

Quinta classe: 1.o brevi preghiere quotidiane e richiami al programma svolto nelle classi precedenti; 2.o i grandi santi italiani; 3.o principi di vita religiosa e del culto; 4.o sacramenti e riti secondo la prassi cattolica; poesie religiose; 5.o come per la classe precedente.

Classi superiori alla terza: 1.o lettura dei grandi libri popolari di educazione religiosa (per esempio, Fabiola); di classici italiani della religione (soprattutto Manzoni); 2.o come sopra per il numero quinto delle classi quarta e quinta.

Prescrizioni didattiche e norme per l'insegnamento della religione: 1.o l'insegnante di religione si informi allo spirito che anima le opere religiose di Alessandro Manzoni in tutto l'insegnamento, dalla prima all'ultima classe: amore e timore figliale, non servile terrore. Il senso del divino e della Provvidenza sia acceso nei cuori soprattutto colla contemplazione dell'armonia delle cose e della vita morale, dedotta non tanto per aforismi e per regole, quanto rappresentata dalle grandi ultime figure credenti (si pensi al cardinale Federico

I Sovrani di Spagna sbarcano oggi alla Spezia

La partenza da Valencia

Valencia, 17, notte.

Re Alfonso XIII e la Regina Vittoria, col presidente del Direttorio generale Primo De Rivera, e coi personaggi del seguito sono partiti ieri alle ore 20 per l'Italia a bordo della corazzata *Jaime I*.

Il Re e la Regina e il generale Primo De Rivera durante il loro breve soggiorno, sono stati fatti segno ad incessanti manifestazioni di simpatia e di entusiasmo da parte di tutta la popolazione. Il Municipio ha offerto una colazione e questa un grande ricevimento in onore dei sovrani. Jeri sera, dopo aver partecipato a un pranzo di gala, i Sovrani e il generale De Rivera si sono imbarcati sulla corazzata *Jaime I*.

La squadra navale italiana
che va incontro agli ospiti

Spezia, 17, notte.

Oggi l'ammiraglio Tommaso di Savoia, Duca di Genova si è imbarcato a Spezia sulla R. Nave *Cavour* per recarsi incontro ai Sovrani di Spagna e porta loro sul mare il primo saluto del Re d'Italia. Nelle prime ore di stamani poi, la squadra italiana, al comando del vice-ammiraglio Solari, lasciava Spezia per andare incontro alla forza navale spagnuola. I Sovrani di Spagna sono imbarcati sul *Jaime I*. Il comandante in capo della squadra spagnuola è il vice-ammiraglio D. José Rivera y Alvarez de Cavero; capo di Stato Maggiore è il capitano di vascello D. José Nunez y Quijano; aiutante di bandiera il capitano di corvetta D. Francisco Regalio y Flores. La forza navale spagnuola si compone delle due corazzate *Jaime I* (comandante Pedrero y Beltran) e *Alfonso XIII* (comandante De Ambarede y Zalabarto) e dei due incrociatori *Reina Vittoria* (comandante Casquin y Binose, ed *Eugenia*, dei due esploratori *Cadarso* e *Pillamiel* e dei quattro sommergibili B. 1, B. 2, B. 3 e B. 4. Anche l'addetto navale presso l'ambasciata di Spagna a Roma, capitano di fregata D. Francisco Javier Desalas y Gonzales si trova a bordo della squadra.

Le forze navali italiane che salperanno dalla Spezia domani mattina e che renderanno gli onori alle forze navali spagnuole in occasione della visita dei Reali di Spagna, saranno agli ordini del comandante in capo dell'armata, vice-ammiraglio Emilio Solari, il quale ha come capo di Stato Maggiore il capitano di vascello Foschini, sottocapo di Stato Maggiore, il capitano di fregata Saba e aiutante di bandiera il tenente di vascello Elena. Le forze navali si compongono della divisione di battaglia *Cesare*, comandante Cagnoni e comandante Mollani: *Giulio*, comandante Ludolo, *Doria*, comandante Ruta, della flottiglia, di due squadriglie di cacciatorpediniere *San Martino*, comandante Mangili, esploratore leggero *Riboty*, comandante Bucci, *Generale Papa*, comandante Fasoli, *Generale Montanari*, comandante Zanoni, *Generale Prestinari*, comandante Stalle, *Generale Cantore*, comandante Marenco, *Generale Chinotto*, comandante Parisio, *Generale Fabrizi*, comandante Bernoni, *Generale Carini*, comandante Volpe, *La Farina*, comandante di Loreto, *Medici*, comandante Pardo, *Lamarmora*, comandante Colozzi, *Mezzo*, comandante Bertagna, *Pilo*, comandante Farina, della flottiglia di due squadriglie di torpediniere - 62 OL -, - 58 OL -, - 53 OL -, - 61 OL -, - 45 PN -, - 42 PN -, - 44 PN -, - 51 AS -, da una flottiglia di due squadriglie di otto sommergibili, da una flottiglia di 15 «Mas».

La forza navale italiana incontrerà in alto mare quella spagnuola tra le 13 e le 14 di domani ed appena avvistata le navi spagnuole alzerà la piccola gala e la Divisione di battaglia eseguirà a un tempo la salva di ventun colpo ed isserà la bandiera spagnuola a maestra. Le navi italiane sfileranno di contro-bordo sul fianco sinistro di quelle spagnuole. Gli equipaggi schiereranno il saluto alla voce e le musiche suoneranno l'inno spagnuolo. Appena avranno sfilato, le navi italiane prenderanno formazione di scorta al convoglio delle navi spagnuole, mentre l'esploratore leggero *Riboldy* prenderà posto in testa della formazione spagnuola per pilotare l'ingresso in rada e l'ormeggio di essa.

Domani intanto è atteso alla Spezia l'ammiraglio Thaon di Revel, il quale viene in questa piazzaforte a rappresentare il Governo per l'arrivo dei Reali di Spagna, ai quali porgerà il saluto in nome del Governo italiano. I seguenti ufficiali superiori della R. Marina sono stati messi a disposizione delle navi spagnuole durante la permanenza in Italia: capitano di vascello Camperio a disposizione dell'ammiraglio Rivera y Alvarez de Cavero; capitano di fregata Notarbartolo, per l'*Alfonso XIII*; capitano di vascello Moreno, per il *Jaime I*, capitano di corvetta Bertoldi pei sommergibili, capitano di corvetta Pannunzio, per i cacciatorpediniere.

L'attesa a Roma

Roma, 17, notte.

Proseguono attivamente i preparativi per l'arrivo dei Reali di Spagna, che avrà luogo, com'è noto, lunedì. Si lavora specialmente alla stazione Termini per l'addobbo, il treno sarà scortato dai capi-divisione dei servizi lavori, trazione e movimento, dai capi-deposito e dai capi-tecnici per l'illuminazione elettrica. Sarà composto delle vetture-salon che fanno comunemente parte del treno reale italiano, cioè dieci vetture-salon con cucina e sala da pranzo, al quale materiale saranno aggiunte due vetture-letto per il seguito. Il personale viaggiante di scorta al treno si sta scegliendo tra i decorati e gli ex-combattenti.

Alfonso XIII e Vittoria Eugenia Cristina di Battemberg saranno ricevuti alla stazione Termini dai Reali d'Italia, dal capo del Governo on. Mussolini, da tutti i ministri, dalle rappresentanze del Senato e della Camera e dalle altre alte autorità. R. R. Commissario del Comune, senatore Cremonesi, darà il saluto di augurio a Roma ai sovrani ospiti augusti. Quindi i Sovrani di Spagna ed i Sovrani d'Italia si recheranno al Quirinale. Nel pomeriggio gli onori militari in Piazza del Quirinale saranno resi da un battaglione del 1° reggimento bersaglieri. Domani sera ricevuti dal Duca, Ambrogio Gianturco, presidente dell'Istituto «Cristoforo Colombo», e da altre personalità del mondo degli studi. Vi erano anche varie rappresentanze con bandiera, tra cui le associazioni universitarie.

La visita in Vaticano

Circa la visita dei Sovrani di Spagna in Vaticano si hanno i seguenti particolari. In questi giorni la Congregazione del cerimoniale ha elaborato il protocollo speciale. Di tale protocollo furono fatte soltanto prove di bozze definitive.

Gli esemplari sono stati tirati ogni e distribuiti esclusivamente alle persone interessate. Il cardinale decano Vannutelli, inoltre, ha inviato una circolare ai cardinali colle istruzioni relative alla loro partecipazione al solenne avvenimento. L'ora ufficiale prevista per la partenza dei Sovrani di Spagna dall'Ambasciata, allo scopo di muovere verso il Vaticano, è quella delle 12.40, ma molto probabilmente quell'ora sarà ritardata data la ristrettezza del tempo che dovrebbe correre tra l'arrivo a Roma e la visita al Pontefice. I cavalli ed il regolo andranno in Vaticano in automobili dei Sacri palazzi apostolici.

Per la visita in Vaticano dei Reali di Spagna il *Giornale d'Italia* fece che si era in un primo tempo ideato di usare la berlina papale: l'idea però non ha avuto seguito. Le vetture di gala avrebbero avuto bisogno di un lungo e manuale lavoro di riparazione, poichè da 33 anni non sono state mai adoperate. Occorrerà provvedere ai cavalli che sono stati smessi da tempo e che non potevano essere presi a nolo ed addestrati in pochi giorni al servizio di parata. E' anche da notare che la vettura doreata, la più bella, di Leone XII, costruita nel 1825 perde alcuni ornamenti di bronzo, quando fu inviata all'esposizione di Milano, che mai vennero restituiti. Essa ha il sedile posteriore ed un solo posto centrale per il Pontefice ed ai due lati due scrigniati ricoperti di damasco per le istanze che venivano presentate al Papa lungo il percorso. Sarebbe stato quindi necessaria una radicale trasformazione che non sembrò opportuna e forse nemmeno possibile di fare.

La serata al Costanzi - In Campidoglio

Le automobili saranno condotte da due uomini in livrea gallonata coi colori e lo stemma papali. Avranno il gagliardetto spagnuolo e quello pontificio. In forma solenne avrà luogo mercoledì 21 la visita alla Basilica di Santa Maria Maggiore. Per la rappresentazione di gala al Teatro Costanzi il 22 novembre alle 21, il Servizio Economato del Comune provvederà alla costruzione ed all'addobbo di un baldacchino all'ingresso speciale del teatro in via Firenze ed a far coprire con tappeti il vestibolo del teatro ed i corridoi adiacenti al palco reale. Le cinghiere dell'ambiente e della galleria saranno ricoperte di ricchi festoni di alloro. Dalle 19,30 precise sino al termine dello spettacolo presteranno servizio 12 vigili del fuoco in alta uniforme, 30 vigili urbani dei quali 25 a cavallo in alta uniforme, 13 staffieri in livrea di gala, il guardia-portone in livrea di gala e 4 staffieri in tenuta di mezza gala.

Certamente grandioso riuscirà poi il ricevimento in Campidoglio, che avrà luogo nel palazzo dei Conservatori la sera del 23. I balconi e le finestre dei palazzi capitolini saranno addobbati con drappi e saranno illuminati con luce. Sul balcone del palazzo dei Conservatori sarà issata la bandiera spagnuola. Ai balconi del palazzo del Museo e del Palazzo Senatorio saranno rispettivamente issate la bandiera nazionale e la bandiera municipale. Nella sala degli Orazi e Curiazi verranno collocati un grande tappeto nel punto dove avverrà la consegna della lettera dei messaggi. Interverranno al ricevimento tre orchestre, intervenendo anche la banda municipale, che presterà servizio nel Giardino Romano al primo piano del palazzo dei Conservatori dalle 20,30 sino alla fine del ricevimento. Vi sarà inoltre la banda dei carabinieri.

Venerdì 25, alle ore 14, i Sovrani di Spagna visiteranno, in forma solenne, la chiesa nazionale spagnuola di Santa Maria Monserrato. Il Re, la Regina, il generale Primo de Rivera e gli altri membri del regolo, saranno ricevuti all'ingresso della chiesa da mons. Pereira, che presenterà ai Sovrani l'aspersorio. Alla cerimonia assisteranno i cardinali che furono nunzi in Spagna, i membri delle Ambasciate, militari, ecclesiastici e religiosi, specialmente di nazionalità spagnuola.

Il saluto della Santa Sede

L'Osservatore Romano, organo ufficiale della Santa Sede, porge il suo saluto ai Reali di Spagna ricordando l'altissimo significato religioso e storico della visita. «Re Alfonso XIII — scrive il giornale — non si appare soltanto come successore di Ferdinando il Cattolico, ma come il campione eletto della fede e della patria spagnuola, per la pietà che lo stringe alla religione dei padri, per la fedeltà che lo lega alla fede apostolica, da cui Leone XIII lo precelse al grado nobile, figlio spirituale, per il nobile, cavalleresco animo di cristiano e di principe, onde volle nelle private e pubbliche manifestazioni di fede e nello stesso pensiero riformare di tutto il suo felice reggimento nelle opere di soccorso e di carità civile, contraddistinguere sana prudenza, bontà d'animo con una confessione aperta e regale dei suoi sentimenti cattolici». Parole cordialmente rispettose rivolge poi il giornale anche alla regina Vittoria.

Al Senato
Interpellanze sui patti agrari

Roma, 17, notte.

Sotto la presidenza del presidente Tommaso Tittoni, la seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la designazione di un vice-presidente. Senatori votanti 232, maggioranza 117: ebbero voti: il senatore Perla 127, il senatore Guerra 78, voti dispersi 7, schede bianche 10. Designato il senatore Perla.

BORSARELLI e PASSERINI svolgono interpellanze al Ministro dell'Economia Nazionale circa i criteri che lo guidarono nella emanazione del decreto sulle agitazioni agrarie.

COBBINO, ministro dell'Economia Nazionale: — In questa complessa questione dei contratti agrari il problema fondamentale, cioè l'applicazione del criterio della revisione solo ai contratti stipulati prima del 19 giugno 1918, entra in tutte le disposizioni antecedenti. La data era conservata nel decreto dell'on. De Capitani. La stessa è stata riprodotta dall'onorevole, nè si può dire che la questione della data non fosse stata non prospettata e che quindi il torto sia solo a chi di non avere tenuto conto di un desiderio improvvisamente manifestatosi. Accenna alla legge del 7 aprile 1921, la quale modificava il decreto del 19 giugno 1918 nei particolari di revisione e di quelli relativi a disdette e a proroghe, ma lasciava immutata la data del 30 giugno 1918. In altri termini il legislatore ritenne che per tutto un blocco di contratti stipulati prima del 30 giugno 1918 fosse lecito ritenere valida e prorogare la facoltà di revisione, mutando di volta in volta i criteri, ma non fu mai prospettata l'opportunità e meno ancora la necessità di estendere a tutti i contratti stipulati ulteriormente la facoltà di revisione. L'oratore crede che non si debba estendere troppo la facoltà statale di intervenire nei non stipulati tra i contadini e che si disperda dei sentimenti cui ha fatto appello il senatore Borsarelli e che trovano un eco profondo nell'animo suo, vi è la legge fondamentale, vi sono dei contratti che vanno rispettati e lo Stato non può intervenire a straciare dei patti fra contadini se non quando lo imponga la suprema necessità degli interessi nazionali. Questa è una politica che potrà anche avere degli inconvenienti, ma conduce alla salvezza. Il Governo intende rinvigorire il rispetto del diritto di proprietà e anche i diritti provenienti da contratti vanno rispettati.

Replica il sen. BORSARELLI, il quale si meraviglia che il ministro non abbia tenuto conto di alcune sue domande. Da queste spiegazioni il ministro e da ultimo interviene nel dibattito il sen. FRACASSI, il quale dimostra la necessità di una nuova disposizione legislativa. L'interpellanza è esaurita.

In seguito a discussione si approva il disegno di legge per la repressione della falsa attribuzione di lavori altrui da parte di aspiranti al conferimento di lauree, diplomi, uffici, titoli e dignità pubbliche.

Levasi la seduta alle ore 18.

Gli incidenti tra fascisti ad Asti
ed un trasloco ferroviario

Il dott. Pericle Genisio, consigliere comunale della minoranza di Asti, ci invia la seguente lettera:

«In relazione alla versione data dall'autorità degli incidenti tra fascisti, avvenuti ad Asti la sera del 14 corr. e con particolare riferimento agli apprezzamenti in essa contenuti sul trasferimento di mio fratello Gentile Riccardo, impiegato presso le FF. SS., da Asti a Reggio Calabria, prego di voler rendere di pubblica ragione quanto segue: il arbitrario e l'affermazione che di detto provvedimento sia ritenuto responsabile l'on. Torre, Alto Commissario FF. SS.; e che se la notizia del trasloco di mio fratello, noto come fervente fascista ed ex-comandante la Coorte astigiana, ha suscitato profonda impressione nell'ambiente locale, ciò si deve al fatto che la cittadinanza giudicasse il provvedimento a rappresaglia dei dirigenti il Fascio d'Asti, presso cui mio fratello è tuttora regolarmente iscritto, i quali avrebbero riusciti, sempre secondo le voci che corrono, a far cessare il provvedimento all'insaputa dell'Alto Commissario FF. SS.; 2° che Asti è opinione generale che non appena ne sarà a conoscenza, l'Alto Commissario FF. SS. provvederà a revocare il grave provvedimento che viene a colpire un invalido di guerra, decorato di tre medaglie al valore. Tutto per rettificare la compiaciuta versione dell'autorità e per la verità. Con ossequiosi ringraziamenti Gentile Pericle».

Una comitiva di studenti precipita
per il crollo d'un ponte
nel costruendo Teatro Nazionale di Milano
6 morti e una ventina di feriti gravi — La causa del crollo — Scene strazianti — Una deliberazione dell'ingegner Cattaneo

Milano, 17, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, alle ore 16, una gravissima sciagura è avvenuta al Teatro Nazionale in costruzione, in piazza Piemonte, che doveva essere inaugurato fra breve. Una comitiva di 100 studenti col loro capo del Politecnico, accompagnati dal prof. Baroni, che insegna costruzione civile al Politecnico, si era recata a visitare l'edificio. Il teatro, di proprietà della Ditta Mauro Rota, è stato costruito sotto la direzione degli ingegneri Greppi e Borsalli e doveva essere inaugurato il 22 dicembre. La cupola esterna reggo tutt'intorno diversi pontaggi assicurati ad essa mediante sostegni di ferro. Sopra uno di questi pontaggi erano saliti gli studenti. Il prof. Baroni prima di ascendere aveva raccomandato ai suoi scolari di non affollarsi, aggiungendo che solo tre o quattro potevano salire. Egli quindi si era avviato verso l'alto seguito da quattro giovani, quando un gruppo di altri studenti, che era rimasto in basso, nonostante l'avvertimento del professore apparì sul pontile. Ad un tratto, quando già una ventina di studenti si erano affollati intorno al professore, il ponile cedeva travolgendo la comitiva. Urla di dolore e di spavento si levarono. Accorsero operai e passanti. Sotto l'impalcatura, che è alta da terra circa 18 metri, in quel momento si trovavano e lavorare alcuni operai. Uno di essi restò in piedi morì sul colpo. Si chiama Fabbri Luigi, di anni 17, da Aviano. Un altro è rimasto gravemente ferito. La numerosa comitiva che si era radunata in platea, passato il primo momento di terrore, si diede ad un febbrile lavoro di salvataggio. Una folla enorme accorreva intanto sul luogo del disastro, così che si rese necessario stendere un cordone di vigilanza di agenti e vigili accorsi dalla Questura.

Accorsero pure il prefetto, alcuni assessori, il questore e autorità civili e militari e del Municipio. Si provvedeva intanto al trasporto dei feriti. Durante il trasporto uno degli operai che si trovavano sotto l'impalcatura a lavorare è morto. Fra gli studenti feriti uno è spirato appena giunto all'Ospedale Maggiore. Egli sarebbe certo Giovanni Vinci. Tutti gli studenti travolti dal crollo sono feriti più o meno gravemente. Tra i feriti c'è anche il prof. Borano che ha riportato la frattura di una gamba e la rottura di tre costole. Egli ha tentato aggrapparsi ad un trave del pontaggio caduto, ma poi è precipitato.

Episodio vertiginoso: ultimo a precipitare fu uno studente, di 20 anni, che si trovava all'estremità della passerella. Egli un po' di sangue freddo, il giovane avrebbe potuto abbrancarsi ad una tavola vicina ed evitare così la caduta, ma il disgraziato si sentì come attratto dal vuoto e si lasciò andare lungo una antenna quasi a peso morto. Per fortuna l'antenna era un po' inclinata e la discesa non fu precipitosa. Non appena lo studente si sentì a terra, si rialzò piano piano e abbandonò cappello e soprabito, e cogli occhi inebetiti, senza nulla dire, infilò l'uscita e se ne andò. Fu curato più tardi in preda a forte choc nervoso. Un altro caso singolare: il povero Vinci, uno dei due studenti rimasti uccisi, aveva in tasca la tessera di un suo collega, certo Emanuele Felici. Sino a tarda ora si credette che la vittima fosse quest'ultimo, e fu un vero miracolo se non fu assalita nell'angoscia un'altra famiglia.

Uno dei feriti gravi, lo studente Italo Soldati, di Selvana Bassa (Treviso), nonostante le pronte cure, dopo straziante agonia spirava.

Stanotte un altro degli studenti feriti è purtroppo spirato. E' il ventenne Mario Rollino di Orvieto, che aveva riportato la frattura della colonna vertebrale. I morti sono quindi 5. Il muratore ucciso fu potuto identificare verso le 22 dagli stessi famigliari accorsi presso il cadavere. E' il carpentiere ventunenne Pietro Mezza.

Ecco l'elenco dei feriti: Luigi Antonini, di 21 anno, da Monza — Vittorio Diadoni, di 21 anno, da Milano — Aroldo Tori-Tarelli, di 21 anno, da Milano — Giovanni Tibaldi, di 23 anni, da Milano — Giuseppe Oggioni, di 19 anni, da Vercurio Superiore — Teodoro Parma, di 20 anni, da Bercaraggio — Vittorio Piroli — Giuseppe Allivani — Enna Venna — Francesco Dondi — Italo Ugazzi — Pietro Bantivoglio — Pietro Lario — Orfeo Pozzi — Dario Rollina — Filippo Brunetto — Luigi Guarieri.

Particolarmente gravi sono le condizioni del Dondi Francesco e dell'Ugazzi Italo. All'ultimo momento si apprende che le condizioni dell'Ugazzi si sono ancora aggravate e si teme che egli non possa superare la notte. La famiglia dell'Ugazzi, che risiede a Novara, è stata avvertita con tutte le precauzioni.

Una grande folla si è addensata davanti al portone dell'Ospedale Maggiore dove, all'arrivo dei parenti dei morti e dei feriti, sono avvenute scene strazianti. Nella sala dell'ospedale si sono recati il prefetto, alcuni assessori e moltissime notabilità.

Questa sera l'impresa di costruzione del Teatro Nazionale, a mezzo di un legale ha inviato alla stampa un comunicato del seguente tenore: «L'impresa si mette a completa disposizione dell'autorità giudiziaria per tutte le provvidenze che credesse di prendere. L'impresa stessa deve ritenersi esente da ogni responsabilità per essere la grave sciagura avvenuta per l'eccessivo numero di studenti che, quantunque diffidati di non trattenersi in numero superiore di cinque sopra una passerella in legname, vi salirono, guidati da un loro professore, in oltre una ventina, mentre l'amministratore dell'impresa dirigente i lavori, ing. Greppi, era in altra località del teatro e si trattenevà con un altro gruppo di studenti fornendo spiegazioni sul corso dei lavori».

SPORT
Le gare d'oggi

La più bella giornata del campionato di football di prima divisione è senza dubbio la settima, che mette di fronte ogni squadra antistante per un confronto suggestivo. I due «Modena» del girone A, battuti a Milano e a Livorno, si incontreranno a Padova, mentre gli «undici» che il consenso letterario pone in primato nel campo dell'Internazionale, nell'altro gruppo invece quattro «squipes» delle più note dovranno sviscerare difficili partite a Torino e a Bologna. Ecco il programma della giornata: Girone A: Padova: Padova-Genoa; Milano: Internazionale-Livorno; Novara: Novara-Alessandria; casale: Casale-Brescia; Sampierdarena: Sampierdarenese-Juventus; Modena: Modena-Virtus. Girone B: Torino: Torinese-Pro Vercelli; Novi Ligure: Novese-Italia; Bologna: Bologna-Legnano; Pisa: Pisa-Milan; Genova: Doria-Speria; Cremona: Cremonese-Spal.

A Torino giocherà la Pro Vercelli. — Fra tutti gli incontri che il campionato italiano prepara agli appassionati del foot-ball per la ripresa di oggi, uno dei più importanti è riservato alla città sabauda. Si tratta nientemeno che del derby Torino-Vercelli.

Le due Società antagoniste sono fra i primi nomi di vita del foot-ball in Italia, vengono per una stranezza della sorte, ogni anno a trovarsi nello stesso girone. Quando Vercelli era campione d'Italia l'ostacolo più temuto era rappresentato dal granata. Ora che il Torino guarda in testa al proprio girone, il pericolo avversario potente che si para sul suo cammino è rappresentato dai bianchi. E' questo il primo incontro di cartello decisivo nel Girone B di un campionato che è assurto quest'anno ad un tono di passionalità e di interesse mai finora raggiunto. La folla delle grandi occasioni preannunzia al match. Sei anni della classica la vittoria dei bianchi o del granata è di valore uguale per le due Società interessate, si fini della più alta causa che il gioco si pregia, e di importanza primaria che dalla lotta esca trionfatore il foot-ball, come sport bello, sano ed affascinante. Da anni a questa parte gli incontri Torino-Vercelli producono del foot-ball eccellente. E' una tradizione a cui non si verrà meno nemmeno oggi.

Il campionato di seconda divisione ha in programma le seguenti partite, che si svolgeranno sul campo della Società meglinate per la prima: Girone A: Pro Patria-Biellese; Varese-Pastore; Vercellese Ferrucci-Valenzana. Girone B: Sportsman-Spes; Vado-Savona; Sestrese-Voloci Fabbriari; Quattro-Rivarolese. Girone C: U. S. Milanese-Saronno; Esperia-Como; Pavia-Monza; Atalanta-Juventus Italia. Girone D: Mestrina-Treviglio; Belluno-Carpi; Piacenza-Cattolica; Legnanese-Fanfulla. Girone E: Treviso-Montebelluna; Edera-Adria; Vicenza-Olimpia; Udinese-Petrarca. Girone F: Firenze-Prato; Reggiana-Viareggio; Lucchese-Libertas; Rondinella-Parma.

I **tiri** italiani continueranno lo svolgimento del torneo per la Coppa Olivi con le seguenti partite: Campo Italia: ore 9,30, Mirafiori-Donatello; ore 10, Italia-Minerva. Campo Lancia: ore 13, San Paolo-Aurora; ore 15, Lancia-Crocetta.

REATI E PENE
Il processo dei falsari
alle Assise d'Alessandria
Caleidoscopio criminale sul gabbione — L'interrogatorio degli imputati — Poliastri vuol redimersi... — Un arresto che spezza la più onesta delle esperienze.

Alessandria, 17 notte.

Una folla considerevole si è pigiata oggi nell'aula della Corte di Assise dove si svolge il clamoroso processo contro la nota banda di falsari. Il gabbione non riesce a contenere i sedici imputati, che costituiscono un curioso caleidoscopio criminale. Altri quattro imputati prendono posto a piede libero presso il gabbione, mentre 8 sono tuttora latitanti. Finite le prime pratiche procedurali il presidente cav. Beriana inizia l'interrogatorio degli imputati.

Il primo ad essere chiamato è Attilio Poliastri, l'esperto fabbricatore delle banconote. Egli precisa che stampò solamente biglietti da lire 10 e da lire 100 della Banca d'Italia e precisamente a Genova e non a Milano, come pretenderebbe l'accusa. Non sa nulla circa la fabbricazione degli altri biglietti. Ebbe rapporti (d'affari!) coll'imputato Pietro Vittori al quale rimise alcuni pacchi di biglietti destinati alla circolazione. Il Vittori si sarebbe recato dal Poliastri sul finire dello scorso anno perchè gli preparasse stampi per la fabbricazione dei biglietti da 10 e da 100 lire. Il Vittori disponeva di individui disposti a riprodurre i valori... senza valore con gli stampi del Poliastri. Questi accetta: i due galantuomini si portarono a Sestri e a Sampierdarena dove si procedette alla tiratura dei biglietti precordinati. In seguito il Poliastri seppe dell'arresto di Cesare Frailini e pensò bene di mettere in salvo il macchinario. Quindi l'imputato descrive la sorpresa fattagli dagli ufficiali di finanza a Sampierdarena e la fuga a Milano coi ferri del mestiere. Il Vittori, naturalmente, non gli lasciò gli aiuti dell'occasione.

A questo punto il Poliastri fa una curiosa dichiarazione: A Milano gli venne la nostalgia dell'onestà. Immobilizzò i torchi e ideò invece un «pezzo» di disegno da presentare al Ministero, quale saggio della sua non comune abilità, e ciò allo scopo di poter ottenere un decoroso impiego, essendo stanco di una vita così randagia ed avventurosa. All'uopo interessò l'on. Orlandini perchè intercedesse le pratiche per la sua riabilitazione. L'arresto mandò purtroppo a monte questi onesti progetti. Alla contestazione del presidente che è convinto che il Poliastri continuò anche a Milano la fabbricazione dei biglietti, l'imputato ribadisce le sue dichiarazioni aggiungendo — particolare eminentemente tecnico! — che anche avesse voluto stampare carta-moneta si sarebbe trovato nella materiale impossibilità di farlo, perchè mancava dell'obbiettivo fotografico indispensabile.

Il presidente dà quindi lettura di numerosi incartamenti giudiziari in cui si prospetta la posizione del Poliastri in confronto degli altri imputati e delle accuse, di cui deve rispondere. Si passa poscia all'interrogatorio del secondo imputato, Sdraffa Bonaldi da Livorno, residente a Genova, che modifica alquanto la versione data al Giudice istruttore, affermando di aver sostato ad Alessandria presso l'oste Barberis al quale consegnò un pacco contenente oltre 46 mila lire di biglietti falsi. Il Barberis conferma la deposizione dello Sdraffa, assicurando però che ignorava si trattasse di banconote false.

L'imputato Gaetano Ferri descrive un appuntamento avuto alla stazione di Milano con Giovanni Bergaglio, che gli consegnò un pacco di cui ignorava il contenuto. I coniugi Armando Magliano e Rosa Regis, di Torino, narrano come ricevettero i biglietti dal Bergaglio e come furono arrestati. Anche il ferroviere Ernesto Arlandi, di San Giuliano Vecchio, dice di avere avuto i biglietti falsi dal Bergaglio, latitante. Smentisce il tentativo di corruzione e le violenze contro il commissario Bovolo, che stava arrestandolo. La moglie del Polastri, Luigia Carlagenova, si dichiara sempre innocente. Non sa nulla di nulla; conosce appena il Vittori. Gli imputati Luigi Zalaffi e Giuseppe Zavaroli addirittura non comprendono la ragione del loro arresto. Luigi Ramella e Mario Pano si dichiarano innocenti del reato di ricettazione. Margherita Bianchi dichiara che non riconobbe per falsi i biglietti trovati in casa sua, essendo analfabeta. La figlia del conte, Maria e Pasqualina Soricano, spesero i biglietti falsi in buona fede, mentre il figlio Cristoforo non ne sa nulla. Giovan Battista De Bernardi conobbe il Morando a Novi Ligure, in occasione dell'acquisto di una bicicletta. Non mercò i biglietti falsi, nè conduce vita elegante, come pretenderebbe la Questura. E' la volta l'imputato Giuseppe Morando, di Ovada d'Orba, porta una sorpresa nella discussione: modifica la deposizione resa in istruttoria, affermando che fu allora bastonato ripetutamente dai carabinieri per le percosse ricevute dovette stare a letto una quarantina di giorni. Dopo parecchie contestazioni, l'udienza è tolta e rinviata a lunedì mattina.

Al numeroso Collegio di difesa oggi si sono aggiunti gli Avvocati Mascari, di Torino; Florè e Cermelli, di Alessandria, e Tucci, di Genova. Complessivamente i difensori sono 13. L'accusa è sostenuta dall'avv. Catalano.

Ferroviere, cameriera e levatrice
fuori binario

(Corte d'Appello di Torino)

Il ferroviere Arcalini Giovanni è un focoso giovanotto che non disdegna le grazie femminili. Verso la fine del 1921 aveva posto gli occhi sulla giovane ed avvenente fanciulla Guglielmina Maddalena e di essa si era perdutamente innamorato. Dopo qualche periodo di convivenza, e di relativa tranquillità pare che il contegno della ragazza lo avesse insospettito e che le scene di gelosia fossero all'ordine del giorno. E anche, purtroppo, della notte. Fatto si è che la Guglielmet si presentava alla locale Questura e denunciava l'Arcalini, che aveva lasciato, e appunto perchè il ferroviere, in orario e fuori orario, la perseguitava con lettere minatorie, facendole perdere i posti presso i padroni che essa era riuscita a trovare. Inoltre denunciò che trovatala un giorno a diporto per il corso Francia l'aveva colpita gravemente con schiaffi al volto. Denunziava pure che l'Arcalini, affetto di un certo suo stato, anormale per una ragazza per bene, l'aveva costretta a sbarazzarsi di questa anormalità a mezzo della levatrice Corsino Candida. Il Tribunale, ammessi al quale erano nel febbraio u. s. comparsi i tre imputati, poichè anche la Guglielmet era stata tratta in giudizio per rispondervi di procurato aborto, dopo movimentato dibattimento condannava l'Arcalini alla grave pena di anni 3, mesi 1 e giorni 22 di reclusione, ritenendolo colpevole di procurato aborto, di minacce e di lesioni; la Corsino ad anni 3 e mesi 6; la Guglielmet a mesi 5 di detenzione.

Appellarono costoro e la Corte d'Appello ritenendo che la loro reità non fosse provata, li mandava assolti dalla più grave imputazione; e ritenendo l'Arcalini colpevole di sole minacce lo condannava alla reclusione per mesi 3 completamente condonati per i recenti decreti di amnistia. Pace e gioia sia con voi!

Pres. comm. Garino; P. G. cav. Tagliolini; Il C. Gino Ceberi; Difesa avv.ti C. F. Ruggieri, Nasi e Marini.

L'assassinio della cameriera
L'imputato assolto

(Corte d'Assise di Torino)

Ieri ha proseguito e terminato il dibattimento per l'assassinio della giovane Ala Pasqualina, cameriera a Torino, trovata morta col cranio fracassato in una strada che da Rivoleno conduce a S. Giorgio, sua borgata natale. La povera cameriera, una avvenente ragazza, era arrivata a Rivoleno col treno della sera, allo scopo di trovare la famiglia, e malgrado l'ora tarda e la solitudine della campagna, aveva voluto senz'altro proseguire verso la casa paterna. Narrammo già come sospettati a carico del Giuseppe Bellone, un giovane del paese non bene diffamato dalle Autorità locali e da non confondersi — come ce ne viene preghiera — con Giuseppe Bellone, macellaio, di S. Giorgio, ora abitante a Condove, il processo era indiziario, epperciò vivace fu la discussione tra la P. C. avv. Torchio, e il P. M. commendatore Muggia, che sostenevano la piena colpevolezza dell'imputato — e i difensori,

TEATRI
Le interpretazioni liriche di Jia Ruskaya

Più numeroso e più scelto pubblico non polevano ieri desiderare nella loro sala gli «Amici dell'Arte», per le annunciate interpretazioni liriche della danzatrice signora Jia Ruskaya.

Detto di queste danze solo figurative ed espressive al modo antico, quando la danza era ammirata come arte per eccellenza interpretativa e complementare della musica e della pittura e perfino del mito e della storia, come si legge nel trattatello sulla danza del greco Luciano. Non è possibile quest'arte senza una certa cultura. E tutto via, alla fine, come in tutte le arti, quel che in essa prevale è l'intimo istinto ed il carattere individuale dell'artista, la sua anima e sensibilità. Abbiamo veduto ultimamente il passo ginnastico della norvegese Maria Wygman, e le sue danze quasi guerriere, pirriche e scudate: i Shakeroff, più eclettici, e pittorici e studiati nelle composizioni e nei costumi. La signora Ruskaya ci è apparsa più lieve e più fluida e naturalmente più musicale. Par che essa si muova e folleggi nella natura, quasi ondina dell'aria, leggerissima, trepida e volante. Le sue lunghe mani hanno multiple fluttuazioni, in una scioltezza a tratti e solvolabile quasi subacquea di pinne. Le sue gambe lunghe e sottili la reggono quasi su un soffio di note come se il busto non avesse peso. L'estetica di un tale corpo non può essere che nel movimento e nella animazione della danza, quando esce dall'alinea ferma e fredda, per infilettarsi nei mobili e morbidi disegni e nel patetico della espressione musicale. Ella infatti segue la musica e la interpreta immaginosamente, in altrettante scene di una sua invenzione, quanti le sembrano essere i momenti della lirica: compone tante brevi elegie, e drammi minimi. Il giuoco della fantasia è seguito da una così immediata e totale rispondenza corporea, che la sua cerebralità non ha nulla di astratto, s'innerva e si fluidifica ultimo per ultimo nei passi, nei salti, nelle genuflessioni e prostrazioni e nei conforcimenti ora prenatili, ora dolorosi ed atterriti. Particolarmente ammirata nella Sarabanda di Corelli fu la sua sensuale leggerezza.

Al termine di ognuna delle tre danze la signora Ruskaya fu ripetutamente applaudita e alla fine più volte richiamata sul palcoscenico.

AL BALBO

Ieri sera con un pubblico numeroso ha avuto inizio la nuova stagione d'opera. Cavalleria e successivamente *I Pagliacci* vennero accolti festosamente dal pubblico, che nel lavoro mascagnano applaudì la Pagliarini, il tenore Pagliarini e il baritono Vitaliani; nel Pagliacci Ernesto Lazzarini che ha una bella voce, ha avuto anche lui dei momenti felici. Ha un bel timbro di voce sopratutto, pecca un po' di volontà, ha avuto anche dal suo pubblico cittadini quel caloroso battesimo d'applausi e di ammirazione sincera che veramente meritava.

TEATRINO DEI FILODRAMMATICI

Ieri sera è stato inaugurato il «Teatrino dei Filodrammatici». In via della Rocca, con un'applaudita conferenza di Gigi Michelotti e la rappresentazione del Teatro comico del Goldoni. Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare il resoconto della serata all'edizione di lunedì.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI — Ore 16 e 21: Concerto vocale del Cenacolo del Rubany.
ARIANNA (Compagnia drammatica Reggero Reggeri). — Ore 15: «Lo Sparviero» commedia di De Croisset; ore 21: «Il bosco sacro» commedia di De Flers e Caillavet.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 15: «Cavalleria Rusticana» e di Mascagni, e «Pagliacci» di Leoncavallo; ore 21: «Werther» opera di Massenet.
ROSSINI (Spettacoli d'opera). — Ore 15: «Madama Butterfly» opera di G. Puccini; ore 21: «Il Trovatore» opera di G. Verdi.
GIANDUJA (Marionette torinesi). —

Il Giappone dopo la catastrofe visto dal nostro inviato speciale

Il terrificante racconto dell'ambasciatore De Martino — La disperata corsa nella notte infernale

Strage di "musmé„ — Tra le ceneri di un rogo immane: 35.000 carbonizzati — La vita che ricomincia

TOKIO, 10, ottobre.

(Spedito per la via d'America)

Sono a Tokio, da poche ore. A guardarmi d'attorno nell'ambiente da dove scrivo queste note, cercando tuttavia di dimenticare quello che ho visto durante la giornata, s'è da formarsi sulla catastrofe un'opinione ben strana. Un fenomeno che cangia i connotati delle montagne, che sopprime vita a centinaia di migliaia, che *sradica* i tronchi di piante centenarie (notate che il fatto di sradicar le piante rispettate da generazioni di tifoni è assolutamente particolare al commovimento tellurico giapponese) e che viceversa, nelle città sventrate lascia immani edifici come questo dell'Hotel Imperiale condannato a priori dall'opinione generale a crollare alla prima scossa, è una cosa che non si riesce a spiegare.

Sorte meravigliosa

L'Hôtel Imperiale, che per la sua costruzione immaginabile che sta fra la pagoda indiana e la tomba dei Faraoni, procurò l'ostracismo al suo architetto che dovette abbandonare il Giappone (è un americano) tanto violente furono le critiche contro di lui, è in piedi. E tutto vi funziona in modo quasi normale. L'edificio, pur nel suo barocchismo, era il più moderno e lussuoso di Tokio ed era è diventato la sede delle Ambasciate crollate o incendiate e degli ambasciatori, stanchi di una quantità di opere di soccorso americane piovute qui dalla California e da Manilla. Data la situazione, l'hôtel è organizzato alla militare, ma infine le camere ci sono e i letti anche... Ci si domanda se l'hôtel resisterà alla crisi di assestamento tellurico prevista di una durata di 15 anni almeno, come ha resistito alle 200 scosse della giornata del 1.o settembre e alle 60-70 giornaliere che si verificano dalla catastrofe, alcune fortissime ancora, altre meno forti e altre infine appena sensibili. Le opinioni in proposito sono molto varie. I sismologi sono pessimisti. Il professore Omor, che quasi previde la catastrofe, è inquieto; l'altro, Nakazaura, di una celebrità minore, è stato pregato dal Governo di smetterla con i suoi terrificanti articoli che danno il Giappone come terra alla vigilia di scomparire sommersa nell'Oceano. In ogni modo il nostro giunto a Tokio, quando si trova in questo hôtel Imperiale cerca istintivamente una camera con una finestra che gli consenta un rapido salto all'aperto e mette il letto accanto alla finestra. La sensazione è di vivere su un elemento elastico, molleggiante. Le ondulazioni sono larghe, dolci starei per dire. Le case piegano da una parte, poi dall'altra, quindi si raddrizzano e ristanno. Si andrà avanti così, chissà per quanto tempo.

La prima impressione che dà l'aspetto esteriore delle città colpite (Yokohama e Tokio) è piuttosto quella di metropoli distrutte dagli incendi che dai terremoti. E in complesso è meno tragica della visione di Messina di 15 anni or sono. La ragione è evidente. Nè Tokio, nè Yokohama eran città monumentali. Per quattro quinti esse eran formate dalle caratteristiche casette fatte di niente, assi sottili e carta dove abita il popolo. A Tokio, per esempio, arrivando alla stazione che è intatta, si sbocca in un vasto piazzale dove sorgono case di 7 od 8 piani enormi, che sono pure più o meno intatte. Precipitarono le costruzioni in muratura; si salvarono quasi tutte quelle in cemento armato non raggiunte dal fuoco. Nè bisogna credere che i giapponesi si propongano di rimettersi a costruire i dispendiosi edifici abbattuti. Si contenteranno di vivere per molti anni nelle baracche che sono in fondo la casa definitiva nei nove decimi delle città giapponesi. Disastro dunque più prodotto dal fuoco che dal terremoto, rovina di una grande base navale e soprattutto vittime provocate dall'incoscienza di misure atte a prevenire lo sviluppo degli incendi. Come aspetti spaventevoli della catastrofe sono molto più impressionanti quelli nella campagna, attraverso il paesaggio dei monti lungo la ferrovia. Ma qui, benchè le montagne abbiano ballato la danza dell'epoca dello scaturire della terra dal mare, le vittime furono poche. La catastrofe insegna a un castigo dell'adozione della civiltà occidentale e delle formazione dei grandi centri superpopolati.

L'ambasciatore racconta

La prima persona che ho veduto giungendo a Tokio è stata, naturalmente, il nostro Ambasciatore De Martino scampato miracolosamente al disastro e in una perfetta condizione di serenità. L'Ambasciata italiana al Giappone è composta si può dire dal solo Ambasciatore. Egli non ha con sè che un interprete, il cav. uff. Di Prospero. Il primo interprete, il comm. Gasco, reggeva il Consolato di Yokohama trasportato ora a Kobe e l'addetto navale, che cumula anche le funzioni di addetto militare e aeronautico, (i giapponesi, nazione militare per eccellenza, si domandano come mai una grande Potenza come l'Italia possa aver ritirato da Tokio il suo ufficiale dell'Esercito addetto militare e tenga qui un'Ambasciata in condizioni di personale inferiori all'ultima Legazione) si trova attualmente in villeggiatura a Nara per cui, pare, dallo *choc* nervoso procuratogli dalla catastrofe. Di là ha chiesto di essere mandato a visitare i cantieri giapponesi in Corea. De Martino mi accoglie affettuosamente, soddisfatto che il primo giornalista europeo inviato in Giappone dopo la catastrofe sia un italiano. Fare che i giapponesi ne siano rimasti addirittura *charmés*.

Domando all'ambasciatore che mi racconti come scampò alla morte. La condotta del nostro rappresentante in Giappone durante la catastrofe fu altamente coraggiosa ed elogiata da tutta la stampa nipponica. Com'è noto l'on. De Martino si trovava nel giorno del terremoto a Kamamura, presso Yokohama, in residenza estiva. Durante cotesta stagione nessuno del Corpo diplomatico soggiorna nella capitale. La mattina del 1.o settembre s'era recato da Kamamura a Yokohama e si trovava da pochi minuti nell'ufficio del Console comm. Gasco, quando si produsse la prima tremenda, interminabile scossa. L'ufficio era al 1.o piano dell'edificio della Banca Russo-Asiatica. Dopo il primo colpo sussultorio la casa si mise a dondolare come un pendolo o meglio come un e albero agitato dal vento»: le oscillazioni crescevano di ampiezza. Ad un certo punto l'Ambasciatore pensò che la casa non si sarebbe più rialzata, ma la resistentissima costruzione di cemento armato ripresa la posizione orizzontale. Dalle finestre si vedevano crollare con immenso fragore e grida di morte gli alti edifici circostanti. Cessato l'inverosimile danza della casa, De Martino e Gasco si precipitarono giù per le scale e uscirono all'aperto superando acrobaticamente l'ostacolo delle rovine della casa di fronte, che ostruivano il portone. Tutto intorno, rovine, densi nuvoli di fumo e grida strazianti. Procedendo verso la stazione i due si perdettero di vista. L'on. De Martino aveva voluto fermarsi per tentare il salvataggio di qualcuno che invocava soccorso. Scampando ad un crollo improvviso di muraglia, dopo avere strato a caso in quell'inferno, incontrò il ministro di Polonia, assieme al quale con altri fuggiaschi si rifugiò nel giardino pubblico, dopo avere tuttavia esitato se non convenisse dirigersi verso il mare, dove tutti trovarono la morte nelle fiamme dei depositi di nafta dilaganti sull'acqua. Chi decise della salvezza fu lo chauffeur del ministro di Polonia che inciampò per dirigersi al giardino. « Il faut suivre les opinions des gens simples », concluse il ministro polacco. In breve il giardino fu circondato dal fuoco. Si vedevano grandi globi di fiamma saltare letteralmente da una casa all'altra e tutto avvolgerle rapidissimamente di fuoco. Gasco, prima della chiusura del cerchio di fuoco, volle andare alla sua casa... Fu poi raccolto semi-asfissiato in un cimitero dove si era gettato per morirvi.

Nell'acqua sotto il fuoco

« Nessuna penna — mi dice il nostro Ambasciatore — saprebbe descrivere le ore trascorse dalle molte migliaia di rifugiati nel giardino, nell'aria arroventata, col respiro mancante, sotto una pioggia continua di tizzoni infiammati trasportati da un vento violentissimo. La rottura dei condotti dell'acqua fu la salvezza, poichè il laghetto del giardino cominciò a straripare. Il ministro di Polonia ed io, immersi nell'acqua limacciosa, col capo protetto da un giornale fradicio, aiutavamo a spegnere con manate di fango gli alberi del giardino, che già bruciavano. Se la rottura dei condotti non fosse avvenuta il giardino di Yokohama avrebbe seguito la sorte del pianale di Honjò a Tokio, dove 35 mila persone perirono abbrustolite ».

Verso sera, scemato il fuoco, l'Ambasciatore si rifugiò su di un terreno adiacente solcato da larghi crepacci aperti dal terremoto e pieni d'acqua ondulante nella continuazione delle scosse. Nella giornata del 1.o ve ne furono più di 300! Non un lamento, non un pianto di donna, non un grido di bimbo si levavano dalle migliaia di scampati giapponesi raggruppati in quel luogo. Interpellati, rispondevano con il consueto amabile sorriso. E' impossibile fiaccare un popolo di tanto vigore morale!

Riuscito vano ogni tentativo di penetrare nelle strade impraticabili per l'intollerabile calore, l'Ambasciatore passò la notte fra i crepacci e la calma folla degli scampati giapponesi, e solo all'alba riuscì ad avviarsi, assieme ad un agente di polizia, verso Tokio percorrendo a piedi quasi tutta la strada (28 km.). Arrivò nel pomeriggio all'Ambasciata... La splendida nuova residenza italiana, costata 300 mila yen, pochi giorni dopo il termine dei lavori di restauro, era irreparabilmente condannata. Tutta la parte superiore dell'edificio giaceva precipitata in ammassi informi sulla terra intorno. Constatato che gli italiani a Tokio erano tutti salvi ed incolumi, l'Ambasciatore, senza per tempo in mezzo, cercò di telegrafare a Roma e dopo molto insistere vi riuscì. Nei giorni susseguenti, dopo aver provveduto a soccorrere e ad alleggiare nella vecchia Ambasciata rimasta incolume i connazionali, decise di recarsi a Kamamura per recuperarvi alcuni importanti documenti rimasti sigillati nella sua camera d'albergo. Ottenne dalla marina una torpediniera che lo condusse durante la notte (forse per non permettere di vedere i danni della base navale) a Yokosuka devastata dal maremoto e dal terremoto.

Di qui l'ambasciatore assistette allo spettacolo dell'incendio degli enormi serbatoi di nafta. Il liquido in fiamme si stendeva fino a grande distanza sul mare. Durante la notte, organizzata una carovana e accompagnato da un ufficiale di marina giapponese con lanterne e torcie, S. E. De Martino si avviò a piedi a Kamamura raggiungendola dopo una penosa marcia attraverso i crollanti tunnels della strada militare. L'indomani l'Ambasciatore, recuperati felicemente i suoi documenti, ritrovati intatti sotto le macerie, ritornò a Tokio.

Massacro di coreani

Si era sparsa nel popolo la credenza che gli incendi fossero stati appiccati dolosamente dai coreani. Invero una sommossa era stata precedentemente ordita da elementi rivoluzionari per il 210.o giorno dell'anno, nel quale, con fatale regolarità, piomba sempre su Tokio un tifone. Si voleva insomma tentare un colpo di mano nel giorno nefasto. La catastrofe pare che abbia anticipato cotesta esperienza già preparata pel tifone, tanto che si afferma si fossero tre specie di rivoluzionari coreani pronti all'opera e cioè gli incendiari, gli assassini e gli avvelenatori di pozzi, che per distinguersi portavano sulla schiena tre grandi segni bianchi sui camiciotti neri e cioè un triangolo, un circolo e il numero 2. Fatto sta che parecchi coreani furono massacrati dal popolo e il tentativo rivoluzionario, se pure c'è stato, abortì subito. Il Governo dal canto suo emanò proclami, smentendo le accuse contro i coreani e comminando sanzioni. Notiamo tuttavia che, se tutto quello che fu attribuito ai rivoluzionari coreani fosse stato vero, essi avrebbero dovuto essere decine di migliaia.

Dati nuovi soccorsi e organizzata la distribuzione dei viveri per gli italiani, compreso il delegato apostolico Mons. Giardini che aveva declinato l'offerta in una delle Istituzioni religiose francesi, l'on. De Martino partecipò e anche presiedette la riunione del Corpo diplomatico, dove qualcuno voleva elogiare il Governo giapponese perchè gli Ambasciatori si trasferissero a Kioto o a Kobe. Ma i giapponesi fanno una rigida questione nazionale sulla immutabilità della capitale, e un trasferimento, anche provvisorio, delle rappresentanze estere in altra città sarebbe considerato col massimo sfavore.

L'11 settembre arrivò a Yokohama la R. nave *Calabria* che distribuì viveri e soccorsi ai bisognosi giapponesi sbarcando a Tokio un distaccamento di marinai comandati dai tenenti Bolla e Morale. La presenza della bandiera italiana sollevò il morale degli italiani (che sono una cinquantina in tutto l'Impero e quasi tutti in floride condizioni finanziarie).

La folla di Tokio

La fascia dell'ineffabile tragedia giapponese, l'indimenticabile volto che supera in orrore tutto quello che si può concepire come strazio d'uomini, è ancor oggi visibile a Tokio, fra il fiume Sumida ed il quartiere di Honjò, in un punto libero dalle macerie e dai resti carbonizzati delle case e libero pure, per il momento, della biancheria nuova del legno delle baracche e delle abitazioni definitive, leggere come nidi, fatte di intelaiatura di carta, che vanno fulmineamente coprendo gli immensi spazi delle metropoli incendiata. In quel punto, che un mese fa era un giardino, si rifugiarono subito dopo il terremoto, nell'illusione di scampare al fuoco che con spaventosa rapidità da tutte le parti divampando tagliò ogni strada alla fuga, trentacinquemila persone e lì perirono abbrustolite o soffocate in orrido scempio. Il luogo non è molto vasto, ma la cifra dei condannati è certa poichè, finiti gli incendi, dopo la catastrofe, quindici giorni almeno dopo, cioè un paio di settimane or sono, i soldati ammucchiarono nello stesso punto gli uccisi per ormarli e li contarono. Riunirono quindi le ceneri in grandi mucchi abbandonando quei resti al culto dei sopravvissuti. Alle forme materiali di quel culto ho assistito oggi visitando il luogo in compagnia dell'Ambasciatore De Martino che ancora non l'aveva veduto e che, essendo passato per un pericolo del genere, volle farvi un pellegrinaggio pietoso.

Per raggiungere Honjò partendo dalla nostra Ambasciata bisogna attraversare una gran parte della metropoli, che ha un'estensione di poco inferiore a quella di Londra. Come si sa, Tokio è una città scarsamente dotata di esteriore carattere giapponese. L'occidentalismo, anzi l'americanismo, avevano assai compromesso in essa l'esotismo. Ora che dev'essere rifatta quasi per tre quarti, finiranno probabilmente di morire le ultime vestigia indigene e ne verrà fuori la più banale, scolorita e tumultuosa città conscrella di Chicago e di Filadelfia. Sono morte a Tokio un centinaio di migliaia di persone, la massima parte abbrustolite, ma ora appare anche oggi congestionata da un'immensa folla, da un movimento di tram e di automobili intensissimo e da una vita ancor più intensa che per il passato, benchè diversa. Qui non è il Governo che fa lavorare: ciascun individuo estensibilmente lavora alla ricostruzione e si può esser certi che su 100 casette di legno che sorgono, 90 sono dovute all'iniziativa individuale e personalmente costruite da coloro che devono abitarle. Non dirò che la folla di Tokio sia gaia: il dolore sarà nelle anime, ma qui volti o'à una serenità e soprattutto una forza di volontà evidente. Folla vestita per la massima parte all'europea, dura un poco nelle espressioni dei volti, muscolosa, attiva, fatta. Le donne, le belle eleganti giapponesi di Tokio, non si vedono. Forse sono emigrate: 3500 musmè, che abitavano l'Yoshivara, sono perite nell'incendio. Esse non fanno più rimpiangere il lastricato di Asakusa, il quartiere dei divertimenti, con i loro zoccoletti rilevati, ostentando kimoni ricamati e capellature monumentali ed «obi» coperti di pietre preziose.

Pianoro gli altari

Anche Asakusa è tutto un campo di informi rottami o lungo i margini della strada vi son venditori ambulanti di stampe che riproducon le scene più terrificanti della catastrofe o la via è percorsa da una folla compatta e scalza, che si dirige al tempio buddista di Quannom, la dea della Misericordia. Intatto il tempio, intatta l'altissima pagoda che lo fiancheggia, alta come il campanile di Pisa. E questa incolumità ha già generato la leggenda che gli alberi del parco, che circonda il Tempio, per ordine della dea si misero a piangere acqua dalle foglie perchè il fuoco che divampava su Asakusa non raggiungesse il grande edificio. Il quale è forse il solo di Tokio che per dimensioni e forma si avvicini ai templi cinesi. Saliamo anche noi a ringraziare Quannom per questo miracolo benchè essa abbia agito assai da egoista, salvando solo la sua casa e non avendo misericordia neanche per le misere mamme che l'implorarono invano. Comunque la generosità del popolo dedica a Quannom stampe dov'è raffigurato il tempio, sul tetto del quale la dea sovrasta circondata da un'aureola tale e quale una madonna cristiana.

Eccoci al ponte sulla Sumida o meglio ad uno dei ponti. Questo aveva la passerella di legno che fu investita anch'essa dal fuoco. Bruciò per metà e si passa sulla metà rimasta, rasentando con le ruote dell'automobile il vuoto. Sotto scorre il fiume largo 400 metri, gonfio, limaccioso, percorso da chiatte, da giunche, da vaporetti. La riva di contro, che scende a dolce pendio, fu il teatro di un'altra spaventosa tragedia. Sul pendio s'era rifugiata per una lunghezza di chilometri un'enorme folla fuggendo gli incendi, impossibilitata a causa del ponte in fiamme a transitare dall'altra parte, dove d'altronde si stendeva pure uno sterminato braciere ardente. E la folla dei fuggiaschi, che raggiungeva la riva, incalzata dal fuoco, con le vesti che ardevano, voleva istintivamente raggiungere il fiume e spingeva quelli che già stipavano il pendio... Ad ogni ondata di nuovi sopraggiunti una fila di infelici, che in basso avevano già i piedi nell'acqua, eran spinti nei gorghi del fiume e miseramente annegavano. Ne perirono così a decine di migliaia, poichè i morti a Tokio e anche a Yokohama per effetto del solo terremoto furono in minima parte rispetto ai morti abbruciati o annegati.

Il giardino dei 35.000 carbonizzati

Siamo ad Honjò, al giardino dei 35 mila abbrustoliti. Lo spazio, come ho detto, è relativamente angusto per contenere un così grande numero di persone. Non c'è più vestigia d'alberi o di prato, è una distesa fangosa, lunga poco meno di 500 metri, larga altrettanto e tutta circondata da uno sterminato terreno coperto di ferraglie contorte e arrugginite. Lungo la strada che costeggia il giardino sorge una lunghissima catasta di rottami di biciclette, che devono avere appartenuto ai disgraziati che scesero qui con quel mezzo. I telai e le ruote, ridotti come più sopra ridotti l'incondio, sono letteralmente a migliaia. La meticolosità giapponese e l'ordine, che ha molto del tedesco, ne ha fatto la cintura del recinto sacro. Pare infatti che qui non sorgeranno abitazioni, ma solo un monumento commemorativo alla memoria del rogo immane. Avete mai udito o letto nella storia degli uomini di 35 mila persone morte abbrustolite insieme in uno spazio di 25 mila metri quadrati? Si dice che i loro tormenti siano stati assai brevi poichè l'incendio fu d'una rapidità e d'una violenza inaudite ed essi certo morirono soffocati prima che abbrustoliti.

All'entrata del campo vi è una schiera numerosa di venditori, che v'offrono mazzolini di fiori e bacchette di incenso. Un grande silenzio domina intorno, turbato appena da un sommesso rullo di tamburo. E' l'orchestra dei bonzi che dalla parte opposta del «giardino» accompagna le preghiere buddiste per gli spiriti di questi tragicissimi morti. La città semidistrutta arretra lontana, il suo tumulto di prepotente rinascita più lungi ancora. Il pomeriggio è sereno dopo il tifone notturno, che ha fatto volteggiare nell'aria le baracche in costruzione. Al sud, appena percepibile sull'orizzonte, il cono eccelso del Fusiama, la fatale sacra montagna del Giappone. Una teoria ininterrotta di popolo avanza verso gli altari improvvisati, che sorgono fra cori là dove i bonzi pregano al ritmo del tamburo. Il campo è disseminato di asticciuole piantate per terra, sulla sommità delle quali sventolano lunghe strisce di tela con scritte consolatrici. Raggiungiamo gli altari. Sono due, uno accanto all'altro e sorgono dinanzi ad una specie di piccola cesdra di legno protetta da una tettoia. Sotto la tettoia delle casse... molte casse piene di frantumi di ossa umane calcinate, i resti dei roghi. Fra casse e casse, un numero notevole di bonzi sono occupati in un'operazione macabra, ma perfettamente scientista e pietosa. Distribuiscono alla folla dei pellegrini, forse amici, forse parenti degli abbruciati, cassettine cubiche di un decimetro di lato, piene delle ceneri dei morti. Per ogni pellegrino che ritira una scatoletta, il bonzo dipinge sul di una lunga e stretta tavoletta di abete il nome di colui per il quale l'amico o il parente ritira la cosa. Non saranno le sue di certo, ma che importa! Tutti morirono nello stesso strazio e furono bruciati dalla stessa fiamma. Mano mano che le casse si vuotano, si prendono altre ceneri, cioè altri frantumi d'ossa calcinate, da due enormi mucchi di cotesta umana materia che sorgono dietro gli altari.

Il bonzo e l'omaggio doloroso dell'Italia

Il bonzo capo, un vecchietto che parla inglese, si accorge della presenza dell'Ambasciatore e mia, si avvicina e con grazia tutta giapponese ci domanda di che paese siamo e ci esprime la sua gratitudine per esser venuti anche noi a rendere omaggio alla memoria delle vittime in quel luogo che ne vide morire tante migliaia. « Voi siete, aggiunge il vecchio, i primi occidentali che vi avvicinate a questo ceneri pietose ». Allora l'ambasciatore De Martino dichiara la sua alta carica e il Paese che rappresenta nell'Impero. A sentire il nome d'Italia il bonzo esclama: « Solo l'Ambasciatore d'Italia, grande paese, come il nostro provato alle catastrofi della terra che trema, poteva avere il delicato pensiero di venire in questo luogo, dinanzi a questi altari e a queste ceneri » (E' appena credibile come la dolorosa comunità dei terremoti renda l'Italia popolare e amata al Giappone). E giungendo le mani e apprestandosi al primo altare, mentre il tamburo cessa il suo assordante rullare e i bonzi ammutoliti di cappe dorate sospendono di salmodiare, il vecchio a voce alta dice in inglese: « Deponga dinanzi a queste ceneri di decine di migliaia di morti pel fuoco, l'omaggio doloroso dell'Italia che nella persona del suo Ambasciatore al Giappone è qui presente ». Poi passa all'altro altare e ripete la stessa invocazione in giapponese.

I pellegrini dietro di noi continuano a passare, a deporre fiori sul suolo, ad offrire incenso per alimentare due grandi incensieri di bronzo, che ai lati dell'esedra levano nell'aria le loro nubi aromatiche. Ci congediamo dal vecchio apponendo le nostre firme ad un registro che ci presenta... Sì, è vero, i Giapponesi sono un popolo privo di vero sentimento religioso: in tutta la scena pur così commovente e soprattutto tragica per il luogo e la presenza di quei resti umani distribuiti meccanicamente a chi veniva per portarseli via, c'era qualche cosa di non accessibile ai nostri sentimenti, ma infine anche qui la forma almeno esteriore della cortesia verso gli stranieri pareva dominasse l'espressione di ogni dolore.

"Banzai per la rivoluzione!„

Del resto i giapponesi non si giudicano. Bisogna contentarsi di osservarli. Il viso del vecchio bonzo quando ci parlava dinanzi ai monticoli di cenere umana sorrideva, come sorrideva il viso del mio accompagnatore giapponese di Yokohama, mostrandomi la rovina più insigne della città non ancora rimossa, quella dell'edificio di una grande banca creduta resistente, dove eran rifugiate 1000 persone, che tutte rimasero schiacciate al crollo prodotto dalle scosse successive. Tuttavia la sciagura è stata troppo grande perchè sia possibile ai giapponesi conservare un'assoluta fedeltà al loro adagio: « La bugia è un abito necessario ». Nei bassi strati sociali le masse fremono d'incomposti desideri di ribellione. Il socialismo e il comunismo hanno improvvisamente guadagnato milioni di adepti. Le folle che il giorno istesso della catastrofe denunciavano alla polizia il comunista Yamasan che, quando scoppiò l'incendio divampare, salì sul tetto della sua casa per gridare « Banzai per la rivoluzione! » (la polizia accorse e un soldato colpì con una baionettata al ventre Yamasan, che battendosi la mano sulla fronte gridò: « E' qui che dovete colpire! » e fu soddisfatto) le folle, ripeto, che accolte nel parco imperiale a cinquantine di migliaia non ardirono toccare il frutto di un albero nè calpestare il fiore di un'aiuola, oggi, a distanza di un mese, domandano giustizia per gli scandali sanguinosi della gendarmeria (l'ultimo — lo strangolamento di 14 operai accusati di volere organizzare dei compagni di lavoro per difesa personale durante i pogroms contro i coreani e le persone « indesiderabili » come comunisti, socialisti, anarchici ecc. — ha esasperato l'opinione) strappano le ricche vesti d'indosso alle ghaise che osano mostrarsi in pubblico elegantemente abbigliate, vogliono il suffragio universale e molte cose ancora. La catastrofe ha dimostrato, è vero, che il popolo giapponese è quello che conosciamo, ma ha dimostrato pure che il vento rivoluzionario, che soffia sul mondo, passa anche negli spiriti della gente che se stesse ritengono derivare direttamente dalla divinità ed essere « elette fra i popoli della terra ».

Come una guerra perduta

Questa catastrofe è, sì, per l'Impero, una guerra perduta. Il confronto regge qualunque sia l'aspetto sotto il quale si considera l'avento. Ed è specialmente efficace quando si pensi che i giapponesi sono o meglio erano sino a ieri il popolo espansionista e militarista per eccellenza. Alla stessa guisa che la guerra accende le più sublimi ed abiette qualità umane, la catastrofe ha messo di nuovo a nudo l'anima giapponese, così difficilmente percepibile all'Occidente, con le sue qualità migliori e le peggiori. Si potrebbe tornare a parlar del Giappone come ai tempi della guerra con la Russia.

Ma il Governo non pensa affatto di accendere crediti con l'estero per la ricostruzione. Quando un paese possiede 20 miliardi di yen di riserva d'oro può anche fronteggiare una catastrofe di questa specie con i suoi soli mezzi. Come una guerra perduta, sta bene; non s'ingannano coloro che considerano oramai il Giappone come neutralizzato per gran tempo nel suo irresistibile processo di espansione e costretto a subire la volontà americana e britannica.

Ad un mese dal fatale 1.o settembre, il commercio della seta ha ripreso, fra le rovine di Yokohama, quasi al completo. In quanto al programma ricostruttivo, esso non è ancora stato deciso e se ne saprà qualche cosa di positivo dalle dichiarazioni che il nuovo ministero farà alla Camera convocata straordinariamente appunto per approvare le misure straordinarie per la ricostruzione. Tokio aveva prima della catastrofe due milioni e mezzo di abitanti; non si crede ne siano partiti più di mezzo milione, di modo che questa umana agglomerazione è sempre imponentissima e il suo lavoro di ricostruzione ha dato già risultati grandissimi: in quasi tutti i quartieri bruciati le macerie e i rottami sono già accumulati in ordine lungo i margini delle strade, per modo che lo sgombero possa avvenire rapidamente.

L'on. De Martino mi fa osservare che l'opinione più esatta, sinora formulata, sulla portata economica della catastrofe è quella espressa dal ministro delle Finanze, Inouyr, il quale ha detto: « Non vi è dubbio che le perdite subito per effetto del terremoto e soprattutto degli incendi sono terribili. Bisogna però considerare che nè Tokio e neppure Yokohama erano città industrialmente importanti come Osaka e Kobe. Il cuore della grande produzione giapponese è in cotesti centri i quali continuano normalmente il loro grande lavoro destinato ai mercati di Cina, d'America, di Corea e di Manciuria. La catastrofe quindi non ha diminuito sensibilmente il potere produttivo del Giappone ».

« Concludendo — mi ha detto l'Ambasciatore — questo immane disastro, dove periranno 250 mila persone, non avrà pel Giappone conseguenze irreparabili. Un periodo di raccoglimento, che impone un arresto alla viva andatura che stava per prendere la politica estera giapponese, sotto la guida del primo ministro Yamamoto, è certamente indispensabile al paese; ma l'arresto non sarà lunghissimo, ne sono certo ».

ARNALDO CIPOLLA.

Il premio Nobel per la letteratura all'irlandese Yeats

Stoccolma, 17 notte.

E' allo scrittore in lingua inglese William Butler Yeats, ma irlandese di nascita e di pensiero, che il premio Nobel della letteratura è stato assegnato quest'anno. Yeats è nato a Pandymoun (Dublino) il 13 giugno 1865: conta quindi cinquantotto anni. E' il caso, non nuovo, d'un letterato che ha cominciato dalla pittura. Ma egli abbandonò a 21 anno pennello e tavolozza per la penna e il foglio candido. Cominciò allora il culto della sua considerevole produzione. Dopo la sua prima opera *The wanderings of Oisin*, pubblicata nel 1889, Yeats continuò a pubblicare ogni anno volumi di versi, saggi e drammi. Egli riservò sempre la sua produzione teatrale al teatro irlandese dell'Abbazia, a Dublino. Scrittore d'ispirazione prettamente irlandese, il Yeats ha avuto una considerevole influenza sulla formazione d'una letteratura di sogno, d'ombra e di dolore, attinta al lontano passato dell'Irlanda. Lo scrittore nettamente differisce, per questi caratteri, dalla letteratura di Byron e da quella di Joseph Campbell. Si tratta d'una fiamma nebbiosa e grigia e il Yeats stesso dichiarava di essere pervenuto a questa visione e concezione non senza sforzo e pena, giacchè dovette epurarsi « dai rossi e dei gialli italiani alla Shelley » che avevano colorificamente impressionato la sua giovinezza artistica.

Come crescono di nuovo i capelli?

Di questo problema si occupa la scienza. E' un problema che interessa tutti coloro che sono in pericolo di perdere il bell'aspetto colla perdita dei capelli, e tutti coloro che hanno la testa calva. Ora il problema è risolto. Uomini della scienza e consumatori di Silvicrino lo attestano. Il Dott. Weidoss ha inventato questo preparato, custodito dal brevetto. Silvicrino fece crescere nuovi capelli anche a persone colla testa calva da anni interi. Lo Stabilimento Silvicrino, Bolzano, 3, via Portici 11, invia a ciascuno, che ne faccia domanda, gratuitamente, una prova ed un opuscolo istruttivo assieme ad attestati. Mettete il tagliando in calce in una busta aperta, indirizzate come sopra indicato, sul rovescio della quale scriverete il Vostro indirizzo di mittente.

Unire per la spedizione gratuita di una prova del «Silvicrino» e dell'opuscolo: «Il segreto della crescita dei capelli» e una rivelazione su delle ricerche scientifiche.

Emicranie, Nevralgia, Sciatica!

Uno splendido successo!

La signora A. Nasi di Roma scrive: «Il vostro preparato Togal è straordinariamente buono, e devo ringraziare soltanto voi se mio marito è sano di nuovo. Ha avuto fortissimi dolori giorno e notte e io ho dovuto perdere vestirlo e spogliarlo; ma subito dopo la terza volta dacchè aveva fatto uso del Togal ha sentito un certo sollievo. Ora ha consumato tutte le pastiglie, e i dolori sono scomparsi del tutto. Abbiamo perciò raccomandato caldamente il vostro Togal a tutti i nostri conoscenti». Così lodano e vantano altre migliaia di sofferenti l'efficacia meravigliosa del Togal anche nei casi di reumatismo, gotta, lombaggine ed in modo affatto speciale nei dolori alle articolazioni ed alle membra, nevralgie d'ogni genere, emicranie ed insonnia. Fatela provarlo una volta per esserne soddisfatti! In tutte le farmacie L. 5.50. U 3070 T.

Prossime Partenze pel

SUD AMERICA

da GENOVA

23 NOVEMBRE - "Principe di Udine,,

20 DICEMBRE - "Regina d'Italia,, (1)

(1) Da Napoli il giorno dopo.

NORD AMERICA

da GENOVA

25 NOVEMBRE - "Conte Rosso,, (1)

30 DICEMBRE - "Conte Verde,, (1)

(1) Da Napoli il giorno dopo.

Rivolgersi alla Direzione Generale in Genova ed a qualunque Agenzia del

LLOYD SABAUDO

Agenzia di TORINO: Via XX Settembre, 3 bad. tel. "LLOYD SUBAU,, Telefono 43-967

BRILLANTI E PERLE

si può solo presso minuscola

LA PERLA, Galleria Subalpina

e via Cavour (Gallisi, 9 (in fondo al portico) Telef. 43-19

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE

Dottori RUSSIAN - MARTINOTTI - SERRA

TORINO - Via Ospedale, 24 (di fronte a via Bogino) Telef. 47-113

Visite con RAGGI X

per malattie stomaco, intestino, polmoni, cuore, ossa. Tutti i giorni anche festivi.

S. A. E. S.

Società Anonima Esercizio Stadium

Cap. Soc. L. 600.000 interamente versato

SEDE TORINO

Avviso di Convocazione di Assemblea Generale Straordinaria

I signori Azionisti della «S. A. E. S.» Soc. An. Esercizio Stadium, cap. soc. L. 600.000 int. vers., sede di Torino, sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria in prima convocazione il giorno 17 Dicembre 1923, ore 11, ed in seconda convocazione il giorno 18 Dicembre 1923, ore 11, nel salone della Casa dell'Industria (Torino, via Massena, n. 26) S. c., per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Situazione contabile e Inventario della Società al 31 Ottobre 1923; e provvedimenti conseguenziali, in relazione e a sensi dell'art. 146 Cod. Comm.;
4. — Dimissioni degli Amministratori e dei Sindaci;
5. — Nomina degli Amministratori, eventuale riduzione del loro numero con modifica dell'art. 7 dello Statuto;
6. — Nomina dei Sindaci e determinazione dei loro emolumenti.

Per intervenire all'assemblea, i soci dovranno depositare le Azioni al portatore nella Cassa della Società (allo Stadium), almeno cinque giorni avanti quello fissato per l'adunanza.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 8 Novembre 1923.

Vendesi Stabilimento Industriale

Mq. 800, coperti 600, costruzione moderna, salone centrale, due alti, palazzina, uffici e ogni appartenenza di primo ordine. — Scrivere avviso bl C. Casone pubblicità, Torino.

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

La vita cara

In provincia di Novara un contadino ebbe la irreparabile disgrazia di perdere nel fiore dell'età una creatura su cui faceva molto assegnamento, cioè un vitello strappato da crudele morbo. Soffocando il lutto della sua anima esulcerata, il bravo villico anziché seppellire l'animale sotto un triplice strato di calce, come vogliono i regolamenti d'igiene, vendette la bestia a un macellaio. E tutto quel ben di Dio andò in circolazione a beneficio dei consumatori. Però quanti ne mangiarono furono presi... da indigestione, suppongo il lettore. No. Furono semplicemente assaliti da visioni di rivoluzionario e uno andò giù all'altro mondo, come quel povero vitello e dello stesso male. E, intervenuta naturalmente la vindice Giustizia, quella che è raffigurata nei monumenti e nei dipinti allegorici con uno spadone che fa paura, e il contadino venne condannato a ben 60 lire di ammenda, pena benefiziale, la Dio mercè, dall'amnistia n. 1800 è passa. E pace sia adesso all'anima esulcerata del contadino, visto che quel consumatore ha avuto la sua pace... e-terna! Finora si diceva che i viveri costano un occhio della testa; ma vedete come i prezzi aumentano. Il santo che costa non più un occhio della testa, ma la vita!... Tutto ciò che in commercio non è deteriorato o avvelenato, è sofisticato e adulterato. Leggevo giorni sono il resoconto d'un congresso dell'alimentazione dove si era fatto un bilancio di terza le frodi commesse contro il nostro stomaco e il nostro corpo, un bilancio tale da togliere l'appetito anche a un esquimese. Ai pescoli naturali, dove vi-vevano una volta le orate e le mandre opime, si è sostituito l'ingrassamento artificiale coi residui delle barbabietole, del cemento del lino. I buoi diventano grassi, ma il grasso, il sego introdotto così artificialmente e la bontà della carne è divenuta un ricordo storico. E' vero però che in qualche posto, come abbiamo visto, si va più oltre e si mettono sent'altro in vendita animali morti di carbonchio. Interi allevamenti di maiali sono alimentati coi escrementi del baco da seta, tanto che è difficile definire se siano più maiali gli animali così allevati o i loro allevatori. La pollame sono alimentate con i rifiuti delle birrarie, dei zuccherifici, degli amidifici, degli oleifici e persino, come fu constatato nel milanese, coi fiori morti, invece del becchime tradizionale. Verrà un giorno che le bestie verranno gonfiate ad aria come i pneumatici delle automobili. L'uomo che ha inventato il telegrafo e l'automobile e il sostituto addirittura alla gallina e si è messo a fare... le uova artificiali. Grazie a Dio questo non ebbero fortuna, perchè l'inganno è avvertito a vista d'occhio ed allora si passò ad altri succedanei. Tutto è adulterato: i viveri, il vino, l'acqua, l'onore, la giustizia, persino il gas come si legge spessissimo sui giornali. Per il gas ci erano avvezzati ai prodotti, anzi ai sani prodotti di guerra, una specie di dessata fa un passo, ed i soliti prodotti continuano imperterriti: aria disperatissima, aria persino nella tubatura del gas, aria o acqua a peso regolare di contatore. Si è murato il bollettino della Vittoria in tanti posti: perchè non murarlo nella sede della società del gas almeno per avvertire che la guerra è terminata? — «Proteste in piena regola — mi confessava il mio amico Anatolio in un istante di sconforto — contro la società del gas. Per procurarmi una regolare asfissia e consumare il mio ben meditato suicidio, ho dovuto prima consumare un numero enorme di metri cubi di gas, il quale è ormai di qualità così scadente da non corrispondere più ai bisogni dell'asfissiato, cominciando dalla quella di farla finita. E' una bella truffa-ccia, col resto la società ha salvato un intelligente suicidio! Ma l'altra sera i fornelli si sono trovati nel bivio — come pubblichiamo — o di stare al buio o di strozzare a cuocere la cena. O il becco o il fornello!

Tempo fa, come fu pure pubblicato in cronaca, un individuo comprò a Porta Palazzo delle calze che mise subito. Sciaguratol Più tardi sentì come un formicolio ai piedi, ma non ne fece caso. Il bruciore aumentò; ma egli tacque credendo si trattasse di alcuni chiodi... fuoruscirli, ma infine dovette levare le scarpe e anche le calze e vide che le sue sventurate erano diventate pavonazze. Un cambiamento in pieno estate?! Le calze erano invece avvelenate, poverine, come se avessero provato spavento anche loro. Si fece trasportare al San Giovanni dove fu trovato calmo da gravissimo. Dall'esame si venne a sapere che il fatto era dovuto alla materia colorante usata per le calze. Così il carnevale ha questa conseguenza: oltre che avvelenarci l'anima, ci avvelena il corpo dalla testa ai piedi.

Ma, dirai: la Legge, il Codice? Ci sono. La Corte di Cassazione discusse un giorno il ricorso presentato dal Comune di Milano contro la sentenza del Pretore Urbano che assolveva per inesistenza di reato certi esercenti imputati d'aver venduto salsa di pomodoro contenente acido benzoico. Questi esercenti erano difesi da un ex ministro di Grazia e Giustizia e da un ex presidente della Camera. La Cassazione, accogliendo le tesi di questi avvocati-principi, respingeva il ricorso del Comune di Milano. Non vi pare che la faccenda sia stata poi risolta e se i cittadini milanesi e d'altri siti continuano a mangiare gli spaghetti all'acido benzoico. La legge è uguale per tutti? Neppure per sogno, nemmeno in materia di salami. Al giudizio del Tribunale di un'altra grande città, fu sottoposta, non è molto, una questione assai interessante sia per ciò che riguarda l'alimentazione, sia per quel che riguarda l'industria dei salumi. Era stato arrestato e denunciato un noto negoziante e rappresentante di salumi perchè gli erano trovati nel laboratorio circa 30 chilogrammi di carne di bue congelata, mentre alcuni salami già confezionati contenevano... il corpo di reato, cioè carne bovina, invece di suina. Il fabbricante di generi suini-bovini venne rinviato a giudizio per frode in commercio. Ma al processo la Difesa, il P. M. e il Tribunale furono concordi nel ritenere che il salumiere non aveva offeso alcun articolo del Codice, sicchè fu assolto, perchè il fatto non costituiva reato. Libero bovino in libera salumeria.

Gli rimase un po' salume fra il funzionario di Polizia che aveva elevato la contravvenzione, e lo privò alla gioia di quella innocenza salumiera riconosciuta quando avrà ripreso il suo commercio. E immagino il conbelo via-vai di clienti:

— Maiale?

— Maiale, signore, sempre maiale...

Il cliente o la cliente crede di acquistare del maiale e si prende senza saperlo del bue o della vacca. Va a casa, mangia il salame e s'accorge con chi ha a che fare. Porco d'un bue!

Il Municipio fissa il calmiere sulle «carni cune» e il consumatore paga per buon italiano ciò che è invece vecchio bue americano e per giunta congelato. Io ricordo che il nostro Tribunale condannò un giorno a grave pena, per truffa, un orefice che aveva venduto un anello di similoro per oro vero. Benissimo, ma il salumiere che dà carne di bue o di cavallo invece di carne di maiale, commette la stessa operazione dell'orefice. Il consumatore è sempre consumatore (trudito e barbecato come certi maiali), sia che acquisti un salame o un anello matrimoniale. E la frode, l'inganno, il furto esistono tanto a peso d'oro quanto a peso di carne, o a misura di gas. Ho conosciuto nell'Emilia certi fabbricanti di mortadella che si sono arricchiti a spese del patrimonio zootecnico. Mi fanno però pensare a quel malcapitato orefice.

Dicevamo: la legge è uguale per tutti. Ma se gli animali fossero come gli uomini, dovrebbero pensare ai casi propri, ad organizzarsi, ad affermare i loro diritti. Ma sono... bestie e l'uomo ne approfitta. Ad esempio, il maiale ha diritto di aver il maiale, mentre il bue non deve essere preso per un porco qualunque. Cos'è questa confusione? Se i maiali avessero il giudizio degli uomini non starebbero più nella pelle e si rifiuterebbero contro i buoi o i cavalli, che sono i crumiri che li sostituiscono nei salami. Ognuno al suo posto.

sgnm.

Il Congresso Nazionale
del Partito dei Contadini

Il terzo congresso nazionale del Partito dei contadini d'Italia si è aperto ieri mattina nella sede della sezione torinese in via dei Mercanti S. Bruno numerosi i congressisti: e presenti anche gli onorevoli Scotti, Prunotto, Parente. La prima giornata del congresso è stata molto laboriosa. Nelle due lunghe sedute del mattino e del pomeriggio, sono state discusse, con vivace interessamento dei convenuti, le principali questioni riguardanti l'organizzazione e la vita del partito. Ma le discussioni furono impostate dagli oratori su un terreno piuttosto tecnico e pratico che non politico in senso generale. Soltanto due fatture infatti i relatori che nella loro esposizione tennero di mira soprattutto la politica generale del partito, e cioè il segretario nazionale dottor Insabato ed il dottor Mario Casalini. Gli altri dedicarono specialmente la loro attenzione ai problemi specifici che interessano organizzati piuttosto sotto l'aspetto di sindacato economico che non in forma di partito politico.

Il dottor Insabato ha riferito al congresso a nome della Direzione del partito. Il suo discorso però non ha avuto tanto il carattere di relazione quanto di una riaffermazione dei capisaldi del programma e dell'azione che il partito si accinge a svolgere ed a propugnare in politica interna ed estera. L'oratore si è richiamato alle origini e alle necessità della organizzazione dei contadini su una base prettamente nazionale ed ha cercato di inquadrare il movimento dei lavoratori della terra fra le altre forze e correnti politiche nel momento attuale. Dopo la guerra, dopo i gravissimi sacrifici subiti e sopportati serenamente dai contadini — afferma il segretario nazionale — sorge la necessità anche per i coltivatori della terra di organizzarsi, di affermarsi. Il partito non è, e non può essere, nè sovversivo nè antipatriotta. Deve essere una vera e propria *geocrazia*: nel senso che, economicamente parlando, le cose della terra debbono prevalere sopra tutte le altre. Poichè l'Italia potrà si divenire e rimanere un paese di grande industria: ma soltanto dopo che i grandi problemi terrieri saranno risolti o almeno avviati seriamente ad una soluzione. Noi non abbiamo nessuna ragione contraria al fascismo ideale, ricostruttore di tutte le energie della Nazione. Vi potranno essere differenze particolari d'opinione, libere e cortesi discussioni di carattere tecnico, sul modo di raggiungere certi determinati scopi, non distanzi negli scopi stessi. Abbiamo invece molte ragioni favorevoli ad esso, appunto come inquadratore di energie.

Ma per essere dei collaboratori leali ed efficaci, dobbiamo gelosamente conservare la nostra autonomia e la nostra indipendenza: e questo non per la volontà di alcuni o molti o tutti noi, ma per la ragione superiore della nostra massa, che è insopprimibilmente quella che è. I contadini d'Italia, sono una troppa grande parte del tutto per non assorbire, entrandovi, qualsiasi partito, per quanto forte ma da questo assorbimento niente bene potrebbe venire a nessuna delle due parti.

Il dottor Insabato, dopo il chiarimento di posizione di fronte al fascismo, ha enunciato a grandi linee il programma del partito. «La terra appartenga a chi lavora, sapendo lavorarla il meglio possibile». Con questa sintesi l'oratore ha voluto differenziare, cercando di aderire nel maggior modo possibile alla realtà, le proprie aspirazioni in confronto anche di altre correnti sostenitrici della terra molto usata «la terra ai contadini», ed ha voluto inoltre specificare quali saranno i contadini in diritto di possedere la terra. La terra, secondo il concetto dell'oratore, dovrà appartenere ai coltivatori, non per mezzo di movimenti convulsi ed inconsulti, annullabili ogni altri movimenti uguali o contrari, ma per mezzo di un lento e sicuro progresso, che sostituirà nuovi conduttori più fecondi agli antichi meno fecondi, con la sola forza dell'economia e del risparmio.

Per poter attuare una collaborazione leale ed efficace è necessario conservare gelosamente l'autonomia e l'indipendenza: per questo il relatore propone un nuovo Codice rurale.

Il secondo oratore, dottor Casalini, riferendo sul tema Cooperazione e mutualità agraria chiarisce con un logico ragionamento le ragioni pratiche e ideali della organizzazione. Il Partito — egli afferma — in armonia con le giuste aspirazioni delle altre categorie produttrici, si propone di difendere gli interessi economici dei contadini, di richiamarli alla coscienza della loro forza e della loro importanza nello sviluppo economico e politico della Nazione e di esaltare dinanzi a tutti la principale fonte di ricchezza nazionale: rappresentata dalla agricoltura. Esso ha quindi un fine prevalentemente economico: di fronte ai partiti politici esso afferma il suo programma di valorizzazione dell'agricoltura e dei contadini, disposti a collaborare alle fortune del Paese, ma non ad essere dimenticati o sacrificati. Il nostro partito rappresenta perciò, ad un tempo, la organizzazione sindacale e l'organizzazione politica dei contadini: proponendosi, con la unione delle energie, con la cooperazione e con la mutualità di provvedere alla difesa del lavoro, alla lotta contro la usura del credito, del commercio, della produzione, degli intermediari (il Partito dei contadini intende avvicinare i produttori ai consumatori, giovando ad un tempo a quelli e a questi), alla assicurazione mutua contro i molteplici rischi della industria agraria e attuando, con la partecipazione alla vita politica — come categoria, e in unione, occorrendo, con le altre categorie di produttori — la graduale conquista dei propri diritti e della propria emancipazione.

Il dottor Casalini presenta un ordine del giorno, accettato come raccomandazione, invitando la Direzione a favorire con tutti i mezzi il sorgere delle cooperative e delle mutue cercando di fondendere in esse il sentimento del partito e proponendo, con l'approvazione della assemblea, la creazione di un organo di rappresentanza tecnica dei contadini per lo studio degli interessi della tecnica e dei problemi tecnici della produzione agricola. Secondo un progetto di legge già formulato dall'oratore e che sarà, appena possibile, presentato all'on. Mussolini, tale organo di rappresentanza dovrebbe occuparsi di tutte le questioni interessanti l'agricoltura: finanza, bonifiche, lavoro, trasporti, trattati di commercio ecc. La relazione e le proposte dell'oratore sono accolte con calorosi applausi dei congressisti.

L'avv. Biasi di Roma riferisce sul tema «Finanza e agricoltura» e fa voti, con l'approvazione del congresso, «che il Governo e il Parlamento vogliano senza indugio perequare e diminuire l'enorme pressione tributaria sulla terra; sopprimere senz'altro l'imposta sul reddito agrario, nei riguardi della piccola proprietà coltivatrice; avviare ai mezzi perchè la tassa straordinaria sul vino possa essere, attraverso una pure graduale riduzione, avviata (in pochi esercizi) alla sua definitiva abolizione; esentare dalle imposte di consumo i generi di prima necessità o quanto meno ridurre notevolmente le relative aliquote.

L'avv. Rota parla delle istituzioni agrarie a zootecniche e sostiene, in contrapposto al concetto dei dott. Casalini, la tesi che le istituzioni mutualistiche e cooperativistiche debbano essere emanazione del partito politico. Su questo argomento, che si presenta della massima importanza per lo sviluppo del partito, parlano numerosi congressisti, fra cui l'on. Scotti, Sandro Scotti, Corradi, Abbo, Camerana ed altri. Il vivace dibattito su tale questione di principio fa prevedere che essa sarà senza dubbio ripresa per un esame più ampio ed esauriente.

La seduta pomeridiana è chiusa dalla relazione dell'avv. Dompè di Genova sull'emigrazione. Dietro proposta del relatore il congresso delibera la costituzione di uno speciale Comitato, in seno al partito, coll'incarico di studiare le questioni che interessano soprattutto i contadini, i quali danno il maggior contributo all'emigrazione. Stamane alle 10 il congresso si riunisce al Teatro Scribe.

Dopo il convegno di Roma
sulle questioni sindacali torinesi
Intervista con l'on. Olivetti
La "Fiat" si sforzerà di ristabilire l'orario normale

Roma, 17, notte

Le riunioni di Roma tra i rappresentanti degli industriali dell'Alta Italia e quelli delle Corporazioni fasciste sono giunte alla loro conclusione. Non rimaneva, pertanto, che far conoscere questa conclusione. Mi sono per questo rivolto alla cortesia dell'on. Gino Olivetti il quale, nella sua qualità di segretario generale della Confederazione dell'industria, ha attivamente partecipato alle trattative di Roma. L'on. Olivetti ha trovato modo, nella sua febbrile attività, di illustrare nei seguenti termini la situazione risultante dalle discussioni felicemente svoltesi:

— Le questioni interessanti il movimento sindacale torinese — ha premesso l'on. Olivetti — si possono considerare comprese nel gran quadro dei rapporti tra Confederazione dell'industria e Corporazioni fasciste. Tali rapporti, che troveranno una sistemazione più definitiva dopo le ultime decisioni del Gran Consiglio fascista, erano già cordialissimi prima delle decisioni stesse, tanto che le riunioni tenutesi in questi giorni per appianare le varie divergenze sorte in alcune zone in questi ultimi tempi, erano già state convocate per accordi diretti intervenuti tra le due organizzazioni e prima che si conoscessero gli intendimenti del Gran Consiglio in ordine alla sistemazione delle relazioni tra Confederazione dell'industria e Corporazioni sindacali. Nelle riunioni si sono esaminate specificamente la situazione di talune zone dove si erano verificati spiacevoli malintesi tra le organizzazioni delle industriali e le organizzazioni fasciste; più particolarmente l'esame delle due parti fu portato sulla situazione di Genova, Firenze e Torino.

La questione della "Fiat"

— Quali erano — ho domandato — le questioni che interessavano specialmente Torino?

— Le questioni che si presentavano per Torino — ha risposto l'on. Olivetti — erano queste: la riduzione delle ore di lavoro attuata in alcuni reparti della Fiat e la sistemazione dei rapporti contrattuali per gli impiegati delle principali aziende metallurgiche. Tali questioni era utile esaminare fuori dell'ambiente in cui erano sorte e dove particolari situazioni locali ne avrebbero potuto, per il momento, rendere meno facile la soluzione. A Roma, invece, tutti indistintamente ci si è accinti colla maggiore buona volontà reciproca all'esame delle questioni e, come era da attendersi, si sono definite pure con reciproca soddisfazione.

— Come si è svolta la discussione per la questione della Fiat?

— La riduzione del lavoro in alcuni reparti della Fiat fu resa necessaria da gravi esigenze tecniche degli stabilimenti, ma all'apertura stessa delle discussioni si è trovato in grado di comunicare ai presenti che il senatore Agnelli aveva telegrafato alla Confederazione dell'industria assicurando che la Direzione della Fiat indirizza tutti i suoi sforzi alla ripresa normale del lavoro. Dato quindi questo affidamento — per il quale anche in quei reparti in cui dovette attuarsi la riduzione di una giornata di lavoro alla settimana è da attendersi che non potrà tardare la ripresa normale del lavoro — si è dato atto che ogni vertenza potesse considerarsi risoluta.

La questione degli impiegati metallurgici

— In quali termini si prospettava a quale andamento aveva la questione degli impiegati?

— Nei riguardi degli impiegati si presentavano tre questioni da esaminare: situazione dei sindacati fascisti nell'applicazione delle loro funzioni di tutela degli interessi degli impiegati; determinazione delle condizioni economiche degli impiegati; determinazione altresì delle clausole giuridiche e morali del contratto di impiego. Per quanto riguarda il primo punto la rappresentanza degli industriali ha dichiarato che ben volentieri avrebbe visto i sindacati fascisti assumere, in una atmosfera di serenità, la tutela degli interessi degli impiegati e che con essi avrebbe desiderato allacciare e mantenere i migliori rapporti concretandone anche le modalità. Sul secondo punto i sindacati tranquillizzarono qualunque preoccupazione che potesse essere sorta per parte degli industriali, dichiarando che non era mai stato nei propositi dei sindacati — i quali si rendono ben conto delle situazioni delicatissime che attraversano le industrie in questo momento — di richiedere una revisione del trattamento economico fatto dalle ditte ai propri impiegati. In quanto poi alla determinazione dello stato giuridico degli impiegati fu concordemente riconosciuto che era necessario far discutere tale questione dalle due Confederazioni centrali presentando essa un interesse di ordine generale anche per le altre industrie e per tutte le regioni. In una riunione che si terrà lunedì a Torino gli accordi di massima saranno precisati negli opportuni particolari.

— Non si è discusso altro a Roma?

— Si discussero poi altri argomenti di minore importanza, sui quali fu facile raggiungere una completa chiarificazione mediante spiegazioni verbali che hanno valso a dissipare numerosi malintesi.

— Quale è la sua impressione riassuntiva sulle riunioni avvenute?

— L'esito delle riunioni ha portato indubbiamente a considerare superato quello stato di tensione di rapporti che si era determinato tra l'organizzazione industriale e i sindacati torinesi e che era derivata soprattutto da una non completa conoscenza reciproca dei rispettivi punti di vista sulle questioni in discussione. Fortunatamente, nell'interesse non solo dell'industria, ma delle maggiori fortune del paese, si sono assodati ormai i migliori rapporti fra le due organizzazioni e le questioni del lavoro potranno così trovare la loro giusta soluzione in uno spirito reciproco di cordiale intesa, fondato su una migliore conoscenza e su più frequenti contatti.

La partenza del treno per Torino, ove l'on. Olivetti sarà domattina, ha posto termine all'intervista.

s.

Un comunicato della direzione della Fiat
ed una rettifica dell'"Amma"

Ci viene trasmesso con preghiera di pubblicazione questo importante comunicato che è stato firmato da tutti i membri della Commissione interna operaia e dalla Direzione della «Fiat»:

«La Commissione interna, Sezione Lingotto, riferendosi a rapporto dalla Direzione, in merito alle pubblicazioni che compaiono sui giornali a riguardo della cosi detta vertenza Fiat, viene alle seguenti conclusioni:

«1.o Non esiste al momento attuale, nè è esistita in tutto l'anno in corso, alcuna divergenza sostanziale tra la Direzione e la Maestranza Fiat Lingotto. La diminuzione di ore standard di lavorazione applicata secondo la convenzione del marzo 1925, non ha prodotto alcuna riduzione alle medie orarie degli operai, come la Direzione aveva premesso.

«2.o La Commissione interna non ha alcun specifico appunto da presentare su pretesi casi di rappresaglia politica, segnalati su organi del giorno e comunicati di Associazioni.

«3.o La Commissione interna ha avuto a suo tempo dalla Direzione le informazioni circa la riduzione di ore lavorative applicata ora ed una parte delle maestranze della sezione meccanica Lingotto e prodotta da necessità tecniche di lavorazione. Essa è applicata complessivamente ad un numero di circa 3000 persone, mentre tutto il resto del personale operaio della Fiat continua negli orarii normali. La Direzione ha promesso di limitare questa riduzione di lavoro al minimo possibile, tenendo la Commissione interna al corrente di quanto potrà fare al riguardo.

«4.o La Direzione assicura la Commissione interna operai, che, superato il momento equilibrio di produzione fra meccanica e carrozzeria, la ripresa del normale orario settimanale, per gli operai della meccanica, avverrà mantenendo invariate le condizioni di ripartizione.

«5.o Non essendo esistita nel corso dell'anno alcuna ragione di divergenza fra Direzione e Commissione interna, è mancata ogni occasione di ricorrere alle organizzazioni industriali ed operaie superiori».

A proposito poi delle pubblicazioni di un giornale cittadino il direttore dell'AMMA ci manda pure una preghiera di pubblicazione:

«Signor Direttore della Stampa:

«Venne pubblicata da qualche giornale cittadino una corrispondenza da Roma relativa alle «trattative per le vertenze metallurgiche». Avendo assistito ad entrambe le sedute devo dichiarare che le sole conclusioni a cui portarono le conversazioni scambiate sono quelle esposte nel comunicato della Confederazione generale dell'industria fatto di comune accordo tra le parti e pubblicato nel numero odierno del suo periodico ufficiale. Tutte le altre notizie non sono conformi a verità. Le sarò grato se vorrà dare cortesia a questa doverosa rettifica e con tutta stima la riverisco.

«Il Direttore: *G. Bodio*».

Torino, 17 Novembre.

L'arrivo di Voronoff
Due conferenze

E giunto ieri, col treno di Modane, il arrivo alla stazione di Porta Nuova alle 14,15, il prof. Voronoff, accolto da alcuni membri del corpo accademico universitario. Come già si disse, il celebre scienziato presenzierà oggi alle cerimonie al prof. Perroncito della Scuola di veterinaria, e questa sera alle 21 terrà alla Camera di Commercio l'attesa conferenza sui «gli innesti sessuali».

Oltre a questa conferenza pubblica, il prof. Voronoff ne terrà un'altra di carattere privato, e precisamente riservata ai soli medici. Essa sarà tenuta alle ore 16 negli stessi locali della Camera di Commercio, e sarà illustrata da interessanti proiezioni riguardanti la tecnica operatoria degli innesti ghiandulari.

Principi in viaggio

Col treno delle 15,30 di ieri è partito da P. N. il Duca di Genova. Egli si reca a Spezia ad incontrare i Sovrani di Spagna.

Alle 18,20, la Principessa Jolanda col marito Conte Calvi di Bergolo, sono partiti per Piemonte.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi sono: Garassino, via Palazzo Città, 9 — Consolata, via Orfane, 25 — Centrale, via Roma, 3 — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, 36 — Bosio, via Garibaldi, 24 — Maggia, corso Francia, 1 — Blandino, corso V. E., 75 — Garzone, via Cernaia, 14 — Sesia, via Madama Cristina, 24 — Lingotto, via Nizza 262 — Del Corso, via Saluzzo, 1 — Olivero e Rainello, via Madama Cristina, 30 — Micoe, via Livorno, 2 — Dusio, via Po, 42 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 10 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — S. Secondo, via S. Secondo, 9 — Pozzo, corso Re Umberto, 30 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 — Vagnino, corso Vercelli, 74 — Aurora, corso Ponte Mosca, 27 — Palatina, corso Regina Margherita, 134 — Mellino, via Vanchiglia, 25 — Pozzo Strada, corso Francia, 101 — Annunziata, strada Lanzo, 249 — Subalpina, corso Casale, 71 — Cooperativa VII, via Monginevro, 17 — Regio Parco, corso Regio Parco, 140 — Pilonetto, corso Moncalieri, 246 — Sassi, strada Lanzo, 208.

Seguendo la Cronaca

Su Cappelli e forniture per Modiste, nuovi ribassi!

Soltanto da C. mino, 15 via Roma, si possono acquistare a prezzi insostenibili dalla concorrenza: cappelli di feltro, di velluto, di velle, a partire da lire 29,95, tipi esclusivi. Modelli di Parigi. Feltro, duvetine, nastri, velette, a prezzi sotto costo. Visitate Cumino e non confondete l'indirizzo.

RIBASSO DEL COKE

La *Ditta M. Cautier*, via Nizza 9 - Telefoni 42-178 - 43-179 - sempre all'avanguardia e specializzata in *Coke Gas* ed *Antracite Inglesi*, avverte la cittadinanza che per consegna dal 20 corr. il prezzo è stabilito in *Lit. 56* per quintale, reso a domicilio per ordinazioni non inferiori a cinquecento chilogrammi. Per quantitativi importanti prezzi a convenirsi.

Primaria SCUOLA di TAGLIO e CONFEZIONE

ANTI e biancheria per signora, via Juvara 28. Direttrice della Prof. M. Sappa. Corsi diurni, serali e festivi. Metodo pratico e semplice. Filiali a disposizione delle migliori allieve. L'11 novembre si è iniziato il corso festivo. Iscrizioni dalle 15 alle 19.

L'ASTA PUBBLICA di PELLICCERIE

in via Po 4, piano nobile interrotto per impegni di sete del Cav. Uff. Alfredo Materazzi in altre città, verrà ripresa il giorno 8 dicembre p. venturo.

— Da lunedì 19 corr. vendita e trattative private

CAPPA - Torino, via Fiochetto, 3

La rinomata calzatura marca K vendonsi direttamente al consumatore nel proprio calzaturificio. Assortimento pronto di qualunque modello. Ultime creazioni. Lavorazione a mano su misura. Brevetti per calzatura ginnica tutti sports. Pagamento rateale mensile.

PELLICCIE e SETERIE

le più eleganti pellicce, il più esteso assortimento di pelli in natura, si trovano a prezzi ai soliti da

ACCAMO - via Ospedale 3

Seterie, foderami: tutti i tipi e prezzi.

La tranquilla vecchiaia

Molte persone che, col reddito dei loro risparmi, saggiamente accumulati, potevano provvedere ai bisogni della loro vecchiaia, si trovano, oggi, di fronte al disagio economico creato dal maggior costo della vita e dalla prospettiva di una inevitabile riduzione del saggio di interesse, in gravi e preoccupanti difficoltà.

Il solo modo di uscire da una situazione così difficile e di procurarsi il mezzo di poter godere di una tranquilla vecchiaia, si è quello di stipulare un contratto di Rendita Vitalizia *Immediata* con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Questa forma di contratto permette, infatti, di garantirsi, durante tutta la vita, un rilevante reddito fisso e sicuro senza tenere o la preoccupazione della amministrazione e dell'investimento del patrimonio.

Stipulando oggi il contratto, chiunque può assicurarsi un reddito che non potrà mai essere suscettibile di riduzione.

Così un uomo all'età di 65 anni, versando un capitale di lire 1000 all'Istituto Nazionale viene a godere di una Rendita Vitalizia di annue lire 1000 (mille), pagabile a rate semestrali posticipate e cioè, un reddito dell'11,30 per cento lire di capitale versato.

Crediamo opportuno, per buona norma dei lettori, di pubblicare i tassi di reddito per alcune età:

TASSI DI RENDITA

Età	Uomo	Donna
Anni 55	8,46 %	8,11 %
» 60	9,87 %	9,38 %
» 65	11,30 %	10,73 %
» 70	13,72 %	12,96 %
» 75	17,11 %	16,30 %
» 80	22,53 %	20,30 %

La Rendita è pagabile a rate semestrali posticipate.

Giova ricordare che le rendite assicurate presso l'Istituto Nazionale sono insequestrabili ed impignorabili e *sono garantite, oltre che dalle ingenti riserve dell'Istituto, dal Tesoro dello Stato.*

Per schiarimenti e progetti rivolgersi all'Agenzia Generale dell'Istituto, in Torino, Via Cernaia, N. 7 - Telefoni 46-518 e 46-517.

GUANTI in PELLE a metà prezzo

La premiata ed antica fabbrica di guanti Benvenuti, corso Vittorio Emanuele 61 (interno) con vetrine di fronte alla confetteria Tricerri, ogni fine anno liquida tutte le rimanenze. Coloro che devono acquistare guanti di ogni tipo e qualità, visitino Benvenuti: troveranno guanti alla moschettiera, foderati in merinos, per sportsman, a lire 30; nappa tipo Matisse per uomo, a lire 15; per donna, guanti di vero capretto, a tre bottoni, lire 12. Pronti guanti elegantissimi, lavorazione accurata su misura.

Sconti speciali ai possessori di tessere di Associazioni economiche. Specialità in guanti per l'Esercito e la Milizia.

Per eliminare le incertezze nell'acquisto di SETERIE

L'antica Ditta *C. Bollarin-Seterie di Como, via B. Galliari 14*, inetta le signore e confezioniste a prender nota che in questi giorni è giunto un forte stock di seterie a prezzi al disotto di qualsiasi liquidazione. *Duchesse* L. 19, *duchesse bayadère* L. 22, *liberty fantaisie* L. 14,75, *charmeuse* 100 cm., L. 20, *marocain imprimé* 100 cm., L. 23, *crepe de chine* pesante L. 19, foulards, tulle seta, velluti e articoli del genere, i cui prezzi invogliano all'acquisto.

Alla SIBERIANA

Pellicciere - Ingrosso e dettaglio
Via Milano, 14 - Piano 1°

Grandioso assortimento di pelli scimmia nera, castorino, petit-gris, renards, ecc.; confezione accurata di manicotti, giacchette, sciarpe. Prima di fare acquisti visitate la Siberiana. Vi troverete tutte le convenienze, sia come scelta di pelli, sia per i prezzi che vi si praticano come ai mercati d'origine. *Sconti alle suorie e ai rivenditori.*

La Ditta BOCCARDO e MANCARDI

via Carlo Alberto n. 23 - Tel. 41-000

Palazzo Grand Hôtel S. I. T. E. A.

informa la sua distinta clientela dei continui arrivi delle più alte novità estere e nazionali in tutti i tipi di seterie, velluti e foderami. I prezzi, che nella loro modicità sorprendono, rappresentano una caratteristica di questa antica Ditta, sono sempre, a parità di merce, al disotto di qualsiasi vendita occasionale o liquidazione.

UNA RECLAME EFFICACE

è quella adottata da Lattes: dare veramente le migliori stoffe novità per Uomo e Signore, a prezzi inferiori a quelli degli altri negozi. Se trovate altrove un articolo a 29 lire, *Lattes* ve lo dà sempre a L. 17.

Provate e confrontate le altre vetrine con quella di *Lattes, via Madama Cristina 12 bis.*

Le SCARPE a metà di lire 30

non fanno parte delle solite liquidazioni. In vendita: Calzaturificio Rimini, via XX Settembre ang. via Palazzo Città. Produzione propria, scarpe ottime di ogni tipo, di lusso e comuni, sempre a prezzi minimi.

Il miglior Cognac? STOCK COGNAC MEDICINAL

che corrisponde alle più severe prescrizioni di genuinità e purezza.

RISTORANTE ALFIERI

Oggi, ore 14.30, inaugurazione thè danzante

I Divertimenti

"Le mille e una notte"
al CINEMA AMBROSIO
Quante migliaia di persone

accorreranno oggi alla fastosa film orientale, la più romantica e attraente novella araba delle *Mille e una notte*, sceneggiata con fantasia, poesia e grande ricchezza di mezzi scenici? Folla incalcolabile accorrerà oggi all'*Ambrosio*. La film, come è noto, è in due serie: *Goulry-Kanar* e *Sepolta viva*, che si rappresentano in un solo spettacolo.

DOUGLAS FAIRBANKS

Immancabile il nuovo piacevolissima avventure del celebre attore americano.

"I Promessi Sposi"

è la film in preparazione. Essa fu rappresentata una sola volta, con enorme successo, a Torino, all'Esposizione Cinematografica.

Oggi ultime al "VITTORIA"
de "La confessione del boia di Bittone"

seconda serie del *Venti anni dopo*.

Domani, lunedì 19, contemporaneamente al *Vittoria* e al Royal, si inizieranno le rappresentazioni della terza serie:

"IL FIGLIO DI MILADY"

la tragica figura che raggiunge il massimo orrore nella scena della esecuzione di Carlo Stuart, re d'Inghilterra.

— Oggi ultime al *Vittoria* dei due numeri di varietà: *Gino di Franco*, baritono, e *Bell and Bell*, comico musicale. I nuovi numeri per la prossima settimana sono: *Tutty and Elsey*, equilibristi; *Trentanovi*, cani ammaestrati.

Oggi al Politeama Chiarella
Grande Matinée alle 15

col *Music-hall per famiglie*, che continua ad ottenere il più strepitoso successo. Oggi ultima delle divertentissima troupe americana *Tingel-Tangel*. Domani:

Debutto di IDA DARGILLY

celebre stella internazionale, e de *La resa della morte*, un'altra novità sensazionale. Gli spettacoli si susseguono ininterrottamente dalle 15 alle 24.

SAETTA all'ITALA

si presenterà oggi per le ultime volte nella film di avventure *Il capolavoro di Sesia*.

Domani EDDIE POLO

protagonista della film *Il re dell'audacia*.

La teatralità formidabile della film "GLI OPPRESSI,,
ha avuto anche ieri la folla accorsa
al SALONE GHERSI

per ammirare un vero capolavoro cinematografico, di cui già si parla in tutte le famiglie come di una film che farà epoca e sarà ricordata per molto tempo. *Gli oppressi*, ovvero *Le Fiandre sotto Filippo II*, è un commovente romanzo d'amore ricco di episodi lieti e drammatici, in una incalzante continuità d'azione che afferra lo spettatore fin dalle prime scene e più non l'abbandona. Il grandioso spettacolo, che dura quasi due ore passa come un lampo, tanto è l'interesse violento che dallo schermo si propaga, tanto sono mirabilmente segnati e interpretati i personaggi: la bella Concetta, figlia del burgomastro Gruddio, il Giudice stesso, il conte Filippo di Horne, il Duca d'Alba, l'inviato speciale del Re di Spagna a Bruxelles, la fedele Pepita e gli altri. La messa in scena è accuratissima, grandiosa, di vero gusto. Certi quadri fotografici — veri quadri d'arte — hanno strappato grida di ammirazione.

Oggi, per favorire il pubblico della domenica, il primo spettacolo del Ghersi avrà inizio alle ore 14 precise.

CINEMA ROYAL
"Prigioniera d'amore"

protagonista Olive Thomas (Ediz. Fox) si replica ancora oggi. Domani (contemporaneamente al «Vittoria») *Il figlio di Milady*, terza serie del *Venti anni dopo*.

Il marchese... immaginario

Alcuni giorni fa il nostro ufficio di corrispondenza da Parigi ci segnalava l'arresto di un giovane truffatore più volte condannato, il quale con tutta... disinvoltura si era qualificato per Carlo Compans di Brichanteau. Ancora non è risultato quale sia il vero nome del mariuolo, ma per ogni evenienza l'ex-deputato marchese Carlo Compans di Brichanteau ci scrive che in Italia, come in Francia, non esiste all'infuori di lui alt

ULTIME NOTIZIE

Rinnovarsi della tradizione secolare
nella lotta elettorale in Inghilterra
Lloyd George "tuona„ a Northampton, e Churchill a Manchester - Il manifesto-programma del Labour Party.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Il liberalismo inglese ha ritrovato se stesso con un impeto e con una risonanza quasi imprevedibili. La campagna di parte liberale procompe già in pieno assetto di battaglia attraverso tutto il paese. E vi risvegli echi maggiori. Non si ode oggi che la voce di Lloyd George e quella di Churchill. I loro accenti hanno la freschezza del tempo in cui essi erano alle prime armi; con l'aggiunta della lunga e dura esperienza fatta in seguito, specialmente attraverso la scissione del partito. Ora tutti sono uniti, almeno per le ore e pei foculari. Lloyd George tuona a Northampton che la permanenza dei conservatori estremisti al potere significherebbe non solo la snaturazione dell'Inghilterra, ma la sua rovina. Churchill a Manchester eleva la questione doganale alla sfera dello spirito, denunciando il protezionismo come un cancro dell'animo e del carattere umano e proclamando che la salvezza del mondo risiede nel liberalismo su tutta la linea. Queste sono, più che parole, sfide che accendono alle radici di una tradizione secolare e che fanno un appello trascendente le ragioni momentanee.

Problema di stile

Qualche cosa di simile fu compiuto dai liberali nelle famose elezioni del 1906, alle quali essi si presentarono riuniti dopo aver litigato atrocemente in famiglia durante la guerra boera: Giuseppe Chamberlain offriva al paese cinghie e legami protezionistici con parole vigili e sotto colori cattivanti. I liberali riassumevano la vecchia anima della mobilità ed annientavano i conservatori per un decennio. Si ripete ora che le circostanze di questo dopo guerra sono diverse da quelle del 1906 e che nessuno si aspetta un immediato trionfo liberale somigliante al trionfo di allora. Ma più che un problema di circostanze è un problema di anime. Se l'Inghilterra non ha perduto in una occasione, se non è alla vigilia di una decadenza fulminea, essa dovrà rispondere in larga misura all'appello liberale lanciato da uomini che facilmente sostengono il paragone con tutti gli altri partiti. Qualora la risposta risultasse dubbia o molto scarsa, sarà per i destini britannici una data alquanto oscura.

Molti alcuno che ogni pronostico sull'esito è ancora prematuro. I profeti ordinari una sanno che pesci pigliare. Si naviga nella nebulosa delle prime ore. Giorno per giorno varie cose si chiariranno alla meno peggio. Eppure, oggi stesso, un organo ministeriale, il *Daily Express*, ad onta della sua decisione di votare disciplinato per Baldwin, confessa editorialmente che in campo conservatore si fiuta il disastro, e si stanno già cercando i capri espiatori. Non basta. Il giuoco ministeriale era di inquadrare la lotta come una contesa tra conservatorismo e socialismo, dichiarando che il partito liberale non conta. Il gioco si è spezzato subito. Lo stato maggiore baldwiniano non nasconde più le sue speranze di frode all'offensiva liberale. L'antagonismo di maniera ha dovuto apparire al varco l'antagonismo della realtà, perchè non sono le dottrine che valgono, ma soltanto gli uomini, e quelli liberali, ad onta di tutti i loro difetti, superano di molti cubiti non soltanto gli uomini conservatori, ma quelli di parte laburista. Così, poco alla volta, si è cominciato ad ammettere la possibilità che la candidatura liberali riescano in numero bastevole per surrogare il Labour Party nel posto dell'opposizione ufficiale.

Il campo di Agramante...

Tale ammissione, che coinvolgerebbe l'aspettativa di un gruppo di conservatori capaci di lanciarsi al potere, accenna ora a farsi accettata. Gli stessi liberali non osavano disperatamente sperare cose grandi. Già Churchill ha pronunciato esplicitamente la possibilità che Asquith sia il prossimo primo ministro d'Inghilterra, non sappiamo bene se per pura virtù di una maggioranza sua propria, ovvero in seguito ad una eventuale coalizione coi laburisti.

Identico fenomeno, di graduale acquisto di fiducia sopra una certa trepidazione iniziale, si verificò nel 1906. Anche allora, per acquistare il coraggio e delineare la vittoria, collaborarono in segno visibile acerbi dissapori e lo scacco avversario. I conservatori stanno accapigliandosi oggi come allora, con questa sola differenza: che nel 1906 non esistevano anticlavoli organi gialli affaccendati a spiattellare le liti in famiglia, come stanno facendo il *Daily Express* ed il *Daily Mail*. Allora si poteva usare il paravento: adesso tutto è buttato in piazza colla scia vernice di un grand'uomo. Si arriva persino a scrivere che Baldwin non è capace di esprimere chiaramente il suo pensiero. Il *Daily Mail* nel frattempo denuncia il capo del suo partito quale colpevole della mancata soluzione della crisi europea, con tutti i suoi effetti deleteri anche sull'Inghilterra, per non aver saputo collaborare colla Francia. Il campo di Agramante è una similitudine banale; ma calza perfettamente al partito conservatore in questo momento supremo della sua sorte.

Il programma del Labour Party

Si attendeva per oggi la pubblicazione del manifesto-programma dei tre partiti in lotta. E' uscito soltanto il manifesto laburista. Gli altri due appariranno nella prossima ora.

Il Labour Party mette in primo piano del suo programma elettorale un attacco a fondo contro il protezionismo. Le tariffe doganali non possono rimediare alla disoccupazione: sono unicamente di ostacolo a quel libero scambio di merci e di servizi sui quali si fonda la società civile: provano uno spirito di pescecanismo, di materialismo e di egoismo; avvelenano la vita della nazione; conducono alla corruttela politica; suscitano trusts e monopoli; impoveriscono il popolo; perpetuano le speculazioni, e la diminuzione della ricchezza mondiale prodotta dal lavoro delle braccia e del cervello. Perchè il Governo ricorre all'espediente del protezionismo? Perchè non ha saputo risolvere il problema dei disoccupati; e ciò maschera la sua incapacità con una deviazione elettorale.

Questo è il primo e più forte colpo del partito laburista. Esso coincide esattamente con la tesi del partito liberale. La prima parte del programma laburista potrebbe essere firmata subito da Asquith e da Lloyd George. Quest'ultimo anzi a Northampton, oggi, sviluppava gli identici concetti su cui si fonda la presa di posizione del Labour Party. Naturalmente non esiste il minimo accordo preliminare. Gli uni e gli altri hanno paura della parola, perchè qui sarebbe difficile crearla. Si possono perfino leggere due e tre, nella solita alternativa di informazioni contraddittorie, che caratterizza i momenti di battaglia, ragguagli secondo cui fra il Labour Party ed il partito liberale l'abisso resta e resterà incolmabile. In linea di fatto è ormai documentario che i due partiti affacciano al paese un capoverso assolutamente comune.

Il manifesto laburista propone poscia, per combattere la disoccupazione, grandi lavori pubblici e sussidi adeguati. Il programma fa balenare vasti sviluppi di tutto il meccanismo nazionale, dalla costruzione di strade e di canali, alla edificazione di case. Esso contempla anche lo stato disastroso dell'agricoltura, chiamandola «la maggiore e più essenziale fra le industrie della nazione», e promettendole misure speciali, atte a restituire la prosperità, oltre che a garentire salari adeguati ai contadini.

Quanto alla politica estera, ecco i principii del Labour Party: un indirizzo di cooperazione internazionale per il tramite di una Lega delle Nazioni riformata ed estesa; soluzione dei conflitti mediante arbitrati conciliativi e giuridici; immediata convocazione da parte del Governo britannico di una conferenza internazionale (includere la Germania sul piede di eguaglianza) per discutere la revisione del trattato di Versailles, e specialmente il problema delle riparazioni e dei debiti; infine la ripresa dei liberi rapporti economici e delle relazioni diplomatiche con la Russia. Tutto ciò, «anche per spianare la via al disarmo, sola garanzia di sicurezza per le nazioni».

Da ultimo il manifesto considera la finanza nazionale. Ora si spende un milione di sterline al giorno per pagare gli interessi del Debito Pubblico.

Un eventuale Governo laburista, consultandosi naturalmente con gli esperti del Ministero del Tesoro, che si sono già pronunciati in modo abbastanza favorevole, provvederebbe a formulare subito un progetto, per imporre, per una volta tanto, una graduata tassa su tutte le fortune individuali superiori a cinquemila sterline, in ispirito di equità. Questo provvedimento dovrebbe servire alla riduzione del debito di guerra. Notate come il Labour Party prospetti questo piano senza molta baldanza e con un evidente contorno di freni. Inoltre esso si propone di lasciar stare i capitali delle società e delle corporazioni. Contenersi soltanto le fortune personali: garantisce che il tributo verrebbe esatto per una volta sola, e unicamente per alleviare il tremendo peso del debito pubblico.

Documento animato di spirito internazionale

Non occorre aggiungere che il manifesto prospetta pure certe proposte di nazionalizzazione e di municipalizzazione su scala piuttosto ampia; ma niente affatto generale. Inoltre una quantità di riforme sociali pertinentemente temperate, cioè di tal genere che i liberali e gli stessi conservatori illuminati potrebbero preparare alla lor volta. Uno spirito di costituzionalismo, diremmo quasi di ultra-costituzionalismo anima l'intero documento. Qualche lettore intelligente vi può anche intravedere come i suoi autori siano consci del fatto che, se la contesa protezionistica non è animata sparzata via, ossia risulta nel senso del libero scambio, non c'è neanche da pensare all'attuazione di quei particolari punti programmatici successivi, che potrebbero dare sui nervi ai liberali.

Il manifesto di Asquith e di Lloyd George si incardinerà naturalmente sul libero scambio senza riserve. Il manifesto di Baldwin farà tutto il protezionismo compatibile con la esistenza di una quantità di liberi scambisti, col mezzo lungo, in seno al partito conservatore.

M. P.

"L'ora delle concessioni è trascorsa„ dichiara Poincaré

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Al banchetto annuale del Comitato repubblicano del Commercio e dell'Industria, Poincaré ha pronunciato il suo atteso discorso, che, per quanto concerne in massima parte alla preparazione del terreno per le prossime elezioni generali, conteneva tuttavia l'obbligatorio accenno alle difficoltà dell'ora presente, e la riconferma dei propositi del Governo da lui presieduto. Infatti, dopo aver pensato del magnifico esempio di «unione sacra» dato dalla Francia durante la guerra, Poincaré, tra applausi calorosi dei presenti, ha detto:

«Ma se parlare è bene, agire è meglio. Noi abbiamo davanti a noi un immenso cantiere pieno di materiali. Mettiamoci all'opera, e costruiamo; costruiamo insieme tutti in pace. Questo è un edificio fragile e complesso, che soprattutto i suoi costruttori e i suoi coronamenti; e la cui fondamenta sono ad ogni istante minate da intraprenditori di demolizioni. Per proteggere l'edificio, per compirlo, per rinforzarlo, occorrono squadre di buoni operai. Grazie a Dio, queste non mancano. Ma come potremo impiegarci alla nostra opera di restaurazione, se coloro che non mettono la patria al disopra di ogni cosa, pel pretesto di fedeltà non si sa a quali dottrine internazionali, si ponessero di traverso le nostre pietre e ci disgregassero il nostro cemento?...».

Fra nuovi applausi Poincaré ha poi terminato così:

«Noi siamo amici leali dell'umanità: ma non conosciamo l'umanità senza una Francia prospera e rispettata, cioè senza una Francia alla quale non sia data piena soddisfazione, tanto per le riparazioni dei suoi danni, che per la garanzia della sua sicurezza. Non sono gli ultimi eventi che ci faranno propendere alla debolezza nei riguardi della Germania, o che ci faranno deplorare l'occupazione della Ruhr. Noi dobbiamo anzi ritenerci felici di tenere oggi sotto la nostra guardia il principale bacino minerario e la grande fabbrica di armi degli avversari, che sono in preda a passioni nazionalistiche, e che conservano dei pensieri accesi di rivincita.

«Noi ci troviamo così in grado di difendere la pace e di salvare la nostra vittoria. Noi non soffriremo, ve lo affermo, che l'una o l'altra siano compromesse. L'ora delle concessioni è trascorsa. Il trattato sarà eseguito, volenti o nolenti. Lasciare alla Germania il tempo e i mezzi di preparare una nuova aggressione sarebbe un delitto; e questo delitto noi non lo commetteremo».

Tutti i presenti in piedi hanno accolto con molti applausi le ultime parole del presidente del Consiglio.

Malvy parla a Parigi per la prima volta dopo l'esilio
L'a ordine del giorno per il suo ritorno in Parlamento

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Per la prima volta dopo il suo ritorno dall'esilio, l'ex-ministro dell'Interno Malvy ha preso la parola innanzi al pubblico parigino. La riunione si svolse in mezzo ad una calma perfetta, in presenza di un pubblico numerosissimo, che non manifestò che sentimenti di simpatia al condannato dall'Alta Corte. Malvy rifece la storia del suo processo, denunziando, per parte dei giudici che lo condannarono, «quello spirito di parte e quell'intransigenza» che costituirono la ragione sostanziale della sua condanna. Il passaggio relativo alla non applicazione del «Carnet B» — quello contenente i nomi di persone appartenenti a partiti estremi, che dovevano essere immediatamente arrestate non appena lanciato l'ordine di mobilitazione — è stato particolarmente applaudito: «Ho voluto — ha dichiarato Malvy, per giustificare questa decisione — lasciare la massima libertà al nostro popolo, che si era dichiarato pronto al massimo sacrificio».

Un ordine del giorno, acclamando il ritorno prossimo al Parlamento di Malvy, è stato votato all'unanimità.

Solenni onoranze a sette salme a Genova

Genova, 17 notte.

Genova ha reso reverente tributo di ricordo alle salme dei sette eroi tornati dai cimiteri di guerra. Un imponente corteo si è mosso alle 15 dalla stazione Brignole, ove in una improvvisata camera ardente erano state deposte le salme gloriose che, coperte di fiori, vennero trasportate al cimitero di Staglieno sopra un affusto di cannone trainato da sei cavalli. Fra le salme è quella del vicecônsole dell'Ailamello, generale Carlo Giordana, seguivano il corteo, fra gli altri, il sindaco senatore Ricci, e la medaglia d'oro generale De Gasperi.

L'ex-presidente dei ministri austriaci Seipel imputato di corruzione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

Da Lipsia arrivano notizie che hanno colore di scandalo. Il procuratore della Repubblica del Tribunale di Lipsia, che è il più elevato in grado giuridico della Confederazione germanica, ha iniziato procedimento penale contro l'ex-presidente dei ministri di Sassonia Zeigner, per il delitto di corruzione. Lo Zeigner è notissimo per essere stato presidente del Ministero socialista di destra, che creò poi coi comunisti quel famoso Governo misto socialista e comunista, il quale occasionò l'ultimatum del Governo centrale, la dimissione del Gabinetto sassone, e lo scioglimento della coalizione social-comunista. Ora sembra che Zeigner, il quale, prima di essere presidente dei ministri, era ministro della Giustizia, abbia concesso una straordinaria quantità di grazie e di indulti a persone condannate dai tribunali germanici; e ciò contro corrispettivi di varia natura: regali di qualsiasi genere erano ben accetti: farina, palate, burro, cacciagione, ecc. Ma lo Zeigner non disdegnava — pare — neramente gli oggetti preziosi, o parecchi pacchi di marchi carta. Si citano parecchi casi di grazie concesse telegraficamente, tanto era l'interesse che Zeigner mostrava per il povero condannato...

Mancato attentato contro Pasic?
Due bombe sotto la sala in cui si riunisce il Gabinetto jugoslavo.

Trieste, 17 notte.

Si ha da Belgrado che la polizia ha arrestato due uscieri del palazzo della Presidenza, accusati di aver preparato un attentato contro il presidente Pasic.

Allo scopo di paralizzare l'azione dei comitagi della Macedonia, il Governo vi spedì un gruppo di chetnagi serbi provinciali, nel quale vi era anche un usciere del palazzo della Presidenza, di nome Milan. Ma costui è ritornato improvvisamente a Belgrado, e si recò dal capo-usciere del palazzo, affidandogli in custodia due bombe di tipo francese. La polizia procedette ad una perquisizione, e trovò le due bombe nella stanza sotto la sala in cui si riunisce il Consiglio dei ministri.

Dell'inchiesta fatta è risultato che si preparava un attentato contro Pasic.

Il brillante cavallo ringiovanito alla Voronoff

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Come i lettori rammenteranno, la *Liberté* ha fatto scalpore, qualche tempo fa, alla operazione del ringiovanimento, secondo il sistema del dott. Voronoff, un cavallo da corsa. Il cavallo offertosi come paziente, che non risentì affatto dell'operazione che gli è stata fatta, è da una diecina di giorni all'allenamento, ove è stato raggiunto ieri anche dal cavallo infuriato. Quest'ultimo appare fino a questo momento in una forma magnifica. La cicatrizzazione è una perfetta, l'appetito eccellente, e non rimane più da sapere se all'allenamento si mostrerà più brillante di quello che non fosse prima dell'operazione.

Il mistero del delitto di Porta Romana si rischiarerebbe?
Un impressionante memoriale

Milano, 17, notte.

Si è alla vigilia di nuove rivelazioni circa il premeditatissimo delitto di Porta Romana? Si dovrebbe credere secondo la *Sera*, che delle nuove vicende del crimine che costò la vita a Carlotta Testa, da, per non facendo nomi, una nuova versione. Il giornale milanese dice infatti che alla Procura del Re è stato presentato il memoriale di un privato cittadino, che insieme a un funzionario, svolse delle indagini per proprio conto. Da queste risulterebbe che l'assassino della Testa sarebbe un Tizio, che aveva ampie relazioni nella malavita e che trovandosi in poco floride condizioni doveva ricorrere ai coniugi Songiorno per aiuti e ospitalità. Testa alla quale attribuiva la propria dolorosa condizioni. Ma la parte più interessante delle rivelazioni sarebbe in ciò: che il giovane funzionario della Questura milanese, che collaborò al memoriale ed aveva condotto in modo veramente fruttuoso le indagini, un bel giorno fu trasferito telegraficamente a Roma. E' da quel giorno, secondo il quotidiano milanese, che il criminoso affare di Porta Romana ripiombò nel buio più fitto.

Scontro miracolosamente evitato sulla Porrettana
Sempre il tratto Marzabotto - Ploppo di Salvaro!

Bologna, 17, notte.

Alla stazione di Marzabotto, la linea scorre, per miracolo non è accaduto un terribile disastro ferroviario. Il treno diretto 32 proveniente da Roma, avendo trovato il semaforo che segnalava via libera, entrava alla velocità di 40 chilometri nella stazione di Marzabotto. Il macchinista Zamberini Alessandro si accorse fortunatamente che sullo stesso binario era fermo il direttissimo 37 proveniente da Bologna. Il qui macchinista era caduto nello stesso errore del primo, per il fatto che mentre gli apparecchi della stazione indicavano via impedita, il semaforo segnalava invece via libera. Il diretto 32 potè così fermare in tempo, senza che i viaggiatori dei convogli si accorgessero dello scampato pericolo. E' questa la terza volta in una settimana che nel tratto della Porrettana, compreso tra Marzabotto e Ploppo di Salvaro, accadono incidenti ferroviari e ciò fa sospettare che non sia estranea l'opera delittuosa di qualche malvivente.

I resti di un famoso bandito scoperti in una grotta di Licata
Avvelenati e sbranati dai cani?

Palermo, 16, notte.

In una grotta di Licata è stato rinvenuto, dilaniato dai cani, il cadavere del famoso latitante Gaetano Pontillo. Non molto tempo addietro la stessa si dovette occupare largamente di questo malfattore, il quale a Naro sostenne un sanguinoso conflitto colla forza pubblica recatasi colà per la sua cattura. In tale conflitto perdettero la vita un abile funzionario di P. S. ed un carabiniere. Il latitante con audacia non comune riuscì a fuggire ed era perciò ora ricercatissimo. L'autopsia ha accertato che la morte è avvenuta per avvelenamento e non si sa chi abbia potuto propinargli il veleno.

DA LIVORNO

Al vescovo emerito Pistoni, prelato di chiara rinomanza, S. M. il Re ha conferito «motu proprio» la commenda nell'Ordine della Corona d'Italia. La notizia ha prodotto una eccellente impressione.

DA ALESSANDRIA

Mancato suicidio per una vita, appartenente all'avv. Nella Riccardo, torinese, alta fra Castellazzo B. e Castelspina, ignoti malfattori. I danni superano le mille lire.

DA NOVARA

Per aver tenuto discorsi contro il fascismo, è stato aggredito e ferito da un gruppo di persone rimaste ignote, il viaggiatore di commercio Attilio Castaldi, cinquantaquattrenne, da Milano.

DA SONDRIO-MANERO

Un addetto in stato di avanzata costruzione, che portava legato al collo un grosso masso, è stato rinvenuto nel Lago d'Orta presso Cerconte. Si tratta del certo Michele Ferrari di Sasino. E' confermata l'ipotesi del suicidio.

DA SARZANA

Si è suicidato a Ortonovo, certo Cunzi Daniele di anni 45. Lascia la moglie e due figli. I motivi del suicidio sono ignoti.

DA PINEROLO

Ritrovato da suoi operai armati di rivoltella, mentre percorreva di notte in bicicletta la strada per Airasca, certo Alfio Andreis, impiegato alla succursale di None del credito Pinerolese, riuscì coraggiosamente il portafoglio e ordinò la bicicletta. I due malfattori si misero ordinati.

La crisi nella classe dei tipografi esposta all'on. Mussolini

Roma, 17, notte.

Stamane il presidente del Consiglio ha ricevuto i membri del Comitato centrale della Federazione del libro, Tommaso Bruno, Alberto Maselli ed Alberti, che hanno richiamato la sua attenzione sulla crisi di lavoro di cui soffre in questo momento la classe tipografica, ed hanno accennato ad alcuni provvedimenti che potrebbero facilitare la risoluzione del problema. I tre rappresentanti hanno anche messo al corrente il presidente del Consiglio sullo stato delle trattative tariffarie in corso in alcune delle principali città d'Italia. L'on. Mussolini ha dato assicurazione che avrebbe immediatamente chiesto informazioni ai prefetti e che in ogni caso alle Organizzazioni non sarebbe vietata la opportuna libertà di difesa, sempre nei limiti della legge. Il segretario generale Bruno ha anche interessato il capo del Governo sulla cessata pubblicazione del Bollettino della città di Roma, che portando i dati statistici dei prezzi dei generi alimentari, consentiva ad industriali ed operai di molte città dell'Italia centrale e meridionale, di procedere automaticamente alla revisione trimestrale della paghe ed ha chiesto al presidente il suo assenso alla concessione di un mutuo da parte della Cassa grafica, di cui è presidente il rag. Bardanzini, per la ultimazione della Casa degli operai tipografi di Roma. Il presidente del Consiglio ha detto che per tutte le questioni prospettategli avrebbe studiato una soluzione ed avrebbe con sollecitudine fatto conoscere il suo parere.

I provvedimenti del Governo pei pensionati
In un chiarimento dell'on. Rossini

Novara, 17 notte.

All'on. Rossini che si era interessato del problema dei pensionati presso l'on. Mussolini, il segretario particolare del presidente ha risposto comunicando che per i pensionati degli Enti locali inscritti alla Cassa di Previdenza, è in corso un provvedimento, già approvato dal Consiglio dei ministri, col quale vengono concessi miglioramenti alle pensioni conferite da detto Istituto. Per i pensionati invece non iscritti alla Cassa di Previdenza ed il cui assegno di pensione è a carico degli Enti, non è stato possibile prendere provvedimenti, per le gravate condizioni finanziarie della maggior parte degli Enti locali, ai quali mancherebbero i mezzi per far fronte al nuovo e grave onere che ne deriverebbe.

La legione "Marengo„ ricostituita ad Alessandria

Alessandria, 17, notte.

Il generale Francesco Salice, console generale, comandante il 1° gruppo delle Legioni, ha emanato il seguente appello:

«Il Comando generale ordina la ricostituzione della Legione Marengo in data d'oggi. Fascisti alessandrini! All'ordine dei vostri capi voi obbedirete, dando la vostra cordiale adesione, perchè la legione Marengo si ricostituisca subito in tutta la sua primitiva bellezza. Ne danno affidamento la vostra fede sicura di fascisti, l'antica tradizione dei fascisti di Alessandria, primi di data e di valore fra i fascisti d'Italia, per nesso di devozione al nostro Capo Augusto ed alla grande idea nazionale del partito; la superba figura di soldato e di fascista del vostro comandante che è preposto al comando della legione. Quanti di voi — e sono tutti — intendono seguire la sana causa d'Italia in bella parità di spirito con fede incrollabile ed infrangibile volontà; quanti di voi — e sono tutti — sentono la fiera bellezza dell'apostolato cui tutto si vota e si dona per fare forte e sicura la grande madre comune, si stringeranno subito con spirito di nuova disciplina intorno al gagliardetto, che tornano a sollevare al bel cielo della nostra terra gloriosa. La disciplina vostra, fatta di libera cordialezza di tutte le singole energie alla volontà del capo, è condizione prima ed indispensabile alla vita attiva e rigogliosa di una milizia volontaria. Nella parola «Obbedienza» pronunziata dal più grande condottiero della milizia volontaria italiana, in un momento di doloroso contrasto fra la più cara aspirazione politica e la ferrea esigenza della disciplina nazionale, si compendiano lo spirito e la sostanza della dottrina politica fascista».

Nel sindacalismo fascista alessandrino

Alessandria, 17, notte.

Il Segretario generale dott. Ugo Barni della Federazione provinciale di Alessandria delle Corporazioni sindacali fasciste, ha diretto alla cittadinanza il seguente appello:

«Assumo da oggi, per incarico delle autorità superiori, l'ufficio di segretario generale dei sindacati fascisti della provincia. Si può onestamente affermare fra i fascisti della prima, della seconda, della terza ora (dico onestamente perchè il periodo attuale è talmente dinamico che è vano sofermarsi, con insistenza sul passato anche recentissimo, quello però non può arrestare per l'organizzazione sindacale fascista, perchè in questo campo, ove vi è tutto da rinnovare, tutti i volonterosi possono essere tra i primi. L'organizzazione sindacale si basa su questi concetti: 1. Unità direttiva sindacale e rigidezza amministrativa interna; 2. Tutela delle categorie produttrici; 3. Incremento della capacità produttiva sia del capitale, sia del lavoro; 4. Ricostruzione dei cuore cooperativismo; 5. Disinteressa assoluta da tutte le lotte partitiche. Le ambizioni personali e gli interessi privati cedano il passo agli interessi collettivi della città, della provincia, della nazione. Cessa la scomunica di odio; comincia l'affratellamento nel lavoro. Solo a questa stregua si può sperare di rendere la tranquillità a queste tormentata provincia. Per chi ha volontà ed energia l'apostolo è rivolto e la strada è segnata».

I popolari alessandrini per la riduzione della tassa sul vino

Alessandria, 17 notte.

Il Comitato provinciale del P. P. ha sollecitato la Direzione del Partito a chiedere al Governo la riduzione alla tassa sul vino dato il deprezzamento della uva. La Direzione ha comunicato che è stata in proposito presentata una mozione dai deputati De Gasperi e Cingolani, che sarà prossimamente discussa in Parlamento.

CRONACA

Il dissidio nel Partito Popolare
Una lettera del direttore del "Momento„

Il direttore del *Momento* Lelio Antonioni ci prega di pubblicare questa sua dichiarazione inviata alla nuova direzione del giornale:

«Tornato a Torino dopo otto giorni di assenza giustificata da improvvisa gravissima circostanza di famiglia — che erano perfettamente a conoscenza dell'Amministrazione del *Momento* — ho trovato con sorpresa nel giornale una situazione interna del tutto nuova, che giudico incompatibile con la mia dignità professionale e personale. E' evidente inoltre il mutamento nell'indirizzo politico che il giornale ha subito durante la mia assenza e a mia insaputa. Per questi motivi sono obbligato a lasciare la Direzione del *Momento* che per tre anni ho tenuto con piena consapevolezza del grave e difficile compito. Ringrazio indistintamente tutti i miei collaboratori, dai redattori agli operai, della intelligente e fattiva cooperazione datami e i lettori della benevolenza colla quale hanno sorretto e accompagnato l'opera mia.

Lelio Antonioni.

Gli stanchi della vita

E' stata ricoverata all'Ospedale Martini certa Amalia Rossi, di 29 anni, abitante in vicolo Ferrucci 5, la quale a scopo suicida, spinta da disgraziati intimi, aveva ingoiato una pastiglia di sublimato corrosivo. Il dottor Salvi, praticatole la lavatura gastrica, la fece ricoverare senza pronunciarsi sulla prognosi.

— Allo stesso ospedale è stato ricoverato ieri mattina il settantenne Orsolino Ghisleno, dimorante in via Bonelalasco, N. 5, il quale pure aveva tentato di sopprimersi la vita. In un orto isolato nelle vicinanze della sua abitazione egli si era sparato un colpo di rivoltella al capo, producendosi una non grave ferita guaribile in un mese. Egli venne medicato dal dottor Salvi e giudicato guaribile in un mese.

La polemica per le elezioni alla "Lancia„

L'on. Buozzi, che si trova attualmente a Roma, così risponde alla Federazione sindacale fascista che replicò alla sua lettera di pochi giorni fa:

«Leggo qui a Roma la loro lettera. Quanta fretta! Perchè mai, almeno per un riguardo alla gerarchia, non hanno atteso il ritorno del loro segretario generale? Malgrado la premessa della loro lettera, i firmatari dicono che lor signori — in parte o in corpo responsabili di quanto è occorso alla «Lancia» — abbiano voluto porre un ostacolo ad ogni tentativo di esame della questione da me sollevata, preoccupati di uscirne male. Ma vogliono sapere perchè ho tardato da sabato scorso a mercoledì a farmi vivo non ho alcuna difficoltà ad accontentarli: prima di scrivere degli incidenti accaduti alla «Lancia» ho voluto compiere un'accurata personale inchiesta. Che gli squadristi siano diventati nullisti e che la milizia non presti i suoi uomini per servizi sindacali, non escludo che gli nullisti o dei fascisti abbiano fatto ala agli operai che si recarono a votare. Comunque quindi dalla prima all'ultima parola la lettera aperta al sig. Bagnasco. La Fiom non ha partecipato alle elezioni unicamente perchè di esse è stata informata quando erano già avvenute. In quanto alla certezza di avere lealmente e splendidamente vinto, rilevo che, malgrado le irregolarità denunziate, la loro splendida vittoria si limita a 464 voti ottenuti contro 476 schede bianche e contestate.

«In attesa della risposta del sig. Bagnasco e colla dovuta osservanza: *Bruno Buozzi*».

Anche il signor Uberti, segretario della Fiom, il cui nome è apparso nelle liste dei vice-segretari della Federazione sindacale fascista, risponde osservando:

«La sera di giovedì, 8 corrente (il giorno nel quale avrebbero dovuto avere luogo le elezioni, secondo quanto affermano i segretari della Federazione sindacale fascista), elezioni che sarebbero state rimandate al giorno 10 perchè non erano ancora pronte le schede) mi membro della Commissione interna, il signor Reni, si incontrava con me segretario della nostra Sezione, Scaravelli. Secondo, e gli comunicava che non era intervenuta alcuna decisione per la riunovazione della Commissione interna scaduta. Nella giornata di lunedì, 12 corr., il segretario della Sezione, Scaravelli, si portava alla Direzione dell'Officina Lancia, per informarsi sulla procedura usata alle elezioni. La Direzione della Lancia, dopo di avere confermato che gli elementi delle Corporazioni avevano dichiarato che le elezioni avrebbero dovuto avere luogo fra dieci o dodici giorni, aggiungeva che improvvisamente venerdì mattina, i fascisti stabilivano che le elezioni dovessero avere luogo il giorno dopo. La Direzione convocava per il pomeriggio la Commissione interna dimissionaria, ma non si presentavano che i rappresentanti delle Corporazioni, ai quali la Direzione faceva osservare che, alla loro richiesta, si opponevano le tassative disposizioni del Regolamento. La Direzione esprimeva il suo disappunto per non avere provveduto ad avvertire in tempo la FIOM, di quanto avveniva.

«Dagli elementi succitati si può dedurre che nè il sig. Uberti, nè la FIOM, sono stati messi al corrente delle decisioni prese, per cui risulta evidente che alla FIOM è mancata la possibilità di stabilire comunque una linea di condotta nelle elezioni della Commissione interna della Lancia. (Si prenda nota il corrispondente dell'*Avanti!*).

«Anche le elezioni precedenti, avvenute nel mese d'aprile, erano state indette senza osservare i termini prescritti e la FIOM, informata in tempo, riuscì a far avvertire la Direzione ed a far ritardare di otto giorni le elezioni per osservare le norme stabilite dal Regolamento.

«Mi pare — conclude Uberti — che non gioverà aggiungere altro, chè, se i dirigenti della Federazione sindacale fascista, verranno per mente alla convenienza che si impone, di non inasprire maggiormente i dissensi, che possono sussistere fra gli operai che seguono le diverse correnti del movimento sindacale, ad adoperarsano per togliere di mezzo gli inconvenienti lamentati».

I comizi dei metallurgici

Questa mattina, alle 9, nei locali del Gruppo Sportivo Fiat, in corso Moncalieri, avrà luogo il Comizio degli operai della Fiat, da noi annunziato fin da ieri. In tale riunione i membri della Commissione interna riferiranno in merito ai colloqui da essi avuti coi dirigenti dell'Azienda.

Il console Bagnasco, reduce da Roma dove, come è noto, si sono svolti importanti colloqui in merito alle vertenza metallurgiche in corso, riferirà, sui risultati ottenuti, al Comizio generale di categoria dei tecnici ed impiegati metallurgici che avrà luogo domani sera, lunedì, alla Ex. al Fascio.

Gli operai delle «Officine Monoemisie» riuniti a Comizio a Condove, hanno votato il seguente ordine del giorno: «Gli operai, ecc., convinti di avere, per il bene della Nazione e dell'industria fatto ogni sacrificio loro proposto, dichiarano di non poter oggi, dato il persistente alto costo della vita, sopportare altre riduzioni di salario; domandano alla Ditta, si offrono all'uopo la loro collaborazione sincera, lo studio di altri mezzi per arrivare a quelle economie che la Ditta reputi necessarie per il buon prosieguo delle lavorazioni; accettano fin d'ora, a dimostrazione del loro attaccamento alla produzione, quelle migliorie tendenti ad aumentare la produzione stessa, e danno mandato al Sindacato fascista operai metallurgici di Torino di appoggiare e farsi interprete delle loro giuste rivelese, sempre congiunte ai supremi interessi nazionali».

Grave malore

Nell'atrio notturno municipale di via delle Cascinette uno sconosciuto di circa 50 anni, poveramente vestito e dall'aspetto di mendicante, veniva colto da grave malore, per cui a mezzo dell'auto-ambulanza municipale era trasportato al Martini. Qui il medico di guardia constatò trattarsi di attacco apoplettico, e la fece ricoverare in pericolo di vita. Il poveretto non potè essere identificato per mancanza di documenti.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 17 Novembre 1923

TORINO	28	4	18	2	51
BARI	72	81	82	17	56
FIRENZE	64	33	21	27	35
MILANO	5	26	45	14	28
NAPOLI	6	19	77	78	22
PALERMO	86	29	25	55	69
ROMA	83	50	40	12	88
VENEZIA	47	51	58	1	22

Per diritto di ignoto riguardiamo a mariteli la puntata dell'appendice:

LA STREGA

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 744.

Temperatura massima del giorno 16 + 11.7

Temp. minima della notte dal 16 al 17 + 2.5

Ponzo Giovanni, gerente.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Consumatori Gas-Luce: ha il dolore di partecipare la morte del Signor

Avv.to OREGLIA PIETRO

suo Capo-Ufficio.

Torino, 17 Novembre 1923.

Castellazzo - Telef. N. 2 - Fr. Imp. Pompe Funebri

Ieri, munito dei conforti religiosi, spirò il

Comm. Nicola Roggeri
Consigliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

Costernati dal dolore ne danno l'annunzio la moglie CLELIA SCIORATI, i figli Dott. PIERO, Dott. RUGGERO, la figlia MARGHERITA, ANNA, FRANCESCA, i fratelli Dott. DOMENICO, Geom. GIUSEPPE, CAMILLO, la sorella MADDALENA in SCOPELLO, la sorella ANNA SCIORATI, gli zii, i cognati, le cognate, i nipoti e i cugini.

I funerali avranno luogo Martedì 20 corr. alle ore 8 partendo dall'abitazione dell'estinto, corso Oporto 17. La cara Salma sarà trasportata a Castellazzo Bormida dove verrà tumulata nel sepolcro di famiglia.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 18 novembre 1923.

Castellazzo - Telef. N. 2 - Fr. Imp. Pompe Funebri

Ieri alle ore 16,30, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi e Benedizione Papale rendeva la bell'anima a Dio

Ottavio Adriani
Anni 71

La vedova VIRGINIA BORDINO, il figlio ORESTE con la moglie LOUISE ALLAN, la figlia ANGIOLINA col marito PIETRO BENTONE e figli MARIO ed EMILIA, i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi 18 cor

Stato Civile di Torino

17 novembre 1923.

NASCITE: 9, cioè maschi 4, femmine 5.

MATRIMONI: Botto Francesco con Rubatto Marianna — Castagna, Pietro con Russo Luigia — Cravero Federico con Bonino Giuseppa — De Gennaro Rodolfo con Grassi Clarinda — Giordana Biagio con Toscani Amelia — Negro Sebastiano con Rinaldi Caterina — Rainero Eugenio con Gilferro Domenica — Reinero Domenico con Molinari Maria — Porati avv. Flaminio con Scajola Teresa — Saccavino Enrico con Lovi Valeria.

MORTI: Aprato Giuseppe fu Carlo, d'anni 58, di Torino, falegname, coniug. Regina Margherita, 199 — Alciati Liberata ved. Gildone, id. 72, di Isola d'Asti, casalinga, via Nava, 32 — De Amicis Ortario fu Giuseppe, id. 72, d Alessandria, legatore, via Vittorio Amedeo, 13 — Rubletti Maria vedova Rubino, id. 78, di Torino, casalinga, corso Peschiera, 31 — Carena Carlo fu Enrico, id. 74, di Torino, agiato — Valle Anna ved. Origlia, id. 88, di Torino, casalinga — Ferreris Elena fu Tomaso, id. 38, di Montanaro, negoziante — Umberto Maria m. Mamoino, id. 31, di Torino, casalinga.

Nati morti: Pellegrino Emanuele fu Girolamo, id. 47, di Torino, ingegnere — Oreglia avv. Pietro fu Giuseppe, id. 48, di Benevagienna, avvocato — Tibaldi Giovanna di Francesco, id. 22, di Pocapaglia, casalinga — Liprandi Maria fu Luigi, id. 45, di Frassa Sovrana, casalinga — Marchi Domenica fu Giovanni, id. 72, di Villanovetta, casalinga — Agostoni Carlotta di Felice, id. 30, di Balsamo, casalinga.

Totale complessivo 15.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Filippa Luigi, torniture, con Rotineri Fidalma — Bonva Domenico, calderaio, con Terreno Maria, cameriera — Dalsasso Eugenio, ferroviere, con Valsita Giovanna, maglierista. — Allora Umberto, operaio, con Rocca Rosa — Fagnoni Paolo, ferroviere, con Miolani Maria — De Luca Raffaele, agente di custodia, con Campanello Amalia — Castagnetti Giovanni, ingegnere, con Gallo Lea — Colombat Giacomo, operatore, con Mayat Natalina — Bitelia Cesare, commerciante, con Bissolino Maria, cameriera. — Raffoni Pierpaolo, impiegato, con Parachini Pierina. — Davia Pietro, mercante, con Barello Margherita — Costa Eugenio, industriale, con Grosso Clelia — Celso Giuseppe, meccanico, con Baretta Rosa, tessitrice filat. — Barberis Domenico, macellaio, con Micca Alessandrina, modista. — Pignata Michele, muratore, con Pinino Caterina, agricola. — Cottini Giuseppe, vetturiere, con Faudella Agnese, impiegata. — Graziosiglia Antonio, automobilista, con Noraresa Felicita. — Daniele Francesco, tramviere, con Argano Giuseppina, commessa. — Comolli Guido, dott. scienze comm., con Rora Ida — Momo Luigi, impiegato, con Degrandi Francesca — Corsiglia Claudio, cantiere R. E., con Basili Armanda. — Boero Armando, terrazzo, con Gaia Orsola, operaia — Pacello Eligio, falegname, con Fecia Luigia. — Imperiano Gregorio, meccanico, con Tribeni Maddalena, cameriera. — Sargian Angelo, meccanico, con Saracco Margherita, sarta — Pratiurion Giuseppe, industriale, con Cavalli Argia, sarta — Ferrero Giovanni, agricoltore, con Allasina Anna, cameriera. — Gandi Federico, viaggiatore, con Franco Cristina. — Castiglione Cornelio, muratore, con Lorenzi Pierina, cameriera — Predellini Giuseppe, esercente, con Dalmasso Veronanda — Luigi Giovanni, impiegato, con Ghedini Vittoria — Asperti Giuseppe, operaio, con Vecchio Giovanna, operaia — Margheritini Gaetano, automobilista, con Lombardi Domenica. — Marchisio Giuseppe, meccanico, con Pasquero Teresa, cameriera. — Vattano Giovanni, industriale, con Bonino Giuseppina — Garola Andrea, muratore, con Cino Caterina, operaia — Bola Melchiorre, commerciante, con Elia Luigia, sarta — Barroni Gioachino, viaggiatore, con Somalo Cecilia. — Burrasso Giuseppe, negoziante, con Actis Caporale Teresa, sarta — Oppezzo Giuseppe, impiegato, con Martinotti Emilia, sarta — Melli Abbondio, cameriere, con Lenzo Alessandrina, esercente. — Ragà Pietro, operaio, con Tartarilla Elisabetta, sarta — Fagnoullo Giuseppe, panettiere, con Richiardi Maria, commessa. — Chiono Luigi, pensionato, con Vela Luigia, sarta — Martano Giovanni, ferroviere, con Vigliett Vittoria — Marincola Guido, marmc. muraz. fonda, con Bodino Irene — Baldo Giovanni, agricoltore, con Pastorino Maddalena — Brica Bernardo, fattorachina, con Figlia Matilde — Arwar Giuseppe, professore di violino, con Galli Maria — Arioli Romeo, meccanico, con Bruno Priscilla, sarta — Martino Giacomo, fattoniere, con Ferraro Lucia, domestica — Allosi Cesare, meccanico, con Pitello Maria — Carrera Emilio, impiegato, con Cleogiani Maria, sarta — Pijoue Natale, operaio, con Cerutti Elvira, sarta — Gay Luigi, verniciatore, con Bariello Angela, contessa — Oposo Italo, conduciente, con Boufantini Paolina — Palamara dott. Onofrio, imp. banca, con Farola Isidora, modista.

— Morelli Andrea, tramviere, con Falchero Angela, sarta — Villani Vittorio, richellatore, con Milanolo Giovanna — Mastromarini Luciano, ingeg. aeronautico, con Pinota Maria, direttrice didattica — Bosso Carlo, elettricista, con Fauda Margherita, operaia — Martina Cesare, pensionato, con Fagzia Fedelina — Cattarello Antonio, con Barosso Rosa — Molsin Giuseppe, tornitore, con Mina Caterina, tessitrice — Grema Angela, operaia, con Castellano Matilde, filatrice — Revelli Nicolino, impiegato, con Muratore Margherita — Da Flora Gino, meccanico, con Fogolla Rosa — Giorda Domenico, negoziante, con Bonino Gabriella, impiegata — Perroni Edoardo, dott. in chimica, con Corino Lucia — Barbero Andrea, muratore, con Marina Luisa — Cazzolo Serafino, verniciatore, con Reale Lucia, operaia — Antonello Luigi, rigattiere, con Ferraglio Maria, tessitrice — Morino Giuseppe, sellaio, con Bruno Rosalia, sarta — Grande Luigi, meccanico, con Montanaro Caterina, maglierista — Saverotto Stefano, cuoco, con Vercelli Maria, cameriera — Contini Salvatore, collaudatore, con Bellaplanx Ibolina, sarta — Cesio Giovanni, commerciante, con Risso Clementina, commerciante. — Vistapane Lorenzo, allegatore, con Bonasso Teresita.

BORSE

BORSA DI TORINO

17 novembre 1923

Mercato poco attivo, cordite assai sostenuto ha seguito ai festivi chiudendo ai valori in lieve ripresa di quotità. Fermo il Consolidato. Bancari offerti in chiusura. Fiat in lieve regresso. Vincosa poco trattate sui prezzi di ieri. I Cambi ancora fissi.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente:

Rendita 3,50 % (cont. 77,70 n.) 77,80 n. — Consolidato 3 % (cont. 80,40-80,27 ½) 80,27 ½) 80,40 — Ord. Vitt. (cont. 82,8) — Banca d'Italia 1400 n. — Banca Commerciale 1107-1090, 1103 — Credito Italiano 787-783, 783 — Ferr Mediterranee 314 n. — Ferr. Meridionali 393 ½ n. — Rubattino 367 n. — Navig. Alta Italia 934 ½ n. — Cosulich 334 n. — Selt 980 n. — Elettr. Alta Italia 988 n. — Elp 385 ½ — Terni 502, 501 n. — Ex. Elettr. 93 n. — Raffinerie 72 ½ 73 ½, 73 ½ — Nebiolo 471 n. — Tedeschi 110 ½, 110 n. — Fiat 68 n. — Fiat 370-370 ½, 370 ½ — Snia Viscosa 223 ½ n. — Pirelliana 180 ½ — Colon. Valli Lanza 190 — Imprese Fondiarie 1916 218 — Fieni Stabili 377.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corrente: Mantecatti 215 ½ — Saiso 117 ½, 117 ½ — Elba 75, 74 ½ — Diritti Schiapparelli 7 ½ — Forcole 134 n. — Fiammiferi 300 n.

Cambi: (cont.) Parigi 125,40-125,80, 125,35. fr. 122,25 — Svizzera 445 n. — Londra 102,80-102,95, 102,85, fr. 102,75 — Belgio 107 n. — Olanda 208 n. — New York 21,05 n.

BORSA DI MILANO, 17 Novembre. — Rendita italiana 3,50 % fr. m. 77,80 — Consolidato 5 % fr. m. 80,40 — Banca d'Italia 1400 — Banca Commerciale 1103 — Credito Italiano 787 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Mediterranee 313 — Ferrovie Meridionali 391 — Rubattino 365 — Libera Triestina 373 — Snia 917 — Terni 500 — Meccaniche Milani e Silvestri 106 — Breda 260 — Ansaldo 17,50 — Montecatini 718 — Società Metallurgica Italiana 134 — Fiat 370,50 — Isotta 7,75 — Riva 10,75 — Elba 74,50 — Cascami seta 767 — Lanificio Canapificio Nazionale 643 — Lanificio Rossi 2000 — Cotonificio Cantoni 1000 — Cotonificio Veneziano 398 — Cotonificio Meridionale 70,50 — Bonsart. Varzi 650 — Pirelli 408 — Industria Zuccheri 430 — Raffineria Lig.-Lomb. 505 — Distillerie Italiane 128 — Molini Alta Italia 200 — Ercolania 423 — Gulinelli 128 — Edison 397 — Soc. Adriatica Elettricità 145 — Marconi 275 — Vizzola 1008 — Conti 368 — Negri 130 — Ligure Toscana di Elettricità 207,50 — Esercizi Elettrici 92 — Esportaz. Italo-Americana 550 — Costruzioni Venete 181 — Beni stabili 979.

Bonds: Francia 125,35 — Svizzera 411,75 — Londra 102,55 — New York 21,07 ½ — Vienna 0,02,5 — Bucarest 12,95 — Belgio 107 — Spagna 388 — Praga 63 — Budapest 0,19 ½.

BORSA DI GENOVA, 17 Novembre. — Rendita italiana 3,50 % 77,25 — Consolidato 5 % 80,45 — Banca d'Italia 1400 — Banca Commerciale 1100 — Credito Italiano 785 — Banco di Roma 100 — Ferrovia Meridionali 394 — Ferrovie Mediterranee 311,50 — Rubattino 367 — Sabaudo 344 — Libera Triestina 377 — Cosulich 332 — Snia 227 — Terni 499 — Ansaldo 16,50 — Elba 76,50 — Ilva 10,62 — Fiat 370,50 — Ferriere Vetro 377 — Metalli 154,50 — Italia 18 — Ligure Toscana di Elettricità 209 — Eridania 423 — Raffineria Lig.-Lomb. 502 — Industrie zuccheri 424 — Romana zuccheri 81 — Gabellotti 132 — Molini Alta Italia 203,50 — Semolerie 205 — Colombre Meridionali 70,25 — Bilos 374 — Acdes 20,00.

Bonds: Francia 125,50 — Londra 102,65 — Svizzera 412 — New York 21,75 — Spagna 388.

BORSA DI ROMA, 17 Novembre. — Rendita italiana 3,50 % 77,75 — Id. fine mese 77,87 — Consolidato 5 % cont. 80,30 — Id. fine mese 80,40 — Banca d'Italia 1400 — Banca Commerciale 1100 — Credito Italiano 784 — Banco di Roma 100 — Ossito Marittimo 102,50 — Fondiario Italiano 440 — Imprese fondiarie 118,75 — Immobiliari 630 — Beni stabili 379,50 — Fondi rustici 208,50 — Meridionali 394 — Rubattino 367,50 — Tram 145 — Cosulich 332,50 — Snia 227,50 — Libera Triestina 376,50 — Terni 500,50 — Ansaldo 16,75 — Metallurgica Italiana 135 — Ilva 10,50 — Antimonio 39 — Montecatini 717,50 — Elba 76,50 — Fiat 377 — Monte Amiata 163 — Acqua Marcia 1783 — Consorzio d'acqua 974 — Gas 670 — Risanamento 736 — Marconi 275 — Elettrochimica 66 — Arnio 206 — Eridania 426 — Romana Zuccheri 81 — Puntaccila 180 — Colombre Meridionali 70,25 — Forze Idroelettriche 377.

Cambi: Francia 125,25 — Londra 102 — Svizzera York 445,85.

BORSE ESTERE

Parigi, 17 (Ufficiale). — Rendita francese 4 % perpetua 70,90 — Id. id. serie antica 66,75 — Id. 3,50 % 60,80 — Id. 5 % serie nuova 69,10 — Prestito francese 4 % 1917, 57,90 — Id. id. 1918 59,— 30,80 — Id. 1920 59, 56,15 — Id. 1920 5% 65,20 — Tunisine 287 — Rendita Argentina 1909, 393 — Id. Brasile 4 % 159,50 — Id. spagnuola 4 % unificata 388 — Id. Italiana 3,50 % 64,50 — Id. portoghese 3 % 26 — Id. id. 5 % 1902, 17,10 — Id. serba 4 % 43,50 — Id. turca 28,25 — Banca di Francia 7100 — Banca di Parigi 1425 — Credito Fondiario 1490 — Credit Lyonnais 1001 — Esercizi Diformia 387 — Banca Commerciale Italiana 887 — Metropolitain 347 — Azioni Suez 5000 — Thomson 703 — Obbligazioni lombarde antiche 149,50 — Rio Tinto 1826 — Brasile 5 % 1903, 307,25 — Id. rescision 130 — Prestito ottomano 87 — Chartered 21,25 — De Beers 284 — Ferreira Deep 89,75 — Goduit 280 — Gold Fields 73 — Randfontein 87,25 — Rand Mines 644 ½.

Olanda: Italia 76,70 — Londra 11,14,5 — New York 12,10,5 — Belgrado 3,50 — Spagna 34,50 — Belgio 80,30 — Olanda 763,50 — Praga 54,90 — Bucarest 2,40 — Norvegia 373,50 — Svizzera 96,25.

Londra, 17. — Argento in verghe 33 5/16 — Cambio su Italia 101,62 — Parigi 81,75 — New York 4,30,31 — Argentina 39,37 — Svizzera 24,25 — Berlino 40,000 — Atene 800 — Romania 635 — Spagna 33,38,5 — Belgio 00,55 — Praga 148,85 — Costantinopoli 700 — Canada 441.

UN GRUPPO DI CONSIGLI ALLE GIOVANI MADRI

è raccolto nell'opuscolo **«Come allevare il mio bambino»** e ogni madre trova in essi le norme a ben allevare il suo bambino

L'opuscolo si vende per posta a L. 2,— ma lo vol una povera a suo volere spendere, chiedendo gratis alla FONDAZIONE FELICE MANTOVANI di Via Carreggio, 18 — MILANO (27) che eroga tutta la sua opera a favore dei tenui bambini. — Il ricavo della vendita è destinato a favore dei bambini bisognosi e alla propaganda delle sane norme di allevamento.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 45.

ACQUISTASI occasione motore elettrico 25-127, 220 volts, 750 giri trifase, 50 periodi, completo. Indicare dimensioni puleggia, motore. — Scrivere avviso 40 F, Unione Pubblicità, Torino. 58402

ARENDE, Calendari, Blocchi, Articoli scolastici, quaderni, ingrosso, dettaglio. — Cartoleria Ost, Corso Appello, 14. 58523

BASCULE milane stato, moderna, portata 1000, vero affare. — Portinale Dozza Piemontesi. 58527

BATTERIE, rivenditori maglierie, calze, cravatte, guanti, bretelle, merà prezzo. — Demarchie, Carmine, 24 bis. 58531

BALDAIE Carpovaglie diverse da 90 a 12 metri quadrati, pressione da 11 a 7 atmosfere, buonissimo stato, vendonsi. — Scrivere avviso 37 D, Unione Pubblicità, Torino. 57286

BASE centrali, per conto proprietari, amministrano, suddividono, vendono appartamenti, negozi, geometri Tepatti e Rossi, Corso d'Appello, 9.

CAUSA partenza blocco isolato elettrico, trapano, smerigliatrice, trasmissione, banchi, utensileria. — Villarbasse, 22. 57997

CINEMATOGRAFI, impianti completi, parziali, macchinario ultime modello, archi speciali, carboni, lampadine, pellicole. — Cinematografica Sistembre, quindici. 58019

COTONE cascami acquistasi qualsiasi qualità. — Avviso 1021 C, Unione Pubblicità, Genova. 3563

CREDESI locali uso ufficio, complessivi mq. 500 circa ammiani. — Via Pier Carlo Boggio, 60.

CERCASI qualunque ramo — Stabilimento Gazzetta Lombarda, Milano (Catalogo Lire Qualtro).

LIQUIDIAMO Kg. mezzo punte 15x14, motore elettrico sette cavalli, concassatore, filiera corvia metallica, filo acciaio, ottima stufa petrolio. — Scrivere avviso 160 F, Unione Pubblicità, Torino.

MATTONELLE rivestimento, produzione bomma Specialità ragona a piccole partite casse nove metri quadrati, si assumono messe in opera coll'invio personale specializzato. — La Ceramica, Bolzano. U 5019 T

NOVONI, forni, trapani, magli, fucine, limatrici, fusti, impianto nichelatura, materiali vari vendonsi urgenza per cambiare mestiere. — Rivolgersi Lanza Susa, destimo. 58469

PINZATRICI, cesoie lira, circolari, rotative, bordatrici. — Petrino, via Ajasti, 14. 58272

SAPONE lire cinquantamila quintale. Chiedere listino. Accettasi rappresentanti. — Saponificio, Villafranca (AM).

VETTURA lamiera mq. 300, boscamania, vendesi ragiona miglior offerente. Visibile pomeriggio e domenica mattina. — Rivolgersi Caffè Posta, Settimo.

VENDESI macchina rettilinea, 4/8, nuova, con tornido. — Rivolgersi Drogheria S. Donato, via Balbis.

VENDO trapani sensitivi, colonna, nuovissimi, maestro precisione. — Via Cuneo, 5 bis, Fratelli Taggiasco.

Offerte d'impiego 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 40

ABILE oriatrice cercherebbe lavoro in casa. — Reyzandi, San Domenico, 18.

ABILI lavoranti lavanderia cercansi. — Brugnone, 8, dietro Veterinaria.

APPRENDISTA sarta vedo cerco. — Rugo, Mazzini, 48.

CAVEURE per vendita Isitia Italia novità stiratrice rissima cercansi. — Guasconi, castella podale 400, Torino.

CARRIERA Macelleria cerco: referenze, capacità, garanzie, prezzo. — Scrivere avviso 145 P, Unione Pubblicità, Torino. 57047

CERCANSI abilissime orlatrici. — Presentarsi Calzaturificio Rina, via Saluzzi, 98. 57117

CERCASI abile falegname da mobili comuni. — Via Bologna, N. 26. 57091

CERCASI abile tintore praticissimo materie lana, seta. — Mongiardini, Pinna, 7. 58262

CERCASI cameriera praticissima maglierie, biancheria uomo, magazziniera, referenze. — Impora, via Nava, 1.

CERCASI contramastro per laboratorio falegnameria, capace dirigere lavorazione; accettasi operai provati ogni genere. — Presentarsi dalle 9 alle 12 via Massena, 106. 57179

CERCASI farmacista laureato, anche signora, paese Piemonte, purchè soli, vitto, alloggio. — Domandi, Banri Levante. 58502

CERCASI giovane operaio grafico, abile stiolellista, platino. — Scrivere preteso avviso 102 P, Unione Pubblicità, Torino. 58053

CERCASI persona disponga almeno duecimila per stazione lucidatrice fotocia. — Scrivere avviso 166 P, Unione Pubblicità, Torino. 57116

CERCASI proveste meccanicissime per Tintoria-Lavanderia Napoli. — Scrivere referenze, pretese avviso G 98603, Unione Pubblicità, Napoli. U 5080 T

CONIUGI soli cercano domestica veramente, bella presenza, disposta viaggiare. — Coppadoro, Cibrario, 47.

FALEGNAMI abili montatori. — Via Rivalta, 61.

GIOVANE preferibilmente cameriera cercasi, di sposante capitata garantito. — Bachi, Principe Amedeo, 13. 58336

MACCHINISTA meccanico, lavoro assicurato 40 quintali, bobinatrice, cerasmi. — Corso Regina Margherita, 150. 57098

PERSONE cerco vendita privati articolo convenientissimo. — Miglietti, Barbaroux Jolanda, 48. 57097

PRODUTTORE pubblicità tecnica, cerca rappresentanze, ottima provvigione, cercasi. — Scrivere referenze avviso 41 F, Unione Pubblicità, Torino.

SPOSATA' Amministrazione Torinese cerca impiegato provetto contabile, perfetta conoscenza francese, inglese, pratica Case esportatrici. Offri mese presso Banche. — Scrivere referenze, pretese all'avviso 1074 A, Unione Pubblicità, Torino. 5045

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

ABILISSIMA lavorante sarta, accetterebbe maggior lavoro anche fuori partito. — Scrivere avviso 154 P, Unione Pubblicità, Torino.

ANZIANO, lunga pratica stabilimento commerciale, contabilità, assumerebbe direzione, amministrazione azienda industria Torino. Referenze. — Scrivere avviso 98 C, Unione Pubblicità, Torino. 57090

BAFO-MUSNAIO praticissimo, adergico, istruito, serie referenze, offresi ovunque. — Scrivere avviso 87 F, Unione Pubblicità, Torino. 58279

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, mitt premi, offresi ovunque. — Prina, via Juvara, 90.

CONIUGI senza prole cercano impiego giardinieri, casa signorile, anche fuori Torino. — Scrivere Guido corso Vittorio, 52. 58049

CONTABILE volonteroso, pratico corrispondenza, lavori d'ufficio, dattilografia, offresi ore serali. — Scrivere P. Marchesa, via Passalacqua, N. 11.

CORRISPONDENTE conoscio francese, tedesco, provetto ragioniere, lunga pratica bancaria, commerciale, primarie referenze, impiegherebbesi. — Scrivere avviso 141 P, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA contabile, occuperebbesi seriamente. Referenze. — Bianco, Ribone, 29. 58295

DISTINTA signorina tedesca occuperebbesi presso bambini. — Scrivere avviso 19 C, Unione Pubblicità, Torino. 58405

MAESTRA pratica ufficio, dattilografia, impiegherebbesi [illegible]. — Via Principe Amedeo, 32.

MAESTRA seria, distinta, pratica dattilografia, conoscenza francese, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere avviso 24 C, Unione Pubblicità, Torino.

MUTILATO guerra disimpegna qualsiasi lavoro, occuperebbesi commesso ufficio, personale Banca, garantisce centomila. — Scrivere avviso 187 P, Unione Pubblicità, Torino. 57186

NICHELATORE pulitore, già capo cottimista importanti officine, lunga pratica, teoria galvanotecnica, disponibile subito ovunque. — Varisplacia, via Foglia, 16. 58343

SIGNORINA ragioniera occuperebbesi subito quale contabile e dattilografa. — Lanzi, 5, Domenico 31.

STUDENTE legge impiegherebbesi Ufficio, Ditta. Cauzione. Disposto viaggiare. — Scrivere avviso 130 P, Unione Pubblicità, Torino. 57030

TRENTASEIENNE perfetto contabile, corrispondente italiano, tedesco e sloveno, anche pratico legnami, disponibile subito. — Scrivere avviso 152 P, Unione Pubblicità, Torino. 57063

TRENTENNE, referenze, servirebbe famiglia recasi Francia. — Scrivere avviso 136 P, Unione Pubblicità, Torino. 57059

Società, capitali ribassi e cessioni d'azienda 8

Lire 4 per parola — Minimo L. 40

A. A. A. Avvisi Azienda vinicola, grande attrezzatura, cavallo, tamagnone, biroccio, trasla 400 bronte, alloggio, canesi 35,000. — Prego, Settembre, 17.

A. Alimentario, vini reportanti, due alloggio, occasione 15,000. — Commerciale, Quattro Marzo, 4.

A. Drogheria, rivendita pane, commestibili, causa famigliari, bloccasi 16,000 — Commerciale, Quattro Marzo, 4.

AVVIATISSIMO Alimentario centrale, pasta fresca, alloggio, locazione, 28,000 — Sabrano, 80.

AVVIATISSIMO legna, carboni, sega circolare. — Via Alessandria, 1. 58308

BLOCCO avviata merceria, calze, maglieria, alloggio. — S. Massimo, 35. 57005

CAUSA decesso proprietario cedesi subito grande negozio alimentario con unita fabbricazione paste. — Niccolini, Botero, 1. 57116

CAUSA partenza timoniesi elegante drogheria centrale, locale conveniente. — Scrivere avviso 145 P, Unione Pubblicità, Torino. 57097

CEDESI elegante drogheria, confetteria. — Scrivere avviso 2 F, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI negozio con alloggio, mobilio, vetrine, adatto oreficeria, calzoleria, oppure qualsiasi genere, 5000, urgente — Rivolgersi Rossi, corso Vercelli, 92. 58431

CEDO commestibili, combustibili, alloggio, — Rivolgersi Pierina, corso Brescia, 6. 57072

CEDO Officina meccanica centrale, clientela affezionata, mq. 100. — Rivolgersi Colla, Argentino, 4.

CERCASI persona disponga 30,000 per associarla fornitura primaria industria. Utile certo annuo quasi capitale. — Scrivere avviso 146 P, Unione Pubblicità, Torino. 57034

CONCORRENZARIO magnifico motore bicicletta associerebbesi capitalista, amministratore o produttore. — Garner, Ferruccio, 32. 57123

DISPONGO capitale, garanzia, ipotesi, prestito remunerato, cerco occupazione fissata. — Scrivere avviso 118 P, Unione Pubblicità, Torino. 58303

DROGHERIA cittadina vicinanza Torino, forte reddito, cedesi per ritiro commercio. — Rivolgersi signor Rezano G. B., presso Stabilimenti Schiapparelli, via Sant'Anselmo, 16, Torino. 57118

IN prova cedo piccolo negozio centrale, assicurando di vistoso reddito giornaliero. Comperta merce 25,000. — Portinale, Barbaroux, 34.

LATTERIA, gelateria, caffè, macchinario elettrico, forte reddito, parlando, cede. — Chiesa, Carbine, 13.

LATTONIERE idraulico rilevasi negozio; serie proposte. — Scrivere avviso 37 F, Unione Pubblicità, Torino. 58290

MIGLIORE offerta cedo negozio vuoto con alloggio — Corso Vercelli, 154. 57061

NEGOZIO centrale, biancheria, maglieria, avviato, cercasi. — Rivolgersi Casa della Lana, via Roma, 18, Torino. 57062

NEGOZIO, retro alloggio, cedo 400. — Via Villafranca, 25, presso Macellería. 57100

NEGOZIO vuoto posto sonnoniere adatto anche industria. — Rivolgersi via Reggio, 4. 58307

NICHELATURA ed elettromeccanica ottima, occasionissima, 99,000. — Scrivere avviso 40 F, Unione Pubblicità, Torino. 58441

PANETTERIA, panificio rinomato, sei camere d'alloggio. — Milanese, via Marsini, N. 37.

QUALUNQUE prezzo cedo avviatissima, grandiosa Latteria gelateria, forte lavoro, alloggio. — Bandetti, Massena, 50. 57106

RIMETTO ambiente piccola industria, impianti luce, forza, gas. — Dell'Oglio, Don Bosco, 41.

RIMETTO bottega vuota. — Via Beaulard, N. 30, Tapeziere. 58282

RIMETTO negozio mistrice, grande camera abitabile. — Castagno, corso Vinzaglio, 21. 58316

RIMETTO ufficio completo, telefono, clientela, oppure subire combinazione. — Scrivere avviso 100 P, Unione Pubblicità, Torino. 58511

SALUMERIA avviatissima centrali, portici centrali, unti prezzo. — Ferrero, piazza Carlina, 8.

SALUMERIA avviatissima centro mercato Bussoleno. — Rivolgersi via Giuberti, 17, Omodeo.

TREMILACINQUECENTO bloccasi bottega calzolaio, camera, locazione ultissima. — Via Brandizzo, 10. 57070

UFFICIO rappresentanze avviatissimo con deposito macchinari, articoli tecnici cerca piccolo capitalista impiego personale assistere socio operante. — Scrivere avviso 147 F, Unione Pubblicità, Torino. 57053

VENDESI negozio mattoccorie, relativo forno, San Paolo, 3. — Naidello, Acquasa, 22. 58278

Ville, Case Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 4 per parola — Minimo L. 40

ACQUISTO od affitto locale di almeno tre mila metri, raccordabile ferrovia. — Scrivere avviso 14 C, Unione Pubblicità, Torino. 57067

A cinci minuti piazza Vittorio vendonsi piccoli lotti od in blocco 50,000 metri terreni edificabili fabbricazione ville. — Monticone, San Domenico, 4.

BALANGERO vendesi casa civile vani ambienti, ristorante Trattoria Corona Grossa; giardino, — Rivolgersi notaio Bruno, Lanzo. 57191

CASA angolo centrale, negozi, garage, 84 camere in alloggi di 4-5, uno libero subito, 250,000. — Gasaldi, corso Napoli, 24. 58495

CASA buona posizione, ottima costruzione, reddito, vendesi 260,000. — Tepatti e Rossi, Corso d'Appello, 9. 58313

CASCINA da vendere nel Mezzogiorno della Francia, di 70 giornate circa, clima mite, qualunque coltura già seminata. Campi, prati, vigna. Frutta fine mille in giornata giornaliere, comprese materiale e personale. — Scrivere Frolerico Fino, 165 Journalin (Hérti, France). 58136

CASCINA vicinanze Pinerolo, irrigua, libera subito, giornate cento circa, attigui, vendesi; parte mutuo. — Scrivere avviso 24 F, Unione Pubblicità, Torino. 58262

COMPREREI alloggio 5-6 vani, casa signorile, primo, secondo piano, preferibilmente centrale. — Scrivere avviso 120 P, Unione Pubblicità, Torino.

DOE vicinanze (Mauriziano) cavalcavia corso Dante, vendonsi due palazzine signorili, tutti comodità, giardino, tram, libere subito. Occasione. — Corso Rapallo, 11, angolo Stupinigi. 58295

MONCALIERI, quattro minuti tram Castello, vendesi terreno per palazzina, con giardino, frutteto e fabbricato rustico nuovo trasformabile palazzina. — Rivolgersi geometra Mario Chiarotta.

PALAZZINA libera, sul corso Vittorio con pezzo mq. terreno cintato, vendo. — Cumino Michele, via Medail, 22. 58154

TERRENO vicino stazione Dora Torino 3000-4000 mq. nuova linea tram N. 19. — Mussatto, corso Napoli, 30. 57049

VENDESI in Valle San Martino piccola casa 45 minuti dalla fermata tramviaria; sirocchiazione. — Monticone, San Domenico, 4. 57003

VENDESI proprietà negozi, alloggi prossimamente liberi, casa piazza Castello, angolo via Garibaldi. — Monticone, San Domenico, 4. 57007

VENDESI villetta, nove ambienti, tutte comodità, esclusi mediatori. — Strada Cavoretto, 72, dalle ore 13 alle 16. 58014

VENDO cascina sul giornale pianura, libera subito; comodità tram. — Monticone, San Domenico, 4.

VENDO cascina 6 camere. — Via Rubiana, 11 (Torretta).

VILLA collina, tremia ambienti liberi, 8000 metri terreno, posizione incantevole unica, quattro minuti tramway, vendesi 320,000. — Tepatti e Rossi, Corso d'Appello, 9. 58314

VILLARBASSE. Cascina (libera) dicianselle giornate, scorte vive, morta, civile ammobigliato, 130.000. — Sabauda, Maria Vittoria, 4. 58415

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 4 per parola — Minimo L. 40.

A acquirente completo mobilio cedo subito appartamento riscaldato camera matrimoniale, pranzo, cucina, entrata. — Scrivere avviso 87 F, Unione Pubblicità, Torino. 58389

AFFITTASI subito vasti locali pianissimo centrissimo, uso ufficio, banca, amministrazione, magazzino con deposito; esclusi mediatori. — Scrivere avviso 93 M, Unione Pubblicità, Torino. 58351

AFFITTASI in palazzina, vuoto, alloggio cinque camere, cucina, bagno, termosifone, giardino, ogni confitto, telefono, tram 12, libero dicembre. — Scrivere avviso 16 F, Unione Pubblicità, Torino.

APPITTO alloggio vuoto grande, oppure piccolo mobiliato. — Stamba, Arsenale, 4. 57183

APPITTO appartamento vuoto, eventualmente mobiliato, confort moderno. — Arsenale, 12. 58419

ALLOGGETTO vuoto, centrale, cedesi mediante ritiro piccolo laboratorio sjour, vicami 3 macchine. Insegnamento gratis. — Scrivere avviso 113 P, Unione Pubblicità, Torino. 58471

ALLOGGIO cinque vani vuoto, casa signorile, vendesi proprietà, concedesi mora. — Rivolgersi piazza Palmeri, 26. 58362

ALLOGGIO elegantissimo mobiliato affittasi subito oppure vendesi. — Bovinetto, Digione, 6. 58320

AL prossimo affittasi quattro appartamenti 3-4 vani, senza buona uscita, in corso Stupinigi. — Scrivere avviso 97 C, Unione Pubblicità, Torino.

A. Manca procurando 5 ambienti vuoti, anche anni tre antecipati. — Scrivere avviso 127 P, Unione Pubblicità, Torino. 57060

AMPI locali pianterreno adatti magazzini, industria, prossimamente liberi, altri primo piano con vastissimo salone, via Maria Vittoria, 37, vendesi. — Portinaio ore 10-11. 57060

APPARTAMENTI centro via Garibaldi, da 4 a 12 camere, da L. 4000 in più per camera, rendonsi. — Portinaia via Sant'Agostino, 1, ore 14-15. 57077

APPARTAMENTI signorili disponibili subito, centrissimi vista, casa nuova costruzione, corso Francia, 37, comodità moderne, 2 soli appartamenti ultimi. Prenotazione, vendita, cucine, mobili, interni diari, presso Ing. Olivetti, corso Vittorio, 24.

APPARTAMENTO signorile centrale vani sei, terrazzo, magazzino, cedesi rilevando mobilio nuovissimo 27,000. Pagamento mora. — Accedan Avvocato, 9. 57076

APPARTAMENTO vuoto, mobiliato, elegante, qualunque grandezza, buona uscita, affittesi. — Cisnan, Arsenale, 1. 57101

ASTI. Grandi locali d'angolo uso negozio centro città affittasi. — Rosina Emilio. 58286

CEDESI due mesi alloggetto mobiliato pranzo, stanzino Conveniente. — Ferrero, S. Domenico, 37.

CEDO capitolazione alloggetto mobiliato. — Rivolgersi portinaio via San Massimo, 14. 58428

CEDO grandissima camera mobiliata v. San Donato, 27, Duvando. 57077

CEDO locale centralissimo, adatto ufficio, magazzino — Cafè Baltio, via Maria Vittoria, angolo via Piana. 58030

CEDONSI due soffitte mobiliate, matrimoniale, cucina 3003. - Rivolgersi portinaio, via Passalacqua, 2.

CEDONSI subito quattro locali ammobiliati centralissimi, primo piano, comodità. Esclusi mediatori. — Lora, fermo posta. 58278

CERCASI locale per piccola industria silenziosi, preferibilmente nei pressi del Monumento Cristina. — Scrivere P. L. B., corso Giovanni Lanza, 70.

CERCASI parcggi Porta Nuova appartamento ammobiliato signorilmente di 4 o 5 camere annesso horne — Scrivere avviso 134 P, Unione Pubblicità, Torino. 57063

CONIUGI soli cercano alloggetto ammobiliato presi Gran Madre. — Capitano Righi, 4 o bersaglieri.

IN Raccogligi affittasi alloggio mi ambienti 1100. — Aymar, via Principi Acaja, 26, Torino. 57098

LOCALI piano terreno, adatti uffici, alloggio, magazzini, disponibili, vendonsi, — Portinaio via Massena, 31, ore 13-17. 57006

MONCALIERI centro, 4 locali industriali corrilo, valendo alloggio contrordo. — Rivolgers